

Rapporto ISEE 2022

Monitoraggio relativo all'anno 2022

Articolo 12, comma 4 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 dicembre 2013, n. 159

Marzo 2024

Indice

Pag.

3	<u>I. Introduzione</u>
4	<u>Rapporto di monitoraggio ISEE – anno 2022</u>
6	<u>II. DSU e popolazione ISEE: evoluzione e distribuzione territoriale</u>
7	<u>I numeri dell'ISEE in prospettiva storica</u>
	La dinamica territoriale:
8	<u>DSU, nuclei familiari e individui con DSU</u>
9	<u>La popolazione coperta da ISEE</u>
10	<u>DSU, nuclei familiari e individui distinti con DSU</u>
11	<u>La popolazione ISEE a livello regionale</u>
12	<u>I flussi di DSU e la popolazione ISEE: il confronto tra Regioni</u>
13	<u>I flussi di DSU: la stagionalità</u>
14	<u>Le DSU replicate</u>
15	<u>Modalità di presentazione della DSU e tempi di rilascio dell'attestazione</u>
16	<u>Nuclei familiari con ISEE corrente</u>
19	<u>III. Le caratteristiche socio-economiche della popolazione ISEE</u>
20	<u>La «popolazione ISEE»</u>
21	<u>Le caratteristiche familiari della popolazione ISEE: confronto tra 2021 e 2022</u>
	Le caratteristiche della popolazione ISEE secondo:
22	<u>il numero di componenti;</u>
23	<u>la tipologia familiare in base all'età;</u>
24	<u>la cittadinanza;</u>
25	<u>la condizione occupazionale;</u>
27	<u>l'abitazione principale.</u>
27	<u>Le caratteristiche familiari della popolazione ISEE: confronto tra 2018 e 2019</u>

Pag.

28	<u>IV. Le distribuzioni ISEE</u>
29	<u>La distribuzione dell'ISEE</u>
31	<u>La distribuzione dell'ISEE: le differenze territoriali</u>
32	<u>Le statistiche di sintesi regionali</u>
34	<u>Le statistiche di sintesi nei grandi Comuni (oltre 150.000 abitanti)</u>
36	<u>Le statistiche di sintesi per tipologia familiare</u>
38	<u>La distribuzione dell'ISEE rispetto al totale della popolazione residente</u>
39	<u>La distribuzione dell'ISEE per classe di età</u>
40	<u>La distribuzione dell'ISEE rispetto al totale delle famiglie residenti</u>
42	<u>Le componenti dell'ISEE</u>
43	<u>Patrimonio mobiliare prima e dopo l'applicazione della franchigia</u>
44	<u>L'ISEE e le sue componenti per quantili di reddito e di patrimonio</u>
46	<u>Criteri di calcolo, franchigie e indicatori ISEE</u>
47	<u>Una simulazione dell'ISEE e delle sue componenti</u>
50	<u>V. Le distribuzioni ISEE nelle sottopopolazioni</u>
51	<u>Le diverse popolazioni ISEE</u>
52	<u>Le popolazioni ISEE per ripartizione territoriale</u>
53	<u>I nuclei familiari con ISEE minori</u>
57	<u>I nuclei familiari con ISEE universitari</u>
60	<u>I nuclei familiari con persone disabili</u>
63	<u>Gli altri nuclei familiari (senza minori, universitari o persone disabili)</u>
66	<u>Appendice sezione V: le distribuzioni dell'ISEE per tipologia</u>
68	<u>VI. Flussi e permanenze nella popolazione ISEE</u>
69	<u>Il turnover nella popolazione ISEE</u>

I. Introduzione

Rapporto di monitoraggio ISEE - anno 2022

*L'articolo 12, comma 4 del Regolamento dell'Indicatore della Situazione Economica Equivalente **ISEE** (Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 dicembre 2013, n. 159) prevede la predisposizione da parte del Ministero del lavoro e delle politiche sociali di un rapporto periodico di monitoraggio sull'attuazione della disciplina dell'ISEE e, a tal fine, prescrive che l'INPS metta a disposizione del Ministero un campione in forma individuale, ma anonima, rappresentativo della popolazione che ha presentato la Dichiarazione Sostitutiva Unica (**DSU**) contenente i dati necessari al suo calcolo, privo di ogni riferimento che ne permetta il collegamento con gli interessati.*

Il presente Rapporto di Monitoraggio, predisposto seguendo una ormai consolidata struttura maturata nel corso degli anni, è relativo al 2022.

Come già osservato nelle precedenti edizioni di questo rapporto l'indicatore ISEE si conferma uno strumento sempre più diffuso per attestare la situazione economica del nucleo familiare ai fini dell'accesso a prestazioni e servizi sociali e assistenziali. Nel 2022 sono state presentate 11,3 milioni di DSU (erano 9,5 nel 2021), i nuclei familiari distinti, con almeno una DSU nel corso dell'anno sono 9,3 milioni, 1,5 milioni di famiglie in più rispetto al 2021, le persone coperte da ISEE sono 26,6 milioni, 5 milioni in più rispetto all'anno precedente. Tale crescita è in buona parte da attribuire all'introduzione dell'Assegno Unico Universale per i figli a carico (AUU): dal momento che l'importo della nuova misura dipende dall'ISEE del nucleo familiare, un numero consistente di famiglie ha per la prima volta presentato una DSU. Si tratta di famiglie con redditi più elevati della media che caratterizza la popolazione ISEE; pertanto, la distribuzione si modifica spostandosi verso destra e crescono tutti gli indicatori di posizione. In particolare, la quota di famiglie con minori nelle classi medio-alte di ISEE, oltre i 20.000 euro, risulta pari al 25%, in crescita rispetto agli anni precedenti.

Il 50,6% delle famiglie ISEE presenta un valore dell'indicatore inferiore ai 10.000 euro, percentuale che, in linea con quanto detto relativamente alla distribuzione ISEE è in calo rispetto agli anni precedenti (era 57,5% nel 2021). Tuttavia, sebbene il calo della percentuale sia generalizzato, resta alta la variabilità territoriale: si passa dal 60,0% del Mezzogiorno al 43,6% del resto del Paese.

Aumenta il numero di DSU presentate on-line: sono oltre 1,3 milioni, il 50% in più rispetto al 2021, verosimilmente a seguito dei meccanismi di semplificazione introdotti con il DM n. 92 del 12 maggio 2022 i cui effetti si manifesteranno pienamente nel 2023. Tuttavia, il canale preferenziale di presentazione della DSU resta quello attraverso i CAF, modalità attraverso la quale sono acquisite oltre l'88% delle DSU. Anche nei momenti di maggior picco e a fronte di numeri crescenti di DSU presentate, il sistema riesce ad assicurare risposte celeri al cittadino: il tempo medio di rilascio dell'attestazione, pari in media 3 giorni, è notevolmente inferiore alla soglia delle due settimane prevista dal Regolamento ISEE.

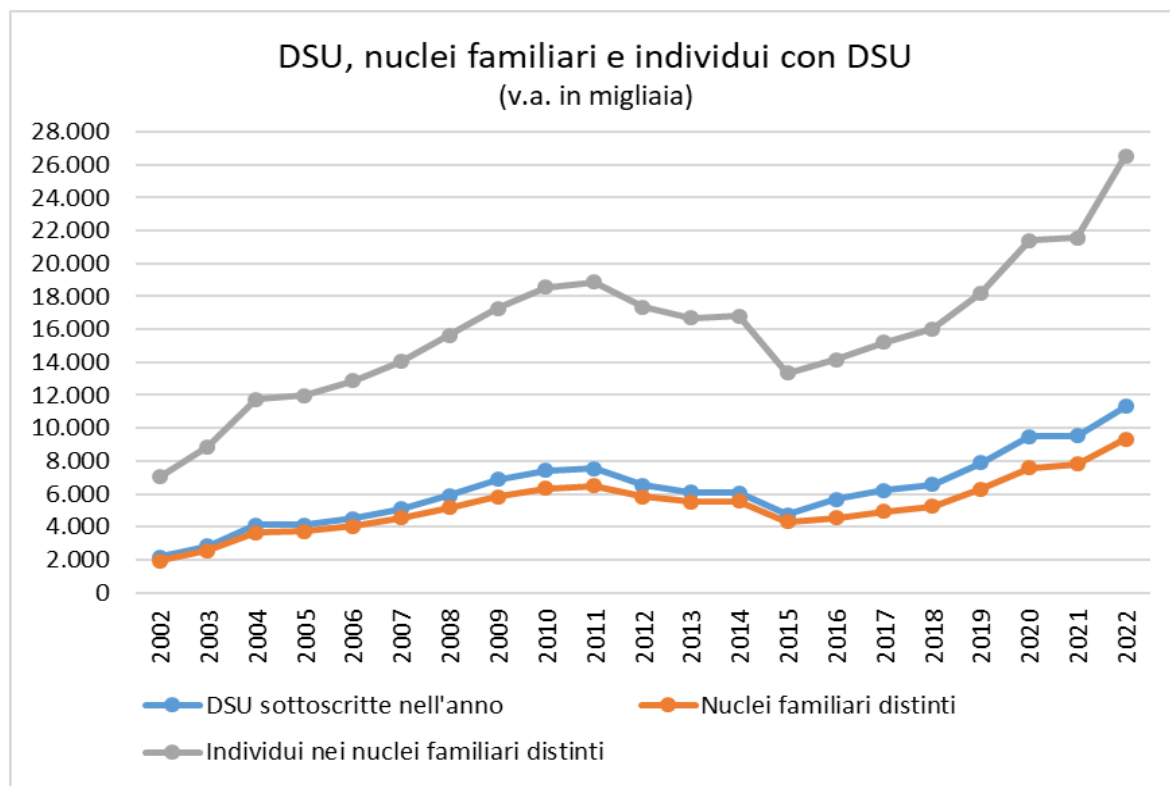
Questo Rapporto di Monitoraggio è stato curato da Caterina Gallina e Stefano Ricci della Direzione generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Le elaborazioni sono effettuate su un campione rappresentativo di dati pari a circa il 4% della popolazione ISEE complessiva (496 mila DSU – Dichiarazioni Sostitutive Uniche - riferite a 409 mila nuclei familiari distinti). I criteri di estrazione del campione sono analoghi a quelli utilizzati nei precedenti report di monitoraggio della disciplina ISEE, basati sulla data di nascita del dichiarante (otto date di nascita nel 2015 e nel 2016, il doppio di quelle usate precedentemente; nel 2017 si è raddoppiato ulteriormente la dimensione del campione anche per mettere a disposizione delle Regioni informazioni con maggior dettaglio territoriale).

Oltre al Rapporto, si ricorda che sul sito istituzionale del Ministero vengono costantemente aggiornate risposte alle FAQ, raccolte dalla consulta dei CAF ovvero poste direttamente dagli enti erogatori e dai cittadini. L'ufficio competente della Direzione opera in continuo coordinamento con le strutture dell'INPS (Direzione centrale Inclusione sociale e Invalidità civile e DC tecnologia, informatica e innovazione), cui è affidato il maggior carico nell'attuazione, e con quelle dell'Agenzia delle entrate (DC gestione tributi, DC accertamento, DC tecnologie e innovazione), grazie alle quali si è potuto operare il rafforzamento dei controlli previsto dalla norma.

Il Rapporto ISEE è presente nel Programma Statistico Nazionale (LPR00148).

II. DSU e popolazione ISEE: evoluzione e distribuzione territoriale

I numeri dell'ISEE in prospettiva storica



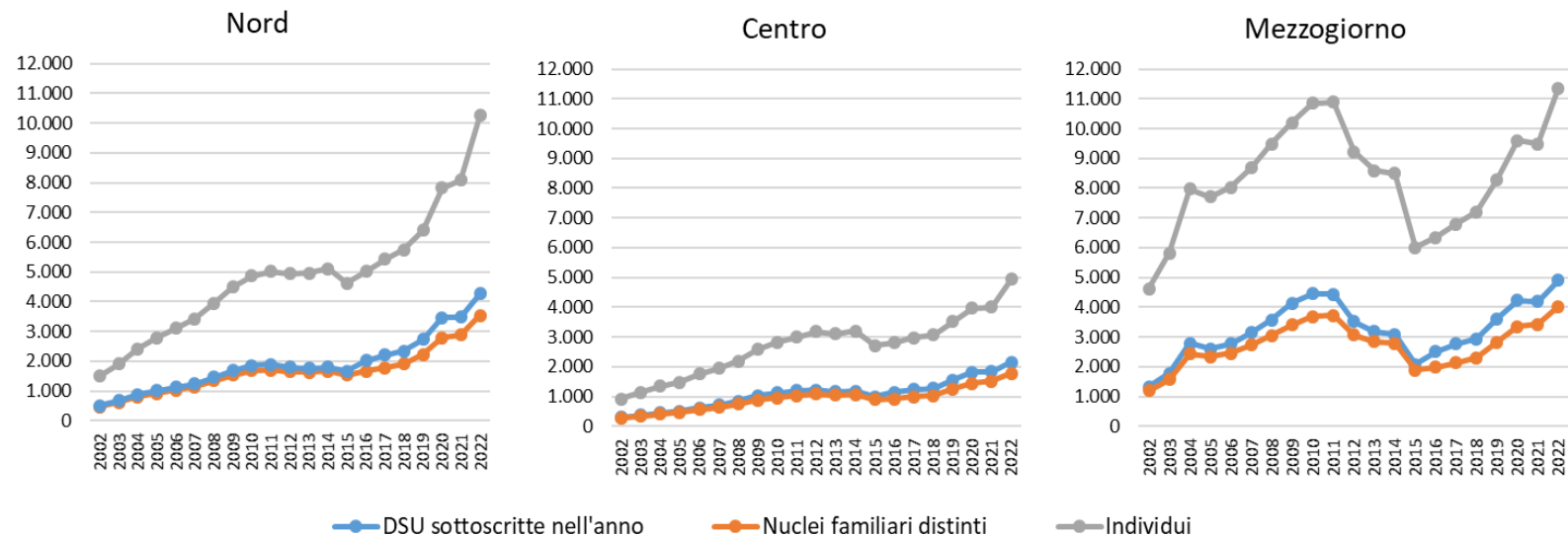
Anno	DSU sottoscritte nell'anno		Nuclei familiari distinti		Individui nei nuclei familiari distinti			
	v.a. migliaia	var. % annua	v.a. migliaia	var. % annua	v.a. migliaia	var. % annua	Individui per nucleo	Incidenza % su popol. residente
2002	2.150	-	1.949	-	7.044	-	3,6	12,4
2003	2.839	32,0	2.542	30,4	8.871	25,9	3,5	15,5
2004	4.119	45,1	3.658	43,9	11.743	32,4	3,2	20,4
2005	4.122	0,1	3.718	1,7	11.972	2,0	3,2	20,6
2006	4.503	9,3	4.051	9,0	12.878	7,6	3,2	22,1
2007	5.091	13,1	4.527	11,7	14.053	9,1	3,1	24,0
2008	5.889	15,7	5.161	14,0	15.634	11,2	3,0	26,5
2009	6.873	16,7	5.830	13,0	17.283	10,5	3,0	29,1
2010	7.435	8,2	6.324	8,5	18.549	7,3	2,9	31,1
2011	7.527	1,2	6.477	2,4	18.878	1,8	2,9	31,5
2012	6.539	-13,1	5.809	-10,3	17.341	-8,1	3,0	28,9
2013	6.107	-6,6	5.525	-4,9	16.671	-3,9	3,0	27,7
2014	6.062	-0,7	5.537	0,2	16.802	0,8	3,0	27,8
2015	4.736	-21,9	4.315	-22,1	13.334	-20,6	3,1	22,1
2016	5.667	19,7	4.560	5,7	14.170	6,3	3,1	23,6
2017	6.213	9,6	4.913	7,7	15.202	7,3	3,1	25,3
2018	6.552	5,5	5.256	7,0	16.021	5,4	3,0	26,7
2019	7.893	20,5	6.302	19,9	18.207	13,6	2,9	30,4
2020	9.502	20,4	7.593	20,5	21.387	17,5	2,8	35,9
2021	9.513	0,1	7.830	3,1	21.570	0,9	2,8	36,2
2022	11.318	19,0	9.338	19,3	26.558	23,1	2,8	45,0

Nel corso del 2022 sono state presentate 11,3 milioni di DSU, quasi il 20% in più rispetto al 2021, anno in cui si era interrotto il trend di crescita iniziato dopo la riforma del 2015 e culminato, negli anni 2019 e 2020, con tassi di crescita superiori al 20% annuo. Il numero complessivo di DSU sottoscritte nel 2022 risulta 2,4 volte superiore rispetto al 2015, anno di introduzione del nuovo ISEE, caratterizzato da una forte riduzione nel numero di DSU, e rappresenta il valore massimo della serie, ben superiore ai picchi registrati negli anni 2010-11 (7,5 milioni).

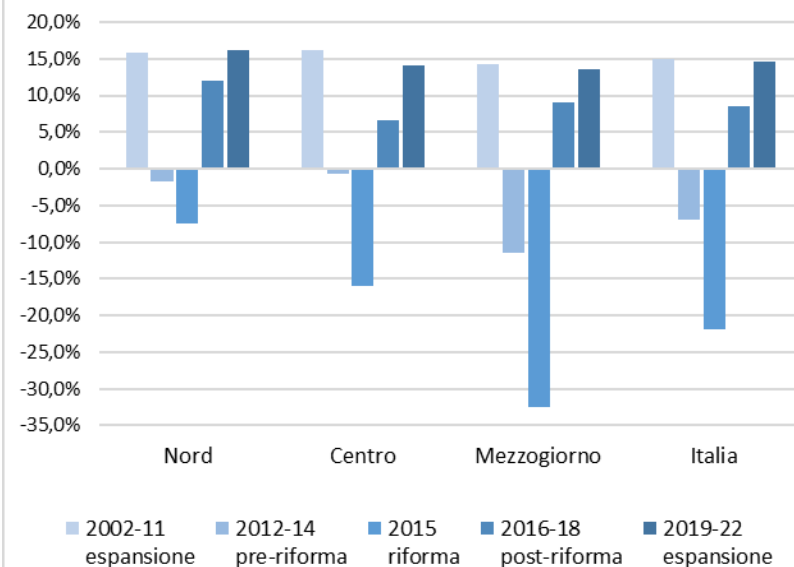
I nuclei familiari distinti, con almeno una DSU nel corso del 2022, sono 9,3 milioni, 1,5 milioni di famiglie in più rispetto al 2021 (+19,3%). Ancora più consistente è la crescita nel numero di persone coperte da ISEE che raggiunge, nel 2022, la quota di 26,6 milioni, 5 milioni in più rispetto all'anno precedente, con un tasso di crescita del 23,1%; il tasso di copertura sulla popolazione residente raggiunge il 45%, quasi 9 punti percentuali in più rispetto al 2021.

La dinamica territoriale: DSU, nuclei familiari e individui con DSU

DSU, nuclei familiari e individui con DSU per ripartizione territoriale
(v.a. in migliaia)



DSU - Variazioni medie annue



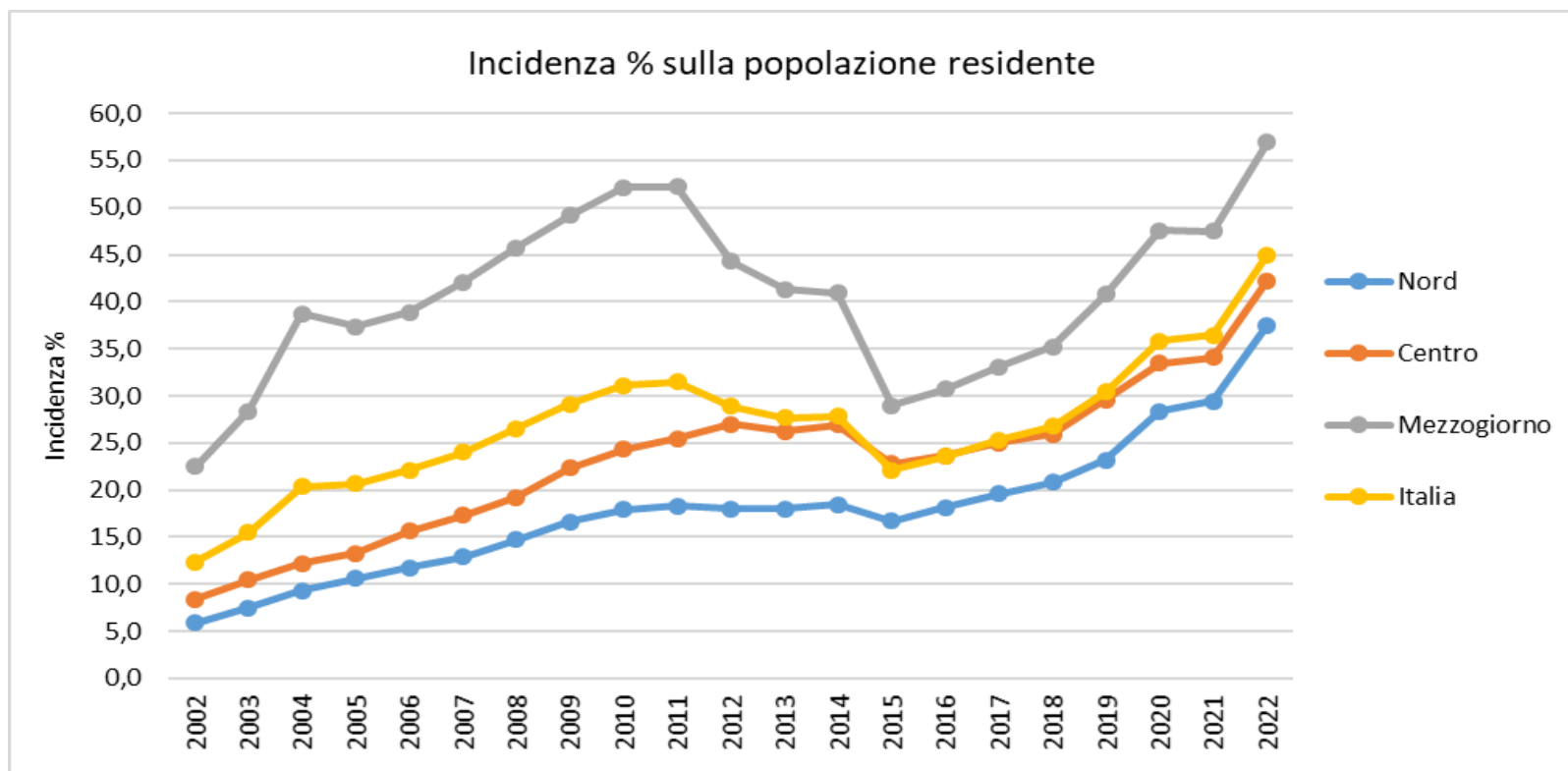
Nella dinamica della popolazione ISEE possono distinguersi a livello nazionale cinque fasi: la grande espansione iniziale, dall'inizio del decennio scorso al picco del 2011; una successiva contrazione 2012-14; la cesura della riforma; la ripresa della fase espansiva nello scenario post-riforma 2016-18, la sostenuta crescita nel 2019-22 trainata dal varo del Reddito di Cittadinanza (2019), dalle misure assistenziali di contrasto all'emergenza sanitaria da COVID-19 (2020) e dal lancio nel 2022 dell'AUU (Assegno unico e universale per i figli a carico, D. Lgs. 21 dicembre 2021, n. 230).

Nella prima fase espansiva il numero di DSU cresce mediamente del 15% ogni anno, con tassi di crescita leggermente più elevati nel Centro e nel Nord rispetto al Mezzogiorno. La successiva fase di riduzione nel numero di DSU tra il 2011 e l'immediato pre-riforma (2014) risulta quasi inesistente nel Centro-Nord, assumendo invece nel Mezzogiorno tratti molto marcati (-11,4% in media annua). Con la riforma del 2015 il numero di DSU si riduce di oltre il 20% rispetto all'anno precedente, ma l'effetto è sensibilmente più marcato nel Mezzogiorno (-32,5%) che nel Centro e nel Nord (rispettivamente -15,9% e -7,4%). Le riduzioni osservate tra 2009 e 2015, più marcate nel Mezzogiorno, hanno avuto l'effetto di modificare sensibilmente la composizione dell'universo delle DSU per ripartizione geografica: se fino al 2009 la componente «meridionale» della popolazione ISEE era superiore al 60% (nel Mezzogiorno risiede poco più di un terzo della popolazione nazionale), si è scesi a meno del 45% del totale nel post-riforma.

Nella fase post-riforma il numero di DSU torna ad aumentare con una crescita media annua dell'8,5% a livello nazionale, più limitata nel Centro (+6,6%) ma più elevata nel Nord (+11,9%). L'ultimo periodo vede una crescita media di DSU di quasi il 15% l'anno, più elevata nel Nord che nel Mezzogiorno e nel Centro; in particolare nel 2022 il numero di DSU aumenta nel Nord di oltre il 20%.

La dinamica territoriale: la popolazione coperta da ISEE

Come conseguenza degli andamenti innanzi descritti, la quota di popolazione coperta da ISEE si è portata a livello nazionale dall'iniziale 12% della popolazione residente a valori superiori al 30% nel biennio 2010-11, per poi scendere al 22% in corrispondenza della riforma del 2015. Quanto alle caratterizzazioni territoriali, già dalla fase iniziale l'incidenza nel Mezzogiorno risultava tripla rispetto a quella del Centro-Nord ma, a partire dal 2011, il calo delle DSU nel Mezzogiorno (-11,3 punti percentuali tra 2011 e 2014) porta ad una riduzione dello scarto tra le aree territoriali. La riforma del 2015, con una riduzione di 12 p.p. nell'incidenza del Mezzogiorno, ma di soli 2 p.p. nel Nord, riduce ulteriormente le distanze tra le aree geografiche. La quota di popolazione coperta da ISEE torna ad aumentare ovunque nella fase del post-riforma, ma osserviamo, nel biennio 2019-20, tassi di crescita più pronunciati nel Mezzogiorno (+6,2 p.p. l'anno). Nel 2021 le incidenze sulla popolazione residente tendono a stabilizzarsi ovunque, rallentando soprattutto nel Mezzogiorno. La crescita nel numero di DSU nel corso del 2022 (+19,0% rispetto al 2021), porta ad un nuovo innalzamento dei tassi di copertura.



Nel 2022 le incidenze sulla popolazione residente di Nord e Centro raggiungono rispettivamente il 37,5% ed il 42,2%, in entrambi i casi con una crescita di 8,1 punti percentuali rispetto al 2021. Nel 2022 il 56,9% della popolazione meridionale risulta in possesso di una dichiarazione ISEE (+9,4 punti percentuali rispetto al 2021), un tasso di copertura che per la prima volta supera i valori massimi registrati nel biennio 2010-11 (52,2%).

Quanto alla distanza tra Nord e Mezzogiorno in termini di popolazione coperta da ISEE, nel 2022 lo scarto delle incidenze tra le due aree è di 19 punti percentuali, erano 12 p.p. nel 2015, ma ben più elevati negli anni del pre-riforma (34 p.p. nel 2010-11).

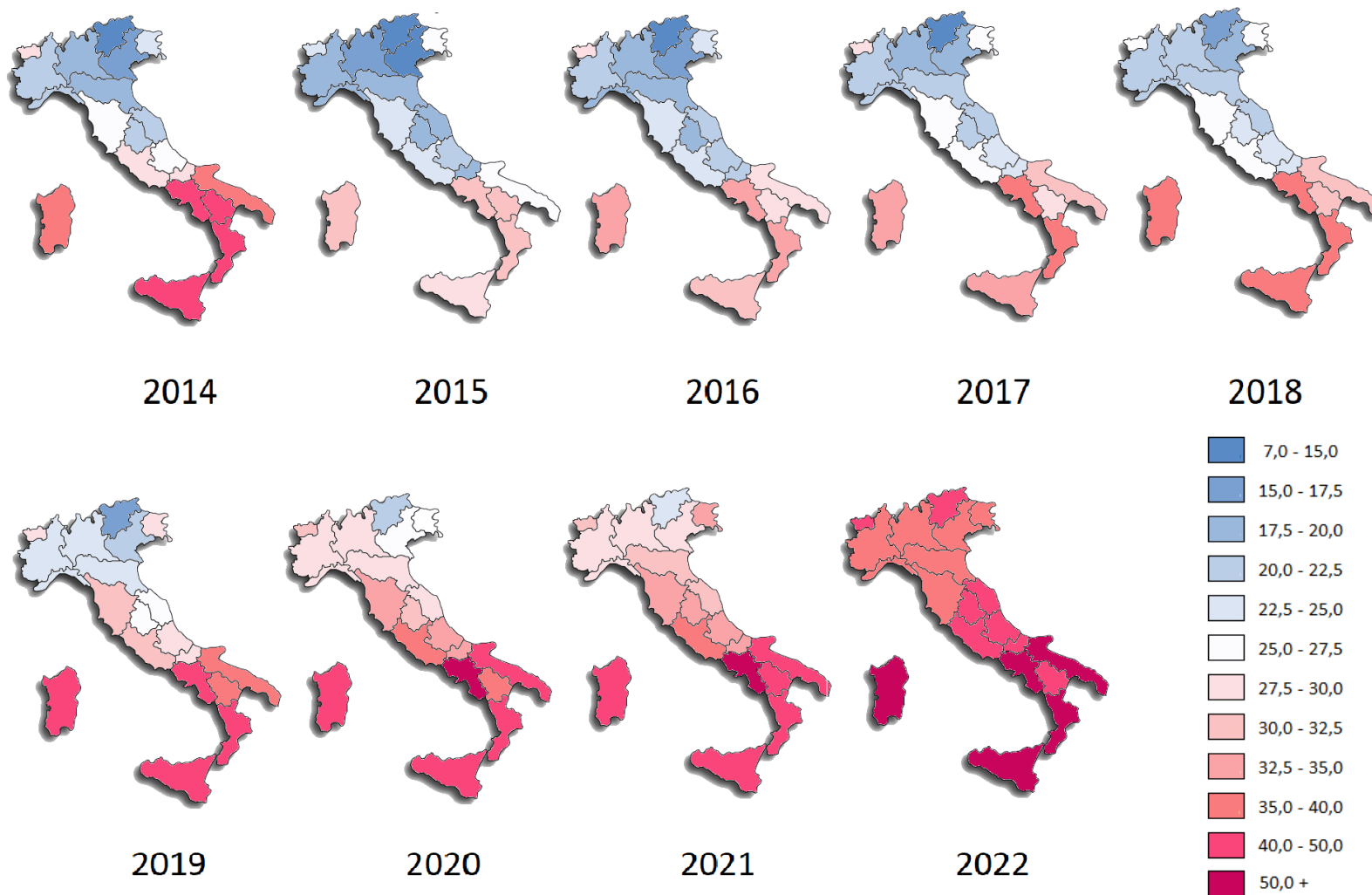
Dichiarazioni sostitutive uniche, nuclei familiari e individui distinti con DSU

Dichiarazioni sostitutive uniche, nuclei familiari e individui distinti (v.a. in migliaia) e incidenza % su popolazione residente. Serie storiche per ripartizione territoriale.

	Nord				Centro				Mezzogiorno				Italia			
	DSU	Nuclei familiari distinti	Individui	Incidenza % su pop. residente	DSU	Nuclei familiari distinti	Individui	Incidenza % su pop. residente	DSU	Nuclei familiari distinti	Individui	Incidenza % su pop. residente	DSU	Nuclei familiari distinti	Individui	Incidenza % su pop. residente
2002	504	465	1.509	5,9	309	286	917	8,4	1.337	1.198	4.620	22,5	2.150	1.949	7.045	12,4
2003	679	621	1.920	7,5	375	344	1.143	10,4	1.786	1.576	5.810	28,3	2.839	2.542	8.873	15,5
2004	880	809	2.420	9,3	458	421	1.353	12,2	2.780	2.427	7.970	38,7	4.119	3.658	11.743	20,4
2005	1.011	926	2.789	10,6	501	462	1.481	13,3	2.610	2.331	7.704	37,4	4.122	3.719	11.974	20,6
2006	1.121	1.039	3.110	11,8	614	562	1.753	15,6	2.768	2.450	8.017	38,9	4.503	4.052	12.880	22,1
2007	1.244	1.149	3.420	12,9	708	639	1.956	17,3	3.140	2.739	8.678	42,1	5.091	4.527	14.054	24,0
2008	1.471	1.356	3.959	14,7	843	748	2.199	19,2	3.576	3.057	9.477	45,7	5.889	5.161	15.635	26,5
2009	1.697	1.539	4.498	16,6	1.035	885	2.584	22,3	4.141	3.407	10.201	49,1	6.873	5.830	17.284	29,1
2010	1.859	1.681	4.874	17,9	1.119	963	2.831	24,3	4.456	3.680	10.846	52,2	7.435	6.324	18.551	31,1
2011	1.892	1.712	5.010	18,3	1.193	1.035	2.990	25,5	4.443	3.731	10.880	52,2	7.528	6.478	18.881	31,5
2012	1.804	1.653	4.945	18,0	1.224	1.087	3.179	27,0	3.513	3.071	9.222	44,3	6.541	5.811	17.346	28,9
2013	1.770	1.630	4.966	18,0	1.157	1.052	3.110	26,2	3.180	2.842	8.595	41,3	6.107	5.525	16.672	27,7
2014	1.798	1.678	5.106	18,4	1.171	1.070	3.204	26,9	3.093	2.789	8.493	40,9	6.062	5.537	16.803	27,8
2015	1.664	1.533	4.619	16,7	985	896	2.713	22,8	2.087	1.887	6.003	29,0	4.736	4.315	13.334	22,1
2016	2.027	1.661	5.025	18,2	1.142	924	2.811	23,6	2.499	1.975	6.333	30,7	5.667	4.560	14.170	23,6
2017	2.212	1.784	5.421	19,6	1.239	992	2.981	25,0	2.762	2.137	6.799	33,1	6.213	4.913	15.202	25,3
2018	2.335	1.922	5.742	20,8	1.272	1.031	3.078	25,9	2.945	2.304	7.201	35,2	6.552	5.256	16.021	26,7
2019	2.738	2.237	6.404	23,2	1.549	1.246	3.511	29,6	3.607	2.819	8.292	40,8	7.893	6.302	18.207	30,4
2020	3.466	2.795	7.822	28,3	1.807	1.448	3.962	33,5	4.229	3.350	9.604	47,6	9.502	7.593	21.387	35,9
2021	3.480	2.894	8.079	29,4	1.837	1.509	4.014	34,1	4.195	3.427	9.477	47,5	9.513	7.830	21.570	36,4
2022	4.263	3.545	10.261	37,5	2.149	1.772	4.948	42,2	4.906	4.021	11.348	56,9	11.318	9.338	26.558	45,0

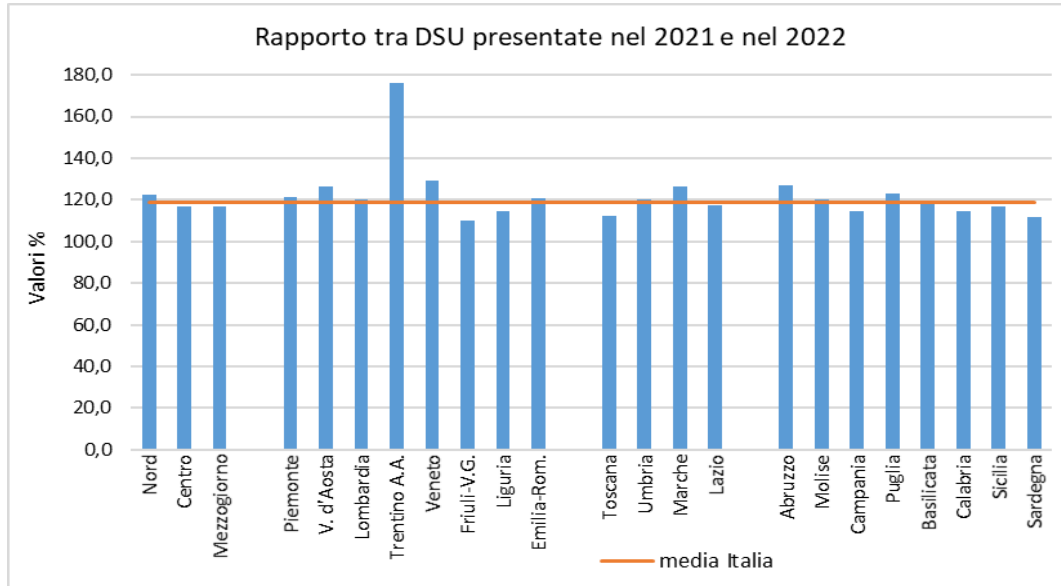
La popolazione ISEE a livello regionale

Incidenza % della popolazione ISEE sulla residente

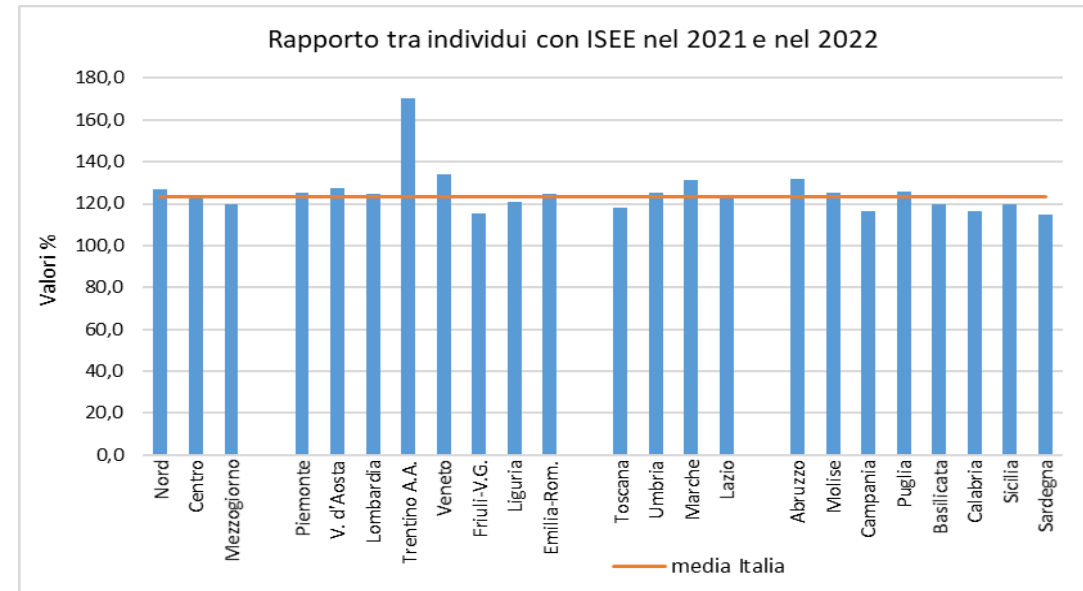
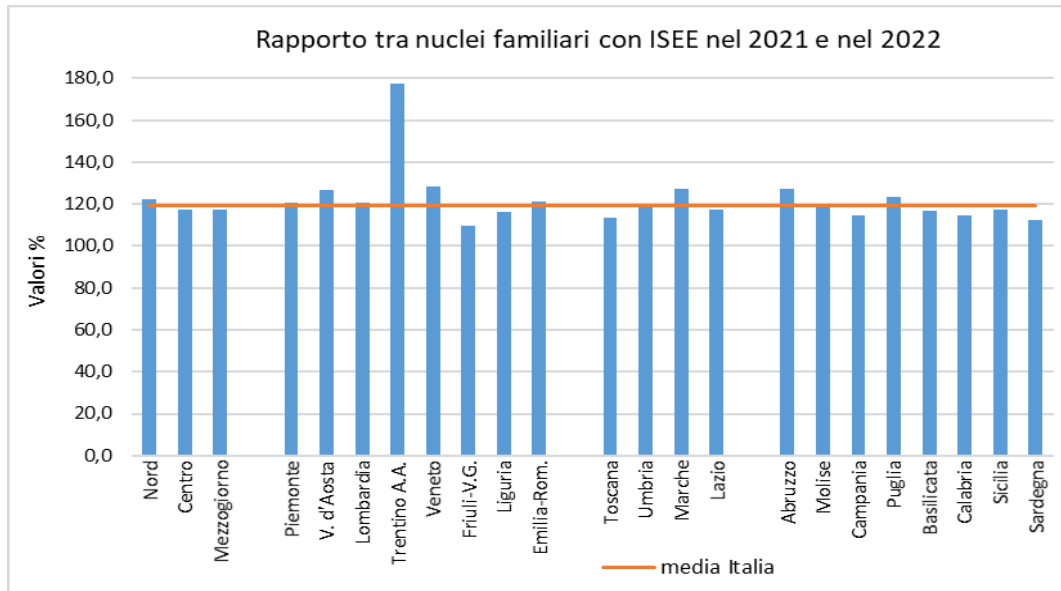


La maggiore omogeneità territoriale nella diffusione dell'ISEE è visibile a colpo d'occhio nei cartogrammi qui presentati: in essi, a livello regionale, l'incidenza della popolazione ISEE su quella residente è rappresentata attraverso l'intensità dei colori, blu e rosso accesi agli estremi (rispettivamente, meno del 15% e più del 50%) e il bianco a rappresentare la situazione centrale (25,0-27,5%). Il passaggio dal vecchio al nuovo ISEE (dal 2014 al 2015) è caratterizzato dal movimento di quasi tutte le regioni verso classi di incidenza più bassa (soprattutto nel Meridione, dove delle quattro regioni precedentemente nella classe di incidenza più elevata, 40,0-50,0%, nessuna vi rimane). L'inversione di tendenza nel 2015-18, in cui si osserva diffusamente il passaggio a classi di incidenza maggiore, conduce ad un quadro ben diverso rispetto al pre-riforma, con un Nord meno «blu», un Centro più «pallido» e un Mezzogiorno meno «rosso», cioè, in altri termini, con una minore variabilità regionale rispetto alla media e un numero inferiore di situazioni estreme. Nel passaggio tra 2018 e 2020, con la crescita diffusa nel numero di DSU, tutte regioni cambiano almeno una classe di incidenza. Nel 2022, con l'ulteriore aumento di DSU, tutte le regioni si collocano nelle tre fasce di maggiore incidenza, sette regioni (Liguria, Veneto, Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia e Toscana) nella fascia 35,0-40,0%, 8 regioni (Trentino A.A., Val d'Aosta, Umbria, Marche, Molise, Lazio, Abruzzo e Basilicata) con incidenza 40,0-50,0% e cinque regioni (Sardegna, Puglia, Calabria, Sicilia e Campania) con incidenza oltre il 50%. Osserviamo in particolare il Trentino-Alto Adige che passa direttamente dalla classe di incidenza «celeste» 22,5-25,0% alla classe 40,0-50,0%.

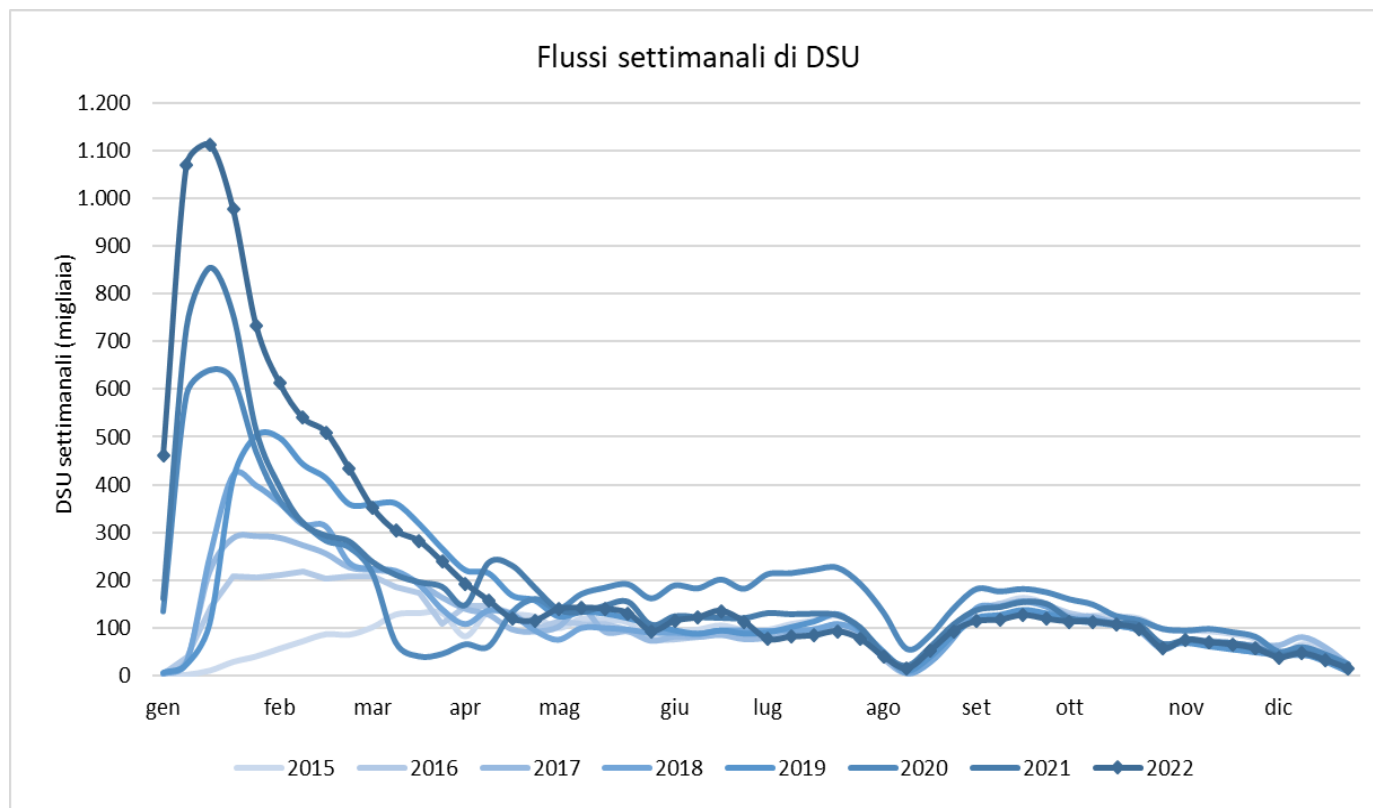
I flussi di DSU e la popolazione ISEE: il confronto tra Regioni



Se tra 2021 e 2022 a livello generale DSU e nuclei familiari sono aumentati del 19% e gli individui con ISEE del 23%, si evidenzia una discreta variabilità territoriale con variazioni comunque sempre piuttosto contenute, tranne il caso del Trentino-Alto Adige in cui il numero di DSU, di famiglie e di persone con ISEE cresce di oltre il 70%.



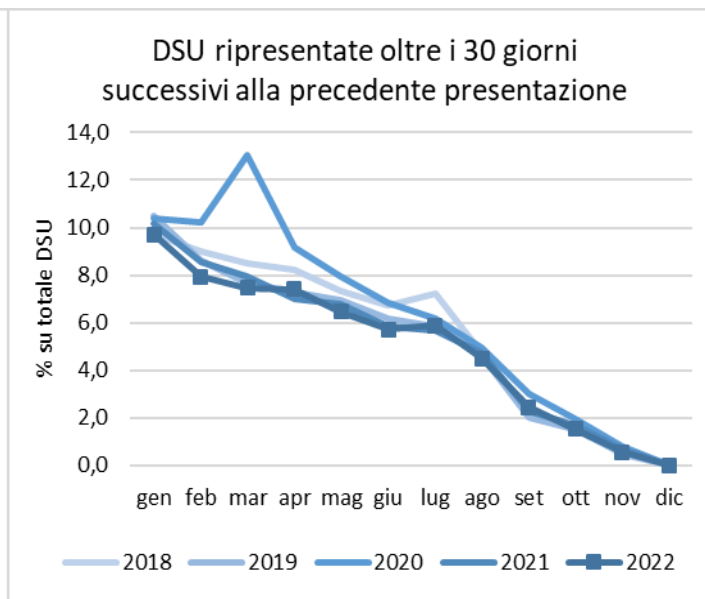
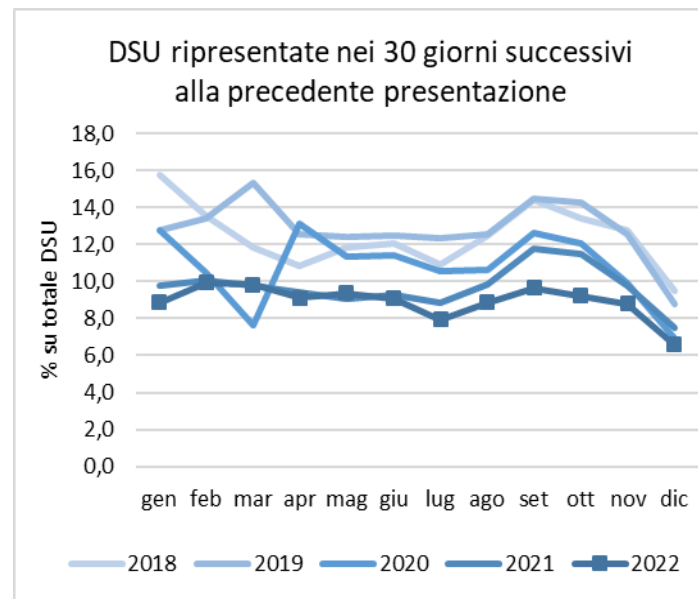
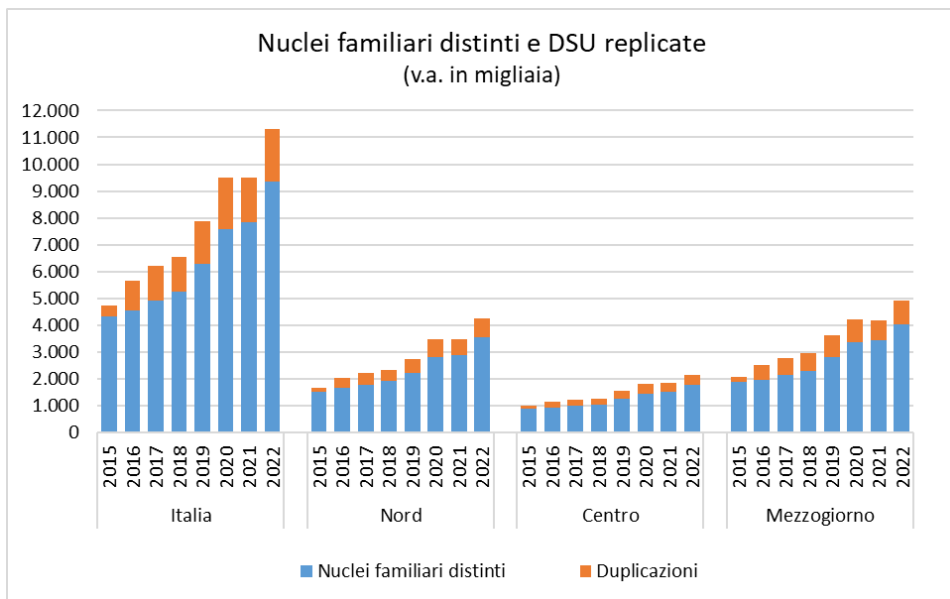
I flussi di DSU: la stagionalità



L'analisi dei flussi di DSU mostra una notevole stagionalità nella presentazione delle dichiarazioni, si tratta di una caratteristica dell'ISEE sin dal suo esordio, tipicamente legata originariamente ai cicli delle dichiarazioni fiscali (primavera) e delle prestazioni per cui l'ISEE è più richiesto (autunno, in coincidenza con l'avvio dell'anno scolastico e universitario). Se ne trova traccia in tali termini ancora nel 2015, primo anno dopo la riforma, mentre successivamente i cicli si sono notevolmente modificati, diventando sempre più evidente il fenomeno della anticipazione della DSU a gennaio. E' l'effetto della nuova durata della DSU, prima fissata in 12 mesi dal momento del rilascio e poi, in occasione della riforma, fatta coincidere con l'anno civile. In sostanza, i redditi sono post-compilati a partire da gennaio sulla base delle dichiarazioni fiscali dell'anno precedente, alle cui scadenze pertanto la DSU non è più legata: così non si assiste più ad un picco primaverile e la DSU è anticipata all'inizio dell'anno.

In generale si osserva che, nel passaggio da un anno al successivo, a fronte della stabilità del numero di DSU presentate nella seconda metà dell'anno, l'incremento nel numero di DSU si concentra nei primi mesi dell'anno. Il 2020 era stato un'eccezione, con un aumento nel numero di DSU non solo nei primi mesi dell'anno, ma anche nei mesi centrali, in corrispondenza all'emanazione dei decreti volti a fornire sostegno economico ai nuclei familiari in difficoltà per l'emergenza epidemiologica da Covid-19 (vedi Rapporto ISEE 2020). Dal 2021 la distribuzione temporale delle DSU ritorna alla stagionalità tipica del dopo riforma, con una ulteriore concentrazione nel primo mese dell'anno. Nel 2022 un terzo delle DSU viene presentato già nel primo mese dell'anno, entro febbraio oltre il 60%.

Le DSU replicate

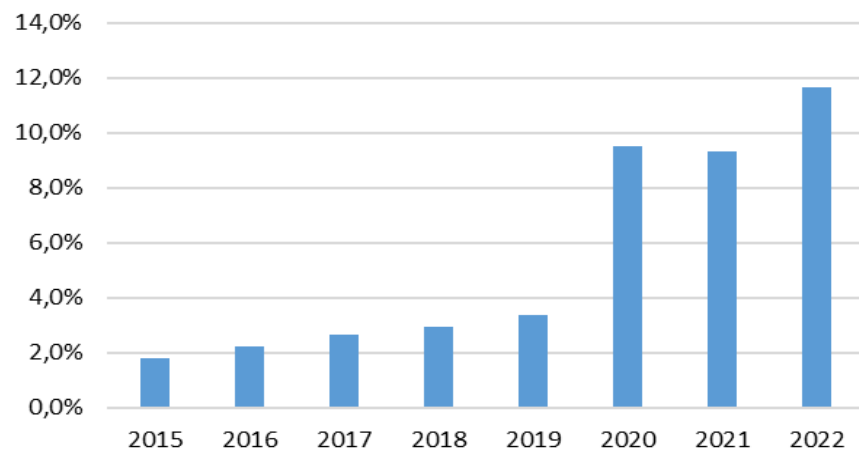


Lo scenario post-riforma si caratterizza, rispetto agli anni precedenti, per l'elevata presenza di DSU replicate. Va ricordato che, in via generale, la DSU ha un periodo di validità che coincide con l'anno civile e che, in assenza di mutamenti nella composizione del nucleo familiare e salvo il caso di errori nella compilazione, non vi sarebbero ragioni per ripetere la dichiarazione (diverso il caso di variazioni nella situazione reddituale o in quella lavorativa – ad esempio in presenza di un licenziamento – nel qual caso è prevista la possibilità di calcolo di un ISEE «corrente», senza però ripetere la DSU). Se da un lato quindi le norme prevedono la facoltà in capo al cittadino di presentare una nuova DSU, dall'altro le fattispecie sono limitate e dovrebbe trattarsi di un fenomeno relativamente modesto. Invece anche nel 2022 le DSU ripresentate da un nucleo familiare già in possesso di un ISEE in corso di validità sono state quasi 2 milioni, pari al 17,5% del complesso delle DSU presentate nel corso dell'anno, una quota leggermente inferiore al 2021, ma significativamente inferiore ai valori massimi osservati nel periodo 2017-2020 (oltre il 20%). Le differenze tra le aree geografiche sono molto limitate (percentuali leggermente più elevate nel Mezzogiorno) ed in via di annullamento.

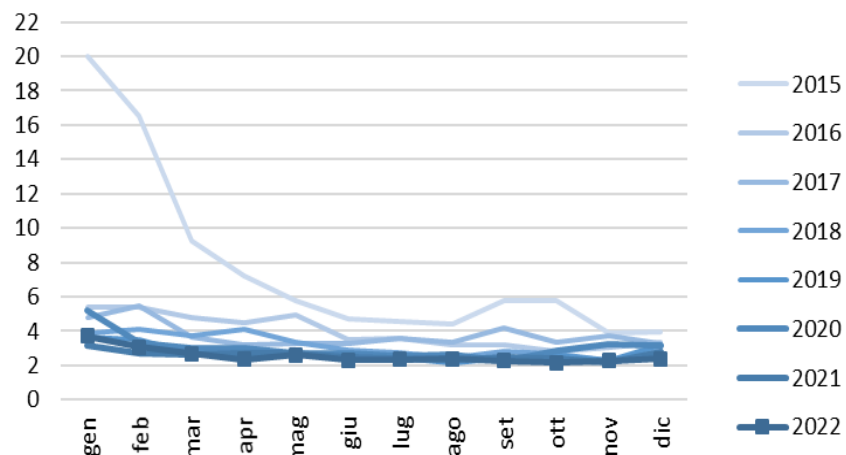
La maggior parte delle DSU replicate si concentra nell'immediatezza della presentazione della precedente DSU, tuttavia in riduzione rispetto agli anni precedenti (figura al centro), sono invece più limitate le DSU replicate dopo oltre 30 giorni dalla precedente (figura a destra).

Modalità di presentazione della DSU e tempi di rilascio dell'attestazione

DSU presentate on-line direttamente dal cittadino



Numero medio di giorni intercorsi tra presentazione della DSU ed attestazione ISEE per anno e mese di presentazione



Il canale preferenziale di presentazione della DSU è quello attraverso i CAF, ma negli ultimi anni è cresciuta la quota di cittadini che presentano direttamente la propria dichiarazione on-line, attraverso la procedura assistita predisposta da INPS.

Per effetto del Decreto MLPS del 9 agosto 2019 e grazie alla condivisione delle informazioni fornite da Agenzia delle Entrate e INPS, a partire dal 2020 il cittadino può acquisire la DSU anche in modalità precompilata. Nel 2022 le DSU presentate on-line sono oltre 1,3 milioni, il 50% in più rispetto al 2021, anno in cui il processo di diffusione di questa modalità di presentazione aveva subito una battuta d'arresto. Tale crescita è verosimilmente da ascrivere ai meccanismi di semplificazione* introdotti con il DM n. 92 del 12 maggio 2022 i cui effetti saranno pienamente mostrati nel 2023. La quota di DSU presentate on-line si avvicina nel 2022 al 12%, il triplo rispetto a quanto avveniva fino al 2019, prima del boom del 2020.

Rimane largamente prevalente, oltre l'88%, la quota delle DSU presentata tramite CAF, comunque in riduzione rispetto agli anni precedenti (fino 2019 oltre il 96%), residuale la quota di DSU presentate direttamente presso l'ente erogatore (nel 2022 inferiore allo 0,1%).

I giorni medi di rilascio dell'ISEE (figura in basso) sono stati nel 2022 pari a 3,0, un valore in linea con quelli osservati agli anni precedenti. Quanto alla mediana, ci si assesta, per tutto il corso del 2022, sul valore di 2 giorni, tranne i mesi di gennaio e febbraio (3 giorni), caratterizzati dal maggior afflusso di DSU. Come si può osservare in figura, anche nei momenti di maggior picco, il sistema riesce comunque ad assicurare risposte celeri al cittadino, notevolmente inferiori a quanto previsto nel Regolamento ISEE: la soglia delle due settimane (dieci giorni lavorativi) prevista dal regolamento è infatti molto più ampia ed è stata rispettata sin dall'avvio della riforma, e mantenuta in seguito anche a fronte di numeri crescenti di DSU presentate.

* Nello specifico per l'accesso alla DSU precompilata è sufficiente che ciascun componente maggiorenne del nucleo familiare, accedendo al sistema informativo ISEE precompilato (tramite SPID, CIE, CNS), autorizzi la precompilazione dei dati, consentendo così all'Agenzia delle Entrate di fornire ad INPS i dati utili per la predisposizione della DSU precompilata.

Nuclei familiari con ISEE corrente

Ordinariamente l'ISEE fa riferimento ai redditi dichiarati al fisco nell'anno precedente (vale a dire riferiti al secondo anno solare precedente la presentazione della DSU).

Tuttavia, in alcune situazioni, in presenza di rilevanti variazioni del reddito o a seguito di eventi avversi (ad esempio, la perdita del posto di lavoro), tali redditi non riflettono la reale situazione economica del nucleo familiare. Pertanto è stata data la possibilità di calcolare un ISEE CORRENTE basato sui redditi degli ultimi dodici mesi (anche solo degli ultimi due mesi in caso di lavoratore dipendente a tempo indeterminato per cui sia intervenuta la perdita, sospensione o riduzione dell'attività lavorativa). Per poter accedere all'ISEE corrente era originariamente necessario che si verificassero simultaneamente le due condizioni:

- 1) una variazione della situazione lavorativa di uno dei membri del nucleo;
- 2) una variazione della situazione reddituale complessiva del nucleo superiore al 25% rispetto alla situazione reddituale individuata nell'ISEE calcolato ordinariamente.

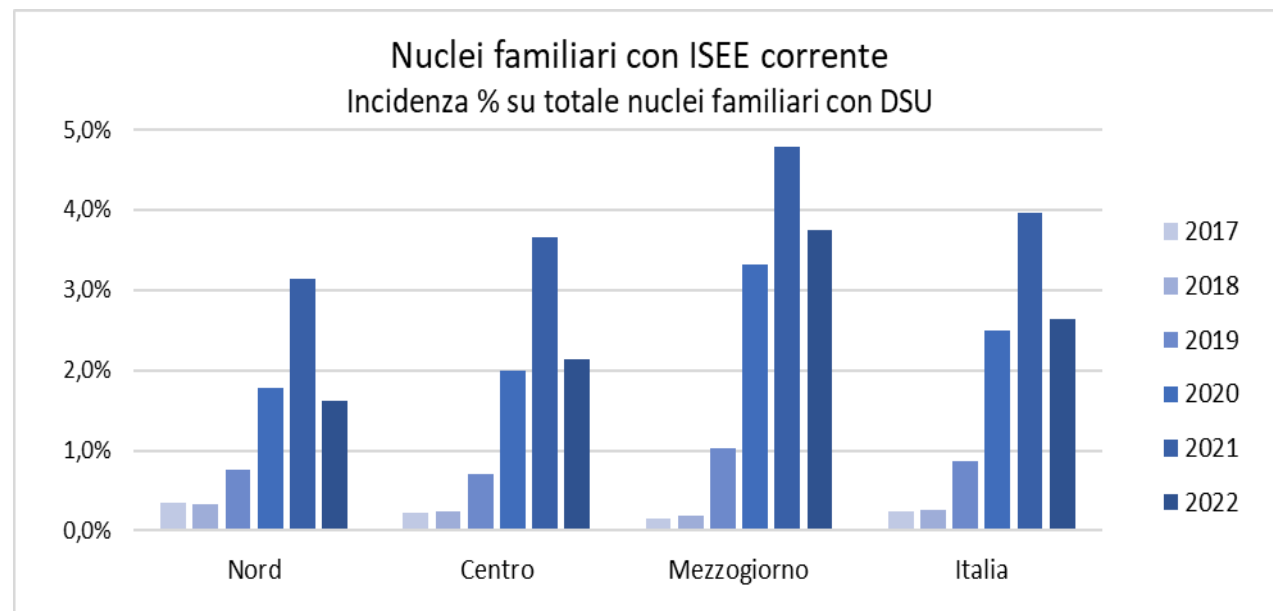
A decorrere dal 23 ottobre 2019 (DL 34/2019, cd. Decreto crescita) è sufficiente che si verifichi anche una sola delle suddette condizioni ed è stata aggiunta la possibilità di presentare l'ISEE corrente anche nel caso in cui per almeno un componente si verifichi un'interruzione dei trattamenti previdenziali, assistenziali e indennitari, laddove non rientranti nel reddito complessivo ai fini IRPEF. Il periodo di validità dell'ISEE corrente è stato esteso da due a sei mesi, che decorrono dalla data di presentazione del modello sostitutivo.

Successivamente, con decreto 5 luglio 2021 del Ministro del Lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle finanze, recante la "Disciplina modalità estensive ISEE corrente" è stata disciplinata la possibilità, anche nell'ipotesi di una riduzione del patrimonio complessivo del nucleo familiare superiore al 20% rispetto alla situazione patrimoniale individuata nell'ISEE calcolato ordinariamente, di aggiornare all'anno precedente a quello di presentazione della DSU il dato patrimoniale riportato in Dichiarazione Sostitutiva Unica (DSU) che, in via ordinaria, fa riferimento al secondo anno precedente la presentazione della stessa.

Nuclei familiari con ISEE corrente

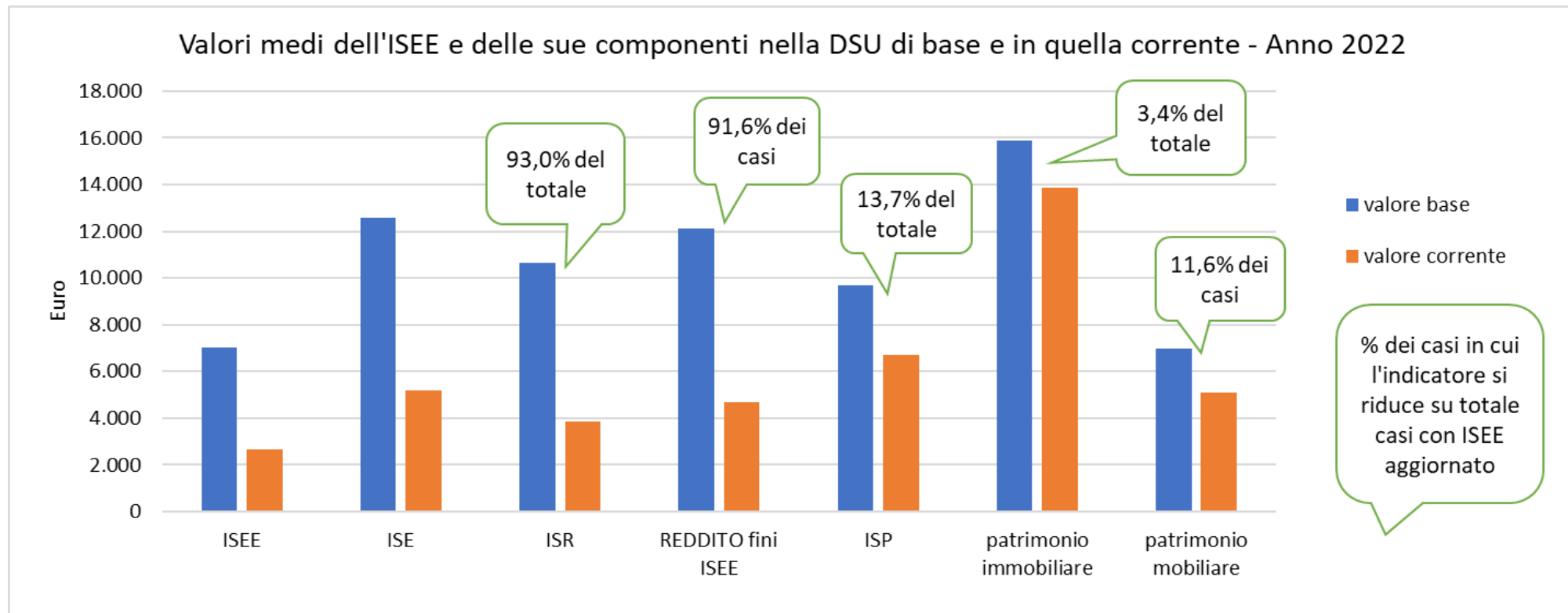
Nuclei familiari con ISEE corrente, v.a. in migliaia

	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia
2017	6,3	2,2	3,2	11,7
2018	6,4	2,4	4,4	13,2
2019	16,8	8,8	29,1	54,7
2020	50,3	28,9	111,6	190,8
2021	91,5	55,3	164,5	311,4
2022	57,4	37,9	150,8	246,1



Per effetto delle modifiche normative introdotte nel tempo, che hanno ampliato il campo di applicazione dell'ISEE corrente, il numero di famiglie che hanno aggiornato il proprio ISEE attraverso tale meccanismo è cresciuto progressivamente: erano, fino al 2018, circa 13 mila, pari a neanche lo 0,5% del totale, in circa la metà dei casi residenti nel Nord. Già nel 2019, si osserva una maggiore frequenza di famiglie che ricorrono all'ISEE corrente, quasi 55 mila, oltre quattro volte il dato 2018, con una crescita particolarmente elevata nel Mezzogiorno (quasi sette volte il valore di partenza). Nel 2020 e 2021 il numero di nuclei familiari con ISEE corrente continua ad aumentare, anche se in modo più uniforme sul territorio; nel 2022 si osserva al contrario una riduzione del fenomeno, sia in termini assoluti (meno di 250 mila famiglie), che percentuali (dal 4,0% al 2,6%), più marcata nel Nord del paese, tanto che nel 2022 oltre il 60% delle famiglie con ISEE aggiornato risiede nel Mezzogiorno, quando era il 52% nel 2021.

Nuclei familiari con ISEE corrente 2022: indicatori nella DSU di base e in quella corrente



Tra le famiglie comprese nel campione 2022 che hanno ottenuto l'aggiornamento dell'ISEE, l'indicatore si riduce in media da 7,0 mila a 2,6 mila euro (-62%). In 92 casi su 100 la riduzione dell'ISEE è determinata dalla diminuzione del reddito familiare ai fini ISEE rispetto a quello della DSU originale (in media 4,7 mila euro invece che 12,1 mila). I casi in cui l'aggiornamento riguarda la componente patrimoniale (ISP) sono il 14%, più diffusamente il patrimonio mobiliare (11,6%) che quello immobiliare (3,4%); si tratta di casi ancora limitati, ma molto superiori rispetto a quanto si osservava nel 2021 (variazione dell'ISP nell'1% delle DSU aggiornate); al riguardo si rammenta che la possibilità di aggiornare la componente patrimoniale è entrata in vigore nel mese di luglio 2021.

III. Le caratteristiche socio-economiche della popolazione ISEE

La «popolazione ISEE»

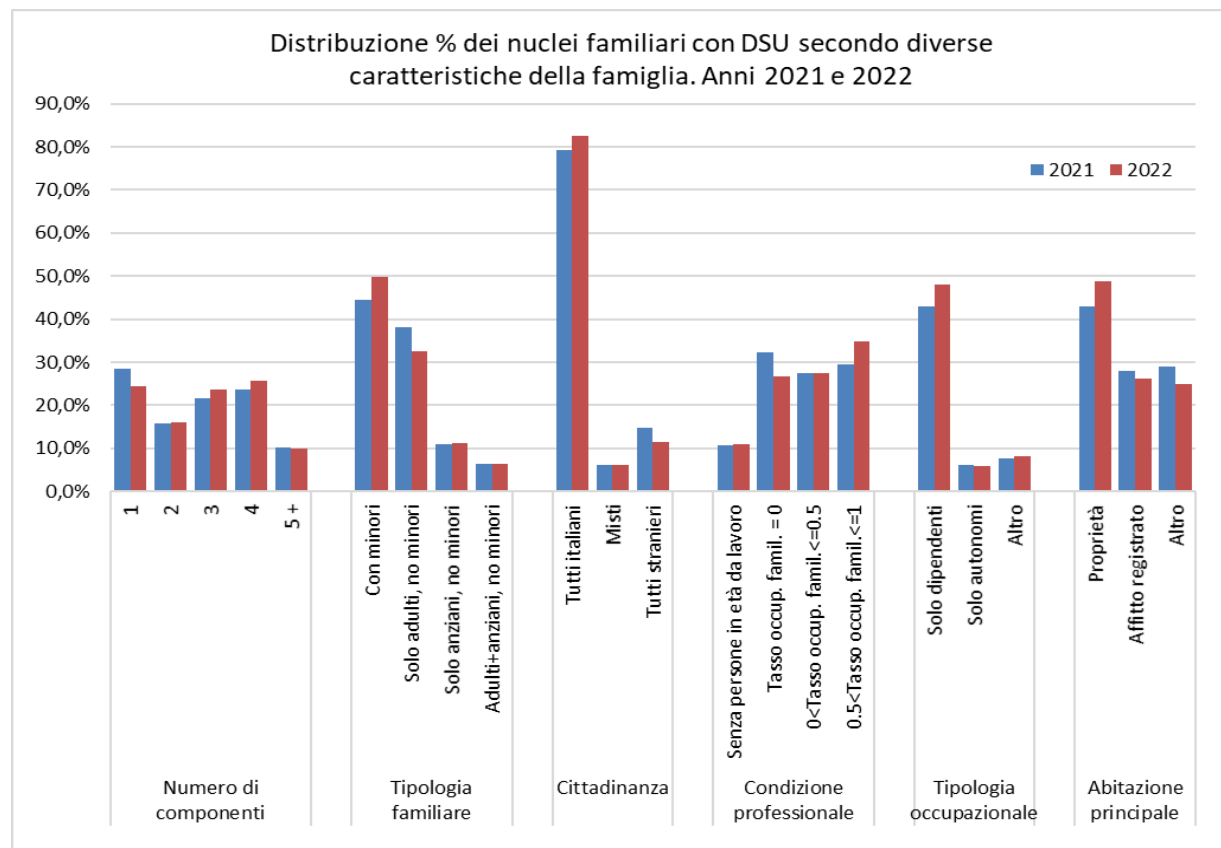
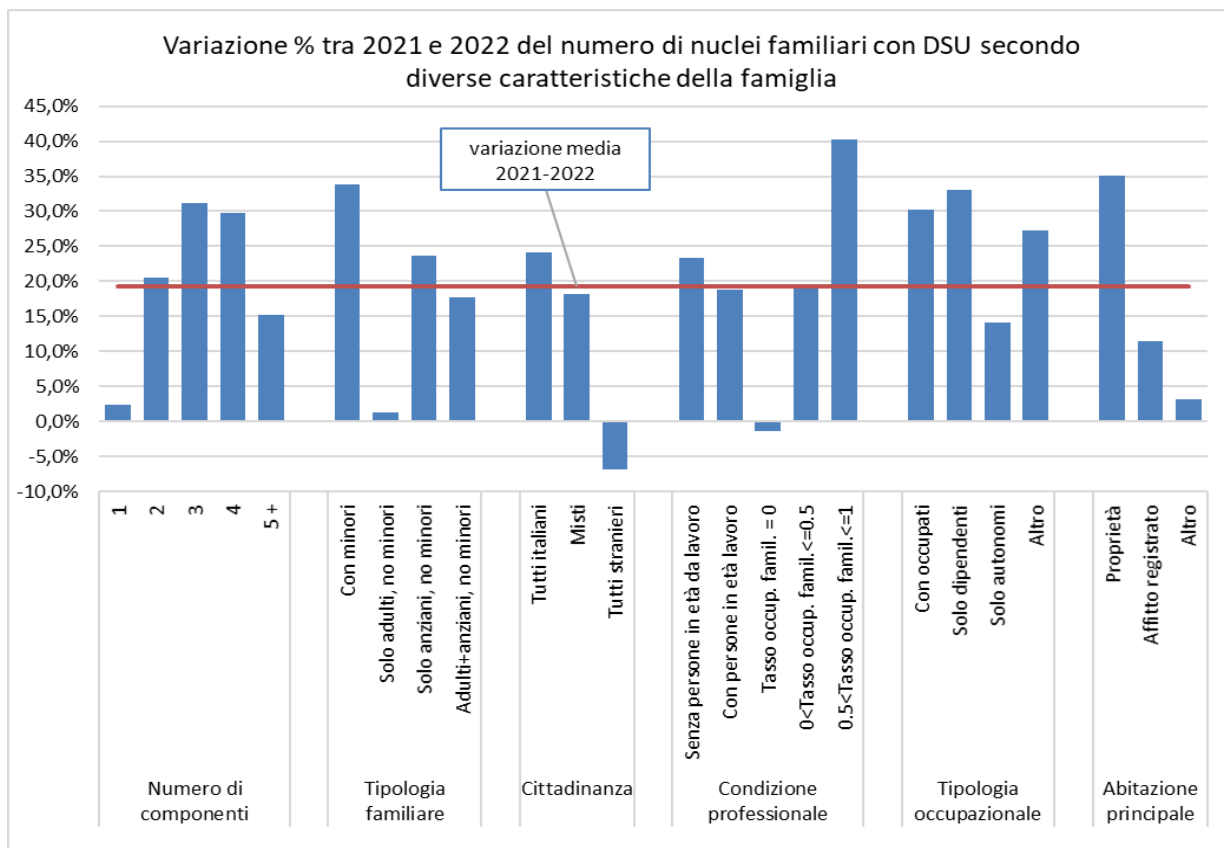
In questa sezione presentiamo alcune analisi della popolazione ISEE, quale rappresentazione del complesso di nuclei familiari che presentano una DSU ai fini della richiesta di una qualche prestazione sociale agevolata. E' una popolazione variegata così come variegato è il mondo delle prestazioni: dal sostegno al reddito per i nuclei in povertà alle prestazioni di diritto allo studio universitario, dalla tariffazione differenziata di servizi quali nidi d'infanzia e mense scolastiche ad agevolazioni quali il bonus gas ed elettricità, dalle prestazioni socio-sanitarie per persone con disabilità a politiche di sostegno familiare, e così via. Più correttamente, quindi, si dovrebbe parlare di «popolazioni» ISEE al plurale, trattandosi a volte di universi di riferimento anche estremamente diversi tra loro, il cui tratto unificante è rappresentato solo dallo strumento di valutazione delle condizioni economiche con cui le singole platee di beneficiari accedono alle specifiche prestazioni di welfare che le riguardano. Ciò nondimeno, si tratta di una popolazione che proprio per questa ragione costituisce oggetto di specifico interesse, soprattutto laddove sia posta a confronto con la popolazione complessiva residente.

Di questa popolazione, le dimensioni socio-economiche che saranno analizzate – prima di passare all'esame delle distribuzioni dell'ISEE e delle sue componenti – sono quelle della composizione familiare (numero ed età dei componenti), della cittadinanza, della condizione professionale (numero di occupati e tipo di occupazione), del titolo di godimento dell'abitazione principale. Per ciascuna di tali dimensioni verrà esaminata la variabilità territoriale, ma non solo.

Come si vedrà più avanti, a seguito della riforma entrata in vigore nel 2015, l'ISEE è stato tipizzato con riferimento ad alcune sottopopolazioni: le famiglie con minorenni, quelle con studenti universitari e quelle con persone con disabilità. Non sono evidentemente le uniche sottopopolazioni di interesse, ma vista la specializzazione dell'ISEE che le può riguardare e caratterizzando un insieme ampio di politiche di riferimento, appare utile esaminarle dal punto di vista socio-economico secondo le dimensioni prima elencate, confrontandole anche con l'insieme delle «altre» famiglie, cioè single, coppie senza figli, nuclei con figli maggiorenni non universitari, anziani autosufficienti; in altri termini, nuclei tipicamente non oggetto di specifiche prestazioni socio-assistenziali.

Con riferimento a tali sottoinsiemi, peraltro, nella sez. V di questo report (come già avvenuto nei precedenti) verranno esaminate anche le distribuzioni dell'ISEE.

Le caratteristiche familiari della popolazione ISEE: confronto tra 2021 e 2022

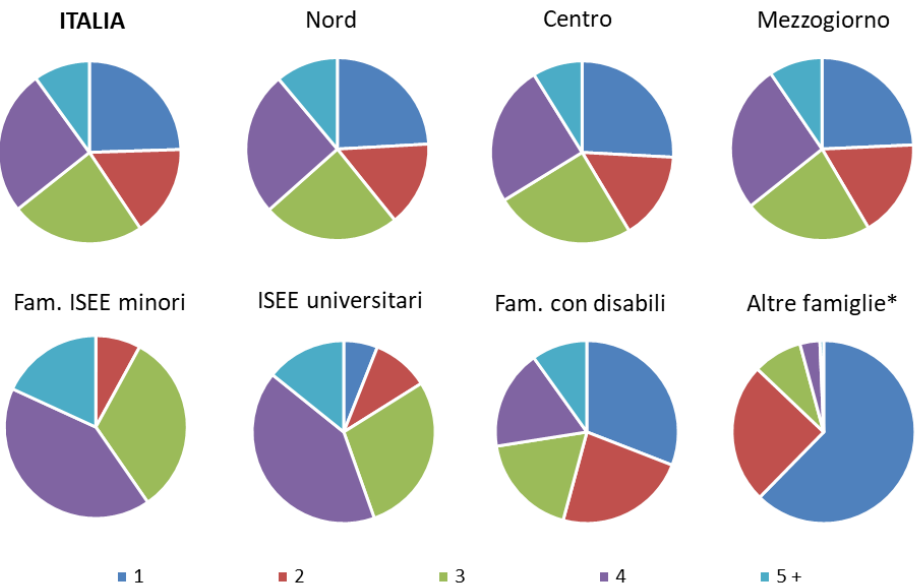


Tra 2021 e 2022 il numero di famiglie con ISEE aumenta di quasi il 20%, con tassi di variazione estremamente differenziati in base alle caratteristiche familiari. La crescita del numero di famiglie con DSU ha infatti riguardato soprattutto le famiglie con minori (+34%), quelle composte da 3 o 4 componenti (+30%), quelle con occupati (+30%), in particolare se ad alta occupazione (+40%) o con lavoratori dipendenti (+33%); inoltre le famiglie con abitazione di proprietà (+35%) e quelle composte da soli italiani (+24%). Rallenta invece la crescita, e a volte diventando decrescita, di alcune categorie di famiglie che negli anni precedenti erano aumentate di dimensione: unipersonali (+2,4%), soli adulti senza minori (+1,4%), composte da soli stranieri (-6,8%), con persone in età da lavoro ma senza occupati (-1,4%)

La crescita differenziata di alcune categorie di famiglie porta a modificare, anche significativamente, le distribuzioni finali (grafico a destra).

Le caratteristiche della popolazione ISEE: il numero di componenti

Distribuzioni percentuali



Valori assoluti in migliaia

	ITALIA	Nord	Centro	Mezzogiorno
1	2.289	855	458	976
2	1.505	534	276	694
3	2.213	859	440	915
4	2.401	904	442	1.055
5 +	930	393	156	381
Totale	9.338	3.545	1.772	4.021

	Con ISEE minori	Con ISEE universitario	Con persone disabili	Nessuna delle tre categorie
1	3	86	432	1.769
2	368	144	326	703
3	1.509	406	257	247
4	1.930	588	247	100
5 +	845	203	138	18
Totale	4.656	1.426	1.400	2.838

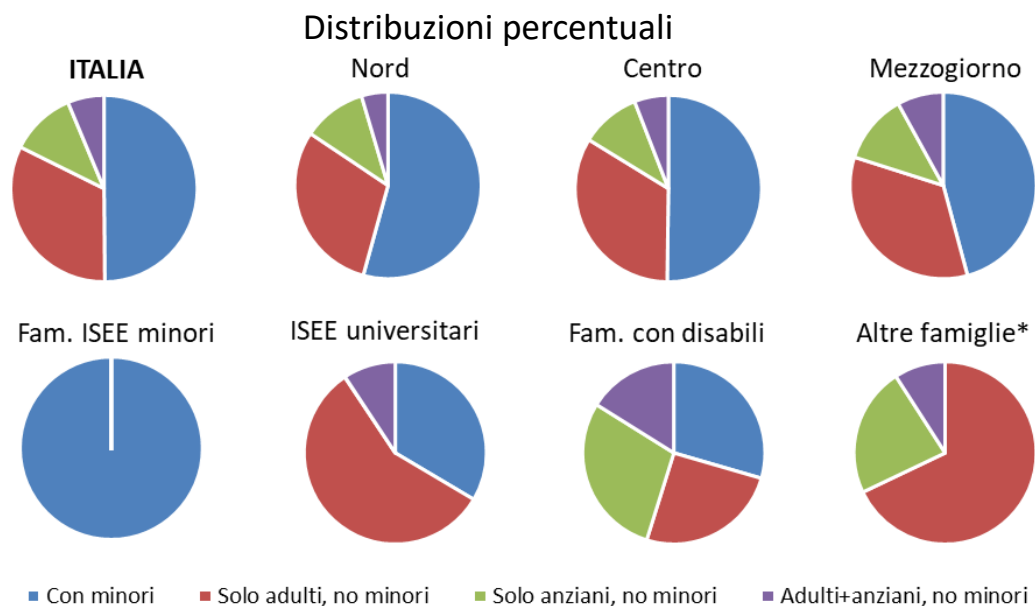
*Nuclei familiari senza minorenni, universitari o persone disabili

Nel 2022, a seguito della crescita nel numero di famiglie con figli e della stabilizzazione di quelle monocomponente, la famiglie di 4 persone torna ad essere la più diffusa nell’universo ISEE (25,7%), seguita dalla monocomponente (24,5%) e da quella con 3 persone (23,7%). Le famiglie numerose (5 o più componenti) sono poco più del 10%, più frequenti nel Nord (11%) che nel Mezzogiorno e nel Centro (9%).

Quanto alla dimensione media familiare, le famiglie ISEE hanno un numero di componenti più alto rispetto a quelle residenti: il numero medio di componenti nel complesso delle famiglie del nostro paese, come rilevato dall’ISTAT, è di 2,3 membri, a fronte di 2,84 nelle famiglie ISEE (era 2,75 nel 2021), con minime variazioni territoriali (2,9 nel Nord, 2,8 nel Centro e Mezzogiorno). Tra le famiglie ISEE si osserva infatti, rispetto alla distribuzione delle famiglie italiane, una sotto rappresentazione delle monocomponente (24,5% vs 33,1%), ed una notevole sovra rappresentazione di quelle composte da 5 o più componenti (10,0% vs 4,9%).

Nel caso delle sottopopolazioni qui esaminate (famiglie con minorenni, con studenti universitari, con persone con disabilità e gruppo delle «residue»), le differenze sono evidentemente più marcate: ovviamente, le famiglie più numerose sono quelle con minorenni o con universitari, nel 92% e nell’84% composte da 3 o più membri (ampiezza media rispettivamente di 3,8 e 3,5 membri); viceversa, le famiglie con persone disabili sono composte per un terzo del totale da single, per un quarto da due componenti, in media 2,6 persone. Ancora più piccole le dimensioni delle famiglie in cui non siano presenti minori, universitari o persone disabili: monocomponente nel 62% dei casi, 2 componenti nel 25%; la dimensione media in questo caso scende a 1,56 componenti.

Le caratteristiche della popolazione ISEE: la tipologia familiare in base all'età



Valori assoluti in migliaia	ITALIA	Nord	Centro	Mezzogiorno
Con minori	4.656	1.925	890	1.842
Solo adulti, no minori	3.032	1.066	594	1.371
Solo anziani, no minori	1.060	391	183	486
Adulti+anziani, no minori	589	163	105	322
Totale	9.338	3.545	1.772	4.021

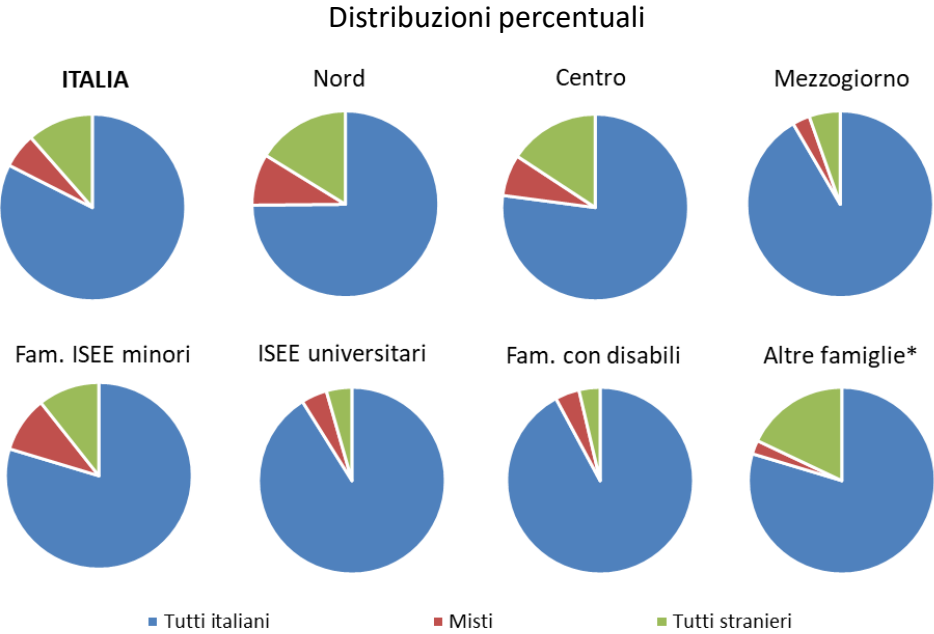
	Con ISEE minori	Con ISEE universitario	Con persone disabili	Nessuna delle tre categorie
Con minori	4.656	478	413	0
Solo adulti, no minori	0	815	355	1.928
Solo anziani, no minori	0	1	407	652
Adulti+anziani, no minori	0	133	226	258
Totale	4.656	1.426	1.400	2.838

*Nuclei familiari senza minorenni, universitari o persone disabili

Con una crescita di oltre un terzo rispetto al 2021, le famiglie con minori arrivano oggi a rappresentare la metà dei nuclei familiari con ISEE, erano meno del 45% nel 2021; si torna quindi ai valori del 2018 prima che, a seguito dell'introduzione del RdC, la distribuzione delle tipologie familiari risentisse del consistente ingresso di nuovi nuclei familiari monocomponente. Si tratta di un'incidenza doppia rispetto a quella delle famiglie con minori sulle residenti, pari a circa un quarto del totale secondo i dati ISTAT; la presenza dei minorenni costituisce quindi uno degli elementi maggiormente caratterizzanti la popolazione ISEE, a testimonianza dell'uso dell'indicatore soprattutto per prestazioni rivolte a questo tipo di famiglie, sia a livello nazionale che locale (es. riduzione tariffe mense scolastiche, asili nido,...). Relativamente alle prestazioni a carattere nazionale ricordiamo l'introduzione, a luglio 2022 (DL 230 del 21/12/2021), dell'Assegno Unico Universale per i figli a carico, prestazione che ha sostituito sia le misure rivolte ai minori con prova dei mezzi (es. bonus bebè, assegno per nuclei con tre figli minori, ecc.), che le prestazioni universali (Assegno Nucleo Familiare – ANF); dal momento che l'importo dell'AUU dipende dall'ISEE del nucleo familiare, un numero consistente di famiglie ha per la prima volta presentato una DSU.

Le famiglie di soli adulti (18-64 anni), che includono single, coppie senza figli e nuclei con figli maggiorenni sono il 32,5% del totale, meno che nella popolazione complessiva (le famiglie di soli adulti sono poco meno della metà del totale delle famiglie in Italia). Infine, i nuclei con almeno un anziano (e senza minorenni) sono il 18% nella popolazione ISEE, decisamente sottorappresentate rispetto al complesso delle famiglie (dove sono poco più che un quarto). Le differenze tra ripartizioni territoriali sono di lieve entità. Relativamente alle sottopopolazioni ISEE, il dato più interessante è quello relativo ai nuclei con persone con disabilità, essendo le altre platee per costruzione già caratterizzate rispetto all'età: poco meno della metà delle famiglie con disabili sono composte da tutti anziani o nuclei con almeno un anziano (45%), la quota rimanente si ripartisce tra famiglie con minori (29,5%) e famiglie di soli adulti (25,4%). Quanto alle famiglie con DSU universitaria, si segnala comunque la presenza anche di minori nel 33,5% dei casi. Le famiglie residue sono costituite prevalentemente da soli adulti (68%) ed in quasi un quinto dei casi da soli anziani.

Le caratteristiche della popolazione ISEE: la cittadinanza



Valori assoluti in migliaia

	ITALIA	Nord	Centro	Mezzogiorno
Tutti italiani	7.702	2.653	1.366	3.683
Misti	566	317	127	121
Tutti stranieri	1.070	575	279	217
Totale	9.338	3.545	1.772	4.021

	Con ISEE minori	Con ISEE universitario	Con persone disabili	Nessuna delle tre categorie
Tutti italiani	3.709	1.299	1.291	2.261
Misti	451	64	59	68
Tutti stranieri	496	63	51	510
Totale	4.656	1.426	1.400	2.838

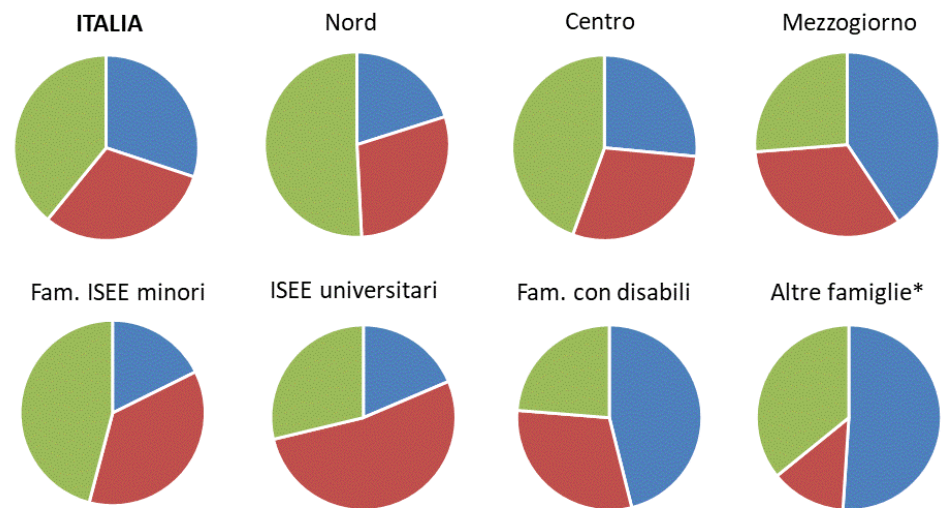
*Nuclei familiari senza minorenni, universitari o persone disabili

Nell’88,5% delle famiglie con ISEE 2022 vi è almeno un italiano, suddivise tra l’82,5% di soli italiani (era 79,1% nel 2020) e il 6,1% miste. Il restante 11,5% è composto da nuclei di soli stranieri e risulta in calo di 3,2 p.p. rispetto al 2021). Si registra una estrema variabilità territoriale: le famiglie di soli stranieri o miste sono più diffuse nel Nord (rispettivamente 16,2% e 8,9%) e nel Centro (15,7% e 7,2%), quasi marginali nel Mezzogiorno (quelle di soli stranieri pari al 5,4%, le famiglie miste al 3,0%). Secondo le ultime statistiche disponibili (rilevazione Istat sulle Forze Lavoro 2022), relative alla famiglie residenti in Italia con almeno un componente di età 15-64 anni, quelle composte da soli stranieri sono il 9,2% del totale, le miste il 3,6%, con incidenze più che doppie nel Centro-Nord (rispettivamente 11,1% e 4,3%) rispetto al Mezzogiorno (5,2% e 2,0%). Tenuto conto del fatto che l’incidenza delle famiglie con minori tra gli stranieri è quasi doppia che rispetto agli italiani e che, come si è visto, la popolazione ISEE è fortemente caratterizzata per la presenza di minori, la maggior presenza straniera nelle famiglie ISEE rispetto alla popolazione residente, seppur non marginale, appare meno significativa.

Per quanto riguarda le categorie di nuclei familiari, i cittadini stranieri sono presenti soprattutto, per le ragioni suddette, tra le famiglie con minori (un quinto dei casi, di cui oltre la metà in via esclusiva), anche se in calo rispetto al 2021 (erano oltre un quarto dei casi). Marginale invece la presenza di stranieri nelle famiglie con DSU universitaria e in quelle con persone con disabilità (rispettivamente 8,9% e 7,8%). Tra le restanti famiglie quelle con stranieri sono il 20,3%, principalmente composte da soli stranieri, ma bisogna tener conto del fatto che questo gruppo di famiglie sono composte, in due casi su tre, da persone che vivono sole.

Le caratteristiche della popolazione ISEE: la condizione occupazionale

Distribuzioni percentuali



Valori assoluti in migliaia

	ITALIA	Nord	Centro	Mezzogiorno
Senza persone in età da lavoro	1.026	377	175	474
Tasso occup. famil. = 0	2.500	637	423	1.441
0<Tasso occup. famil.<=0.5	2.563	921	465	1.177
0.5<Tasso occup. famil.<=1	3.249	1.610	709	930
Totale con persone in età lavoro	8.312	3.168	1.597	3.547
Totale generale	9.338	3.545	1.772	4.021

	Con ISEE minori	Con ISEE universitario	Con persone disabili	Nessuna delle tre categorie
Senza persone in età da lavoro	5	1	402	619
Tasso occup. famil. = 0	823	265	460	1.132
0<Tasso occup. famil.<=0.5	1.693	750	301	292
0.5<Tasso occup. famil.<=1	2.136	410	237	795
Totale con persone in età lavoro	4.651	1.425	998	2.219
Totale generale	4.656	1.426	1.400	2.838

*Nuclei familiari senza minorenni, universitari o persone disabili

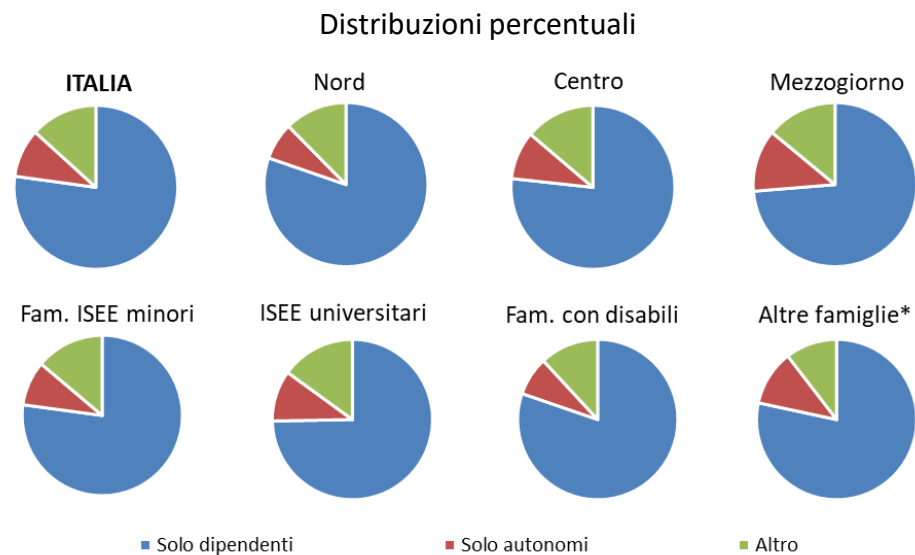
Le caratteristiche occupazionali dei nuclei ISEE sono qui osservate a partire da un «tasso di occupazione familiare», ottenuto rapportando il numero di occupati a quello delle persone in età da lavoro (18-64, escludendo coloro che si dichiarano studenti) presenti nel nucleo familiare. Il tasso di occupazione familiare (TOF), quindi, è nullo se nessuno lavora – a identificare le cd. *jobless household* – ovvero, all’altro estremo, è uguale ad 1 se tutti lavorano. Nel caso standard di una famiglia con due genitori e due figli minorenni, i tre casi possibili sono: TOF=0 se entrambi i genitori non lavorano, TOF=0,5 se uno solo lavora, TOF=1 se entrambi lavorano. L’indicatore è calcolato sulle sole famiglie con persone in età da lavoro, che rappresentano l’89% del totale dei nuclei ISEE, e non va evidentemente confuso con gli indicatori tradizionali del mercato del lavoro, calcolati sugli individui.

Nella media nazionale il 30,8% delle famiglie con ISEE ha un tasso di occupazione familiare maggiore di 0 e non superiore a 0,5, ossia lavora almeno una persona ma non più di metà delle persone in età da lavoro: si tratta cioè, nella quasi totalità dei casi, di famiglie monoreddito. Le famiglie in cui nessuno lavora sono il 30% del totale (era il 36% nel 2021), quelli a piena occupazione (più precisamente, in cui il TOF è superiore a 0,5) il 39% (era il 33% nel 2021).

In riferimento al complesso delle famiglie residenti, nello specifico quelle con persone in età 15-64 anni, nel 2022 la percentuale di famiglie in cui non sono presenti occupati è del 18,7% (era il 20,4 %) a livello nazionale, pari al 13,0% e 15,5% rispettivamente nel Nord e nel Centro, ed il 29,1% nel Mezzogiorno. Sebbene occorra tener conto delle diverse definizioni di «occupato» (Forze Lavoro Istat: persona che ha svolto almeno un’ora di lavoro nella settimana di riferimento; ISEE: situazione puntuale definita dallo stesso cittadino), la percentuale di famiglie senza lavoro nell’universo ISEE supera di oltre 11 punti percentuali quella relativa al complesso della popolazione residente (7 p.p. nel Nord, 11 nel Centro e Mezzogiorno), ma erano oltre 16 p.p. nel 2021.

Le caratteristiche della popolazione ISEE: la condizione occupazionale (segue)

La variabilità territoriale è comunque notevolissima: nel Mezzogiorno le famiglie ISEE in cui nessuno lavora sono pari al 40,6 contro il 20,1% del Nord ed il 26,5% del Centro, ma nel 2021 erano circa 6 p.p. in più in tutte le aree; quelle a piena occupazione il 26,2% rispetto al 44,4% ed al 50,8 % di Centro e Nord, in crescita soprattutto al Centro e al Nord. Una variabilità ancora più accentuata si riscontra tra le sottopopolazioni ISEE. La prima differenza è di ordine demografico, già commentata con riferimento alla composizione per classe d'età dei nuclei: se tra le famiglie con minorenni o con universitari non vi sono nuclei senza persone in età da lavoro, nel caso delle persone con disabilità questi sono il 29%, tra le famiglie residue il 22%. Ma anche concentrandosi sui soli nuclei con persone in età da lavoro le differenze sono notevoli: le *jobless household* nel caso dei nuclei con persone con disabilità e nelle famiglie residue sono oltre la metà (rispettivamente 46 e 51%), a fronte dei valori molto più bassi osservati nei nuclei con universitari e in quelli con minori, rispettivamente 19% e 18%. Viceversa, i nuclei a piena occupazione sono il 46% nelle famiglie con minori (erano il 39% nel 2021), il 29% nelle famiglie con universitari ed il 36% tra le famiglie residue (qui è sufficiente che l'unico componente lavori), il 24% nelle famiglie con persone disabili.



Valori assoluti in migliaia

	ITALIA	Nord	Centro	Mezzogiorno
Solo dipendenti	4.485	2.032	901	1.553
Solo autonomi	555	185	111	259
Altro	771	314	162	295
Totale con occupati	5.812	2.531	1.174	2.107

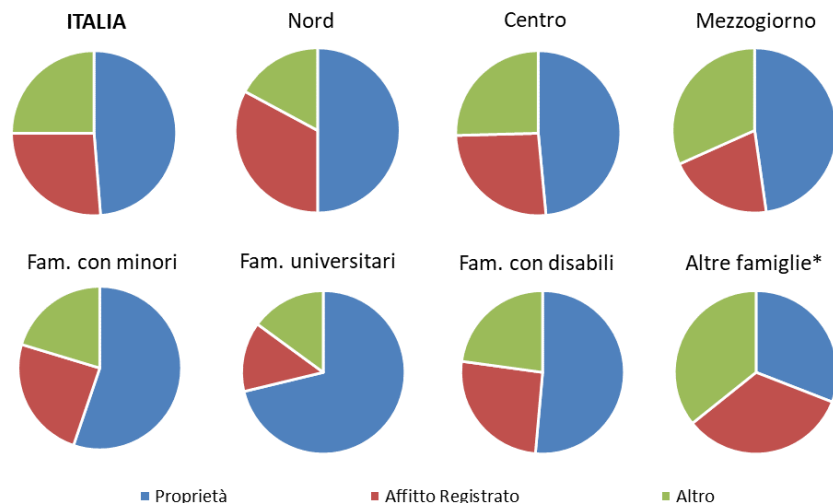
	Con ISEE minori	Con ISEE universitario	Con persone disabili	Nessuna delle tre categorie
Solo dipendenti	2.953	867	432	851
Solo autonomi	345	119	42	122
Altro	530	174	64	114
Totale con occupati	3.828	1.160	538	1.087

*Nuclei familiari senza minorenni, universitari o persone disabili

La tipologia occupazionale è calcolata per i soli nuclei familiari in cui è presente almeno un occupato. A livello generale in oltre tre casi su quattro nel nucleo familiare sono presenti solo lavoratori dipendenti (77,2%), in un caso su dieci (9,6%) solo lavoratori autonomi; si tenga conto che a livello individuale, in Italia il 78,5% degli occupati è alle dipendenze (Istat FL2022). La variabilità è in questo caso molto più contenuta, seppur significativa, sia a livello territoriale – le famiglie di soli dipendenti variano tra il 74% del Mezzogiorno e l’80% del Nord – sia tra sottopopolazioni – in questo caso ci si muove tra il 75% nel caso dei nuclei con universitari, il 77% dei nuclei con minori e l’80% dei nuclei con persone disabili.

Le caratteristiche socio-economiche della popolazione ISEE: l'abitazione principale

Distribuzioni percentuali



Valori assoluti in migliaia

	ITALIA	Nord	Centro	Mezzogiorno
Proprietà	4.552	1.772	860	1.920
Affitto registrato	2.453	1.165	462	827
Altro	2.333	609	450	1.274
Totale	9.338	3.545	1.772	4.021

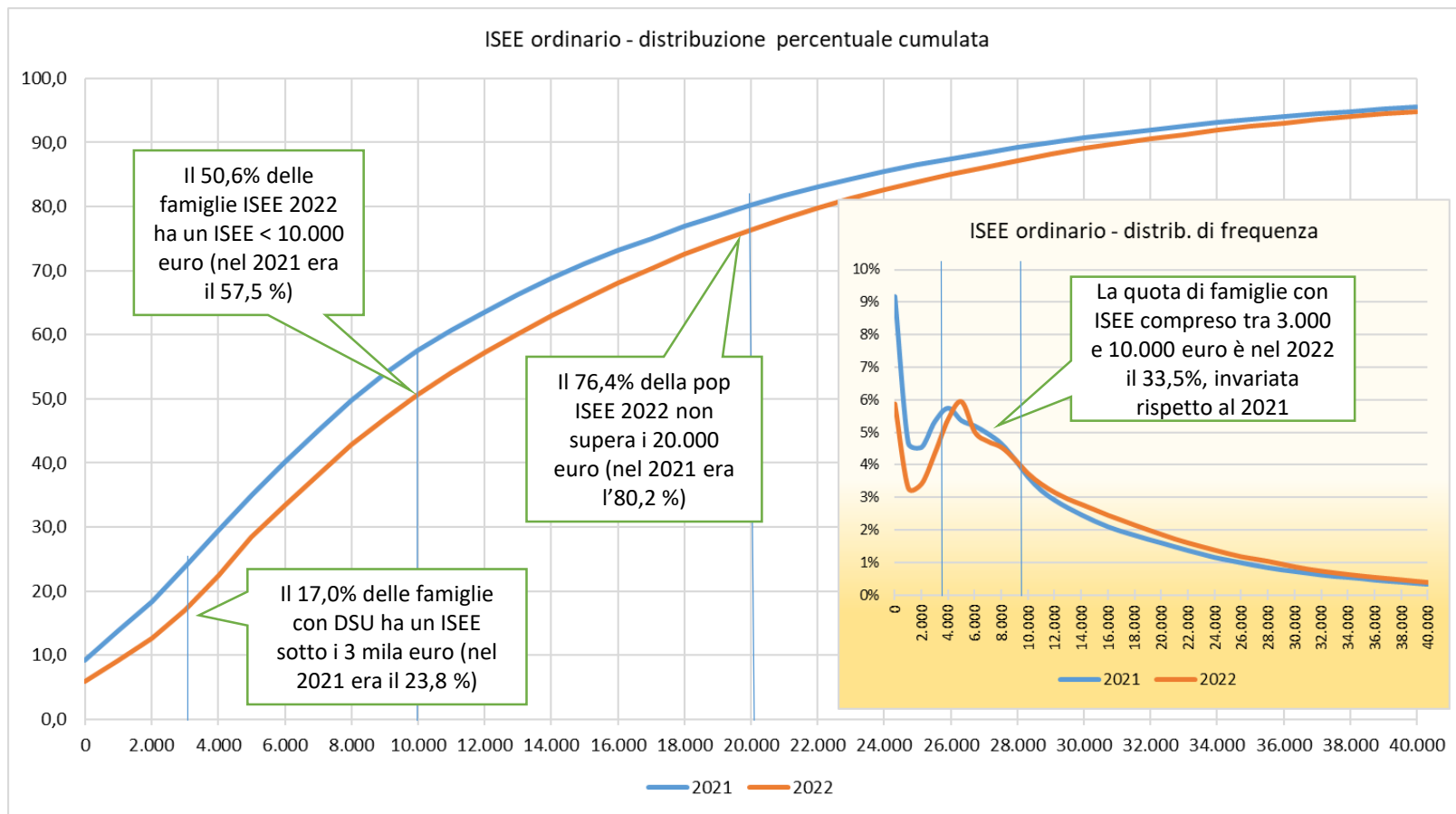
	Con ISEE minori	Con ISEE universitario	Con persone disabili	Nessuna delle tre categorie
Proprietà	2.571	1.016	720	877
Affitto registrato	1.139	197	361	946
Altro	946	213	320	1.014
Totale	4.656	1.426	1.400	2.838

*Nuclei familiari senza minorenni, universitari o persone disabili

Relativamente al titolo di godimento dell'abitazione principale, il 48,7% delle famiglie con ISEE 2022 vive in una casa di proprietà (in aumento rispetto al 43% del 2021), il 26,3% abita in una casa in affitto, con contratto registrato, ed il restante 25,0% occupa un'abitazione «ad altro titolo». Con riferimento a quest'ultima fattispecie, va sottolineato che non si tratta di diritti reali di godimento (l'usufrutto, il diritto di abitazione, ecc.), in quanto a fini ISEE questi ultimi sono assimilati alla proprietà. In realtà, l'unico altro titolo legittimo rilevante è quello del comodato gratuito. Le dimensioni del fenomeno però lasciano più pensare che si tratti di situazioni in cui il canone d'affitto non sia oggetto di contratto registrato e quindi non possa esser fatto valere ai fini ISEE. In ogni caso, le famiglie ISEE sono molto meno frequentemente proprietarie dell'abitazione rispetto alla popolazione complessiva, dove si registra un'abitazione di proprietà per l'80% dei nuclei familiari, peraltro senza alcuna variabilità per macro-aree territoriali, così come si osserva anche nel caso delle famiglie ISEE. Viceversa, molto diversa territorialmente è la ripartizione delle rimanenti famiglie tra affittuari e occupanti ad «altro» titolo: la quota di nuclei con affitto (registrato) è superiore di circa 12 punti nel Nord (32,9%) rispetto al Mezzogiorno (21,0%), con il Centro in posizione intermedia (26,1%). Per quanto riguarda le categorie di nuclei familiari, le famiglie con minori e quelle con persone con disabilità non si discostano molto dalla distribuzione generale, anche se con una maggiore presenza di abitazioni di proprietà. Le famiglie con DSU universitaria si discostano invece significativamente dalle altre per l'elevata incidenza di abitazione di proprietà, il 71,2% del totale, dato in linea con quello della popolazione complessiva più che con quello della popolazione ISEE. Le famiglie del gruppo residuo si distribuiscono in modo quasi uniforme tra le tre categorie, con una prevalenza dell'abitazione occupata ad altro titolo (35,7%) a scapito dell'abitazione di proprietà (30,9%).

IV. Le distribuzioni ISEE

La distribuzione dell'ISEE

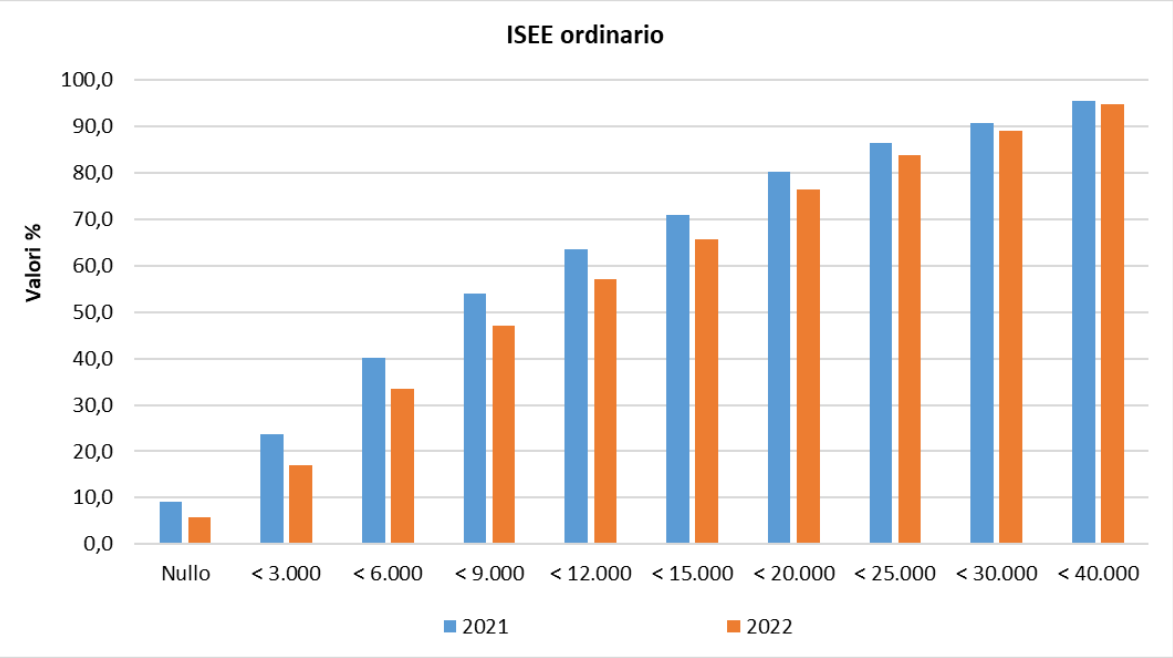


In questa sezione si presentano i dati distributivi dei valori dell'ISEE e delle sue componenti per la popolazione complessiva (cioè per tutti coloro che abbiano presentato una DSU nel 2022), mentre nella sezione successiva ci si concentrerà sulle sotto-popolazioni. Si presenta sia la distribuzione di frequenza (che risponde a domande tipo «qual è la quota di famiglie con un certo valore ISEE?») che la cumulata («qual è la quota di famiglie con un valore ISEE inferiore ad una certa soglia?»), confrontando le distribuzioni per anni contigui e per aree territoriali.

La forma della distribuzione di frequenza dei valori ISEE è quella tipica delle distribuzioni dei redditi («a campana»), ma con una elevata concentrazione di casi tra i valori più bassi, tanto che il valore nullo è in genere quello in cui singolarmente si concentra la quota più alta di popolazione.

Nel passaggio tra 2021 e 2022, caratterizzato da una crescita del 20% nel numero di famiglie con DSU, osserviamo una sostanziale modifica nella distribuzione dell'ISEE. La quota di famiglie con ISEE nullo passa dal 9,2% al 5,9%, riducendosi di oltre 3 punti percentuali, nel 2022 una sola famiglia su sei si trova al di sotto dei 3.000 euro, a fronte di quasi una su cinque nel 2021; le famiglie con ISEE inferiore ai 10 mila euro sono solo la metà di quelle con DSU 2022, costituivano il 57,5% del totale nel 2021. La «gobba» della distribuzione di frequenza (grafico piccolo) raggiunge per la prima volta la quota degli ISEE nulli e si sposta verso destra, portandosi dai 4 mila euro del 2021 ai 5 mila del 2022; la quota di famiglie con ISEE compreso tra 3 e 10 mila euro rimane invariata tra 2021 e 2022 (circa un terzo del totale), con una netta riduzione delle frequenze sotto i 3 mila euro (-6,8 punti percentuali) e la variazione opposta oltre i 10 mila euro.

La distribuzione dell'ISEE (segue)



	2021	2022
Nullo	9,2	5,9
0-3.000	14,6	11,1
3.000-6.000	16,3	16,4
6.000-9.000	13,9	13,6
9.000-12.000	9,6	10,2
12.000-15.000	7,4	8,4
15.000-20.000	9,2	10,8
20.000-25.000	6,3	7,5
25.000-30.000	4,2	5,2
30.000-40.000	4,8	5,8
Oltre 40.000	4,5	5,2
Totale	100,0	100,0

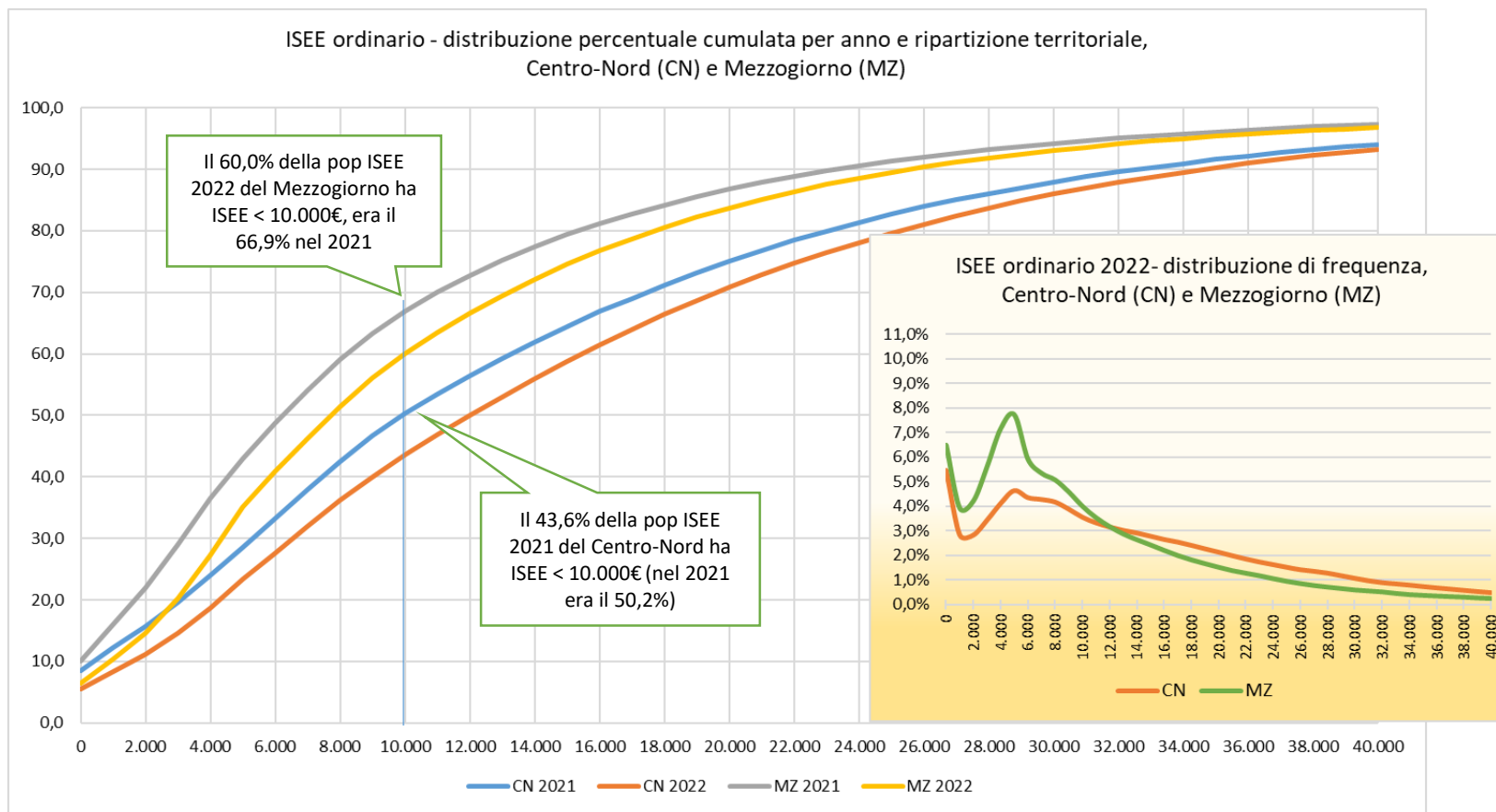
	2021	2022
% nulli	9,2	5,9
media (escl. 1% outliers)	11.625	13.263
media (per isee<30.000)	8.970	10.202
1° quartile	3.219	4.458
mediana	8.046	9.820
3° quartile	16.991	19.254

La distribuzione dell'ISEE, illustrata nella pagina precedente, è qui presentata per intervalli discreti, sia in termini di cumulata (il grafico ad istogrammi) sia in termini di frequenza (la tabella in basso a sinistra).

Tra il 2021 ed il 2022 si osserva, sul lato basso della distribuzione, la diminuzione degli ISEE nulli (da 9,2 a 5,9%) e di quelli molto bassi, fino a 3.000 da 14,6 a 11,1%), tanto che il primo quartile aumenta di quasi il 40%, portandosi da 3.219 a 4.458 euro (+ 1.239 euro). Ancora più consistenti sono le crescite, in termini assoluti, degli altri indicatori di posizione: la mediana supera i 9,8 mila euro (+1,8 mila), il 3° quartile si avvicina ai 20 mila euro (+2,3 mila).

Anche per la media della distribuzione si osserva un deciso incremento: da 11.625 a 13.263 euro (+1,6 mila, +14%), si mantiene sempre ben al di sopra della mediana; sulla prima «pesano» infatti i relativamente pochi valori dell'ISEE elevati – anche escludendo i cd. outliers (qui identificati nell'1% di valori più alti nella distribuzione). In termini assoluti, ad esempio, se si considerano solo gli ISEE inferiori a 30.000 euro (difficile che vi siano prestazioni sociali agevolate con soglie superiori a tale ammontare), la media cala di circa 3 mila euro (-23%) portandosi a 10,2 mila euro, 1,2 mila euro in più rispetto al 2021. Nelle scelte sulle prestazioni erogate, sia localmente che a livello centrale, è pertanto più prudente fare riferimento ad indicatori di sintesi – come la mediana – che non risentono in modo sensibile dei valori estremi.

La distribuzione dell'ISEE: le differenze territoriali

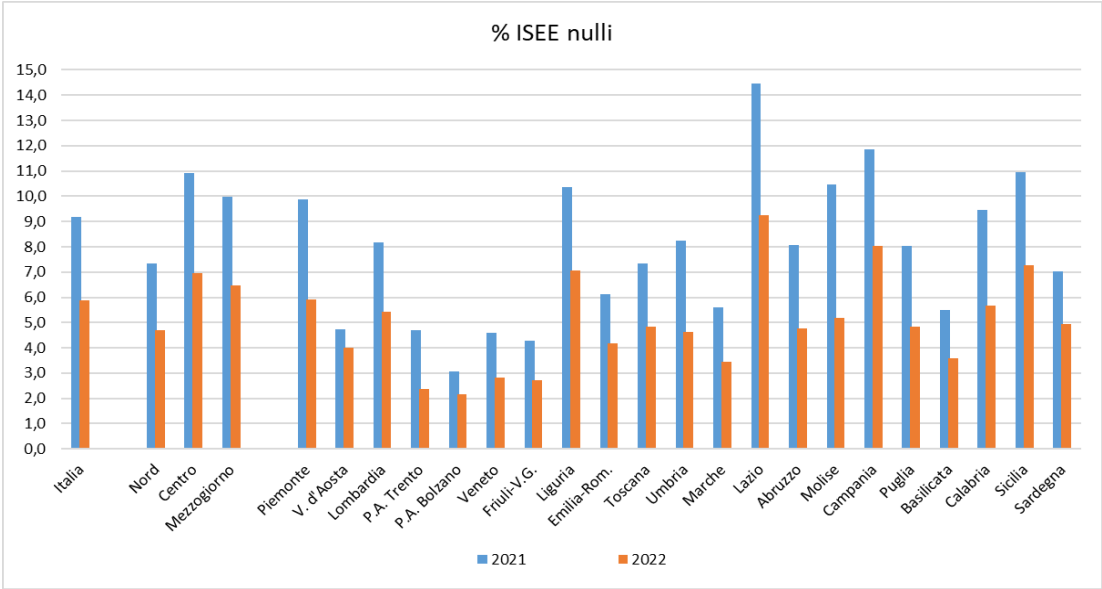
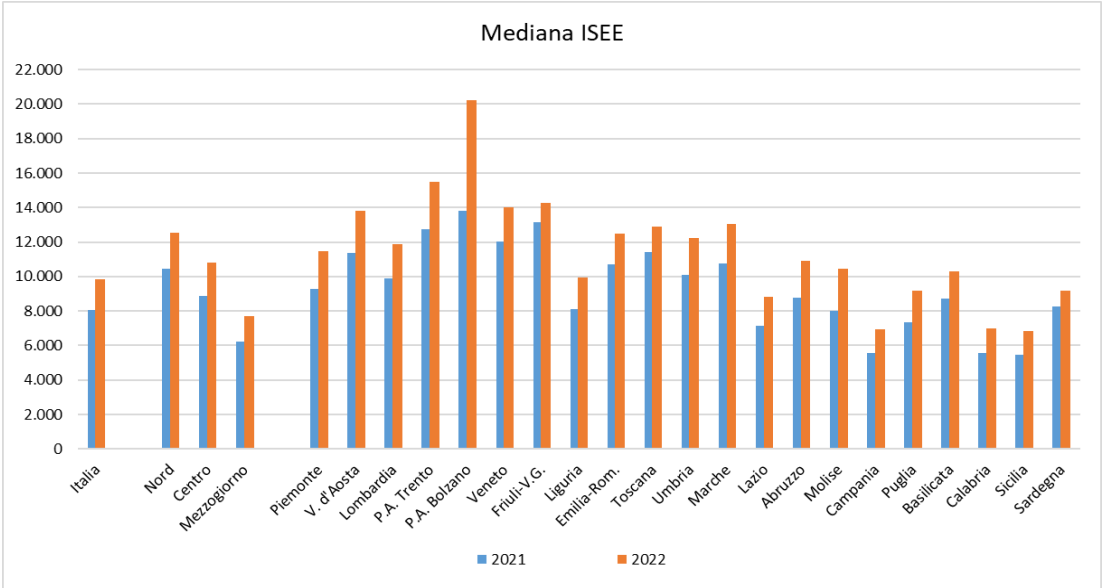
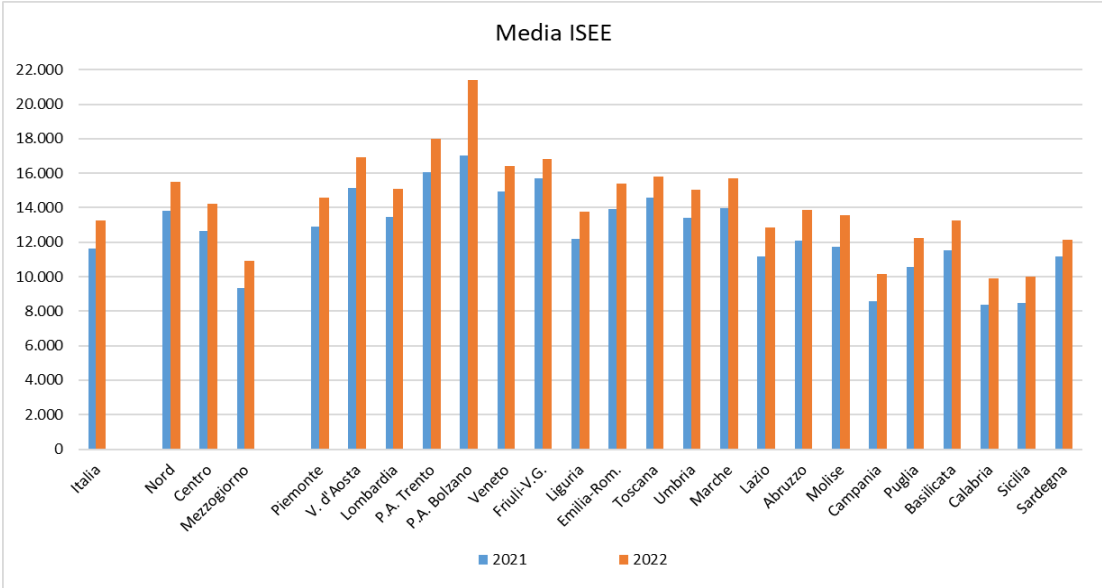


Il quadro nazionale è comunque la sintesi di una situazione di estrema variabilità territoriale. Le differenze più marcate riguardano il Centro-Nord rispetto al Mezzogiorno, come prevedibile dato il divario nelle condizioni economiche tra le diverse aree del paese. In termini grafici, la distribuzione di frequenza del Mezzogiorno è più «spostata» a sinistra (cioè l'area sottesa alla curva della distribuzione è più ampia nella parte sinistra del grafico); in altri termini, è molto più probabile avere un ISEE basso nel Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord, ad esempio sotto i 5 mila euro si colloca il 35,1% delle famiglie con ISEE nel Mezzogiorno, contro il 23,3% di quelle del Centro-Nord. Osservando la cumulata, alla soglia di 10 mila euro la differenza di quota di popolazione al di sotto è di oltre 16 punti: il 60,0% del Mezzogiorno a fronte del 43,6% del Centro-Nord.

In altri termini, chi presenta una DSU (cioè, chi richiede prestazioni sociali agevolate) ha condizioni economiche di fragilità molto più accentuate nel Mezzogiorno che nel Centro-Nord: la mediana nel Mezzogiorno è pari a 7.714 euro, a fronte di 12.542 al Nord e di 10.793 al Centro (per i valori di sintesi delle distribuzioni, cfr. l'appendice di questa sezione).

Quanto al passaggio tra 2021 e 2022, rappresentata nel solo grafico delle cumulate, le variazioni più consistenti si osservano nel Mezzogiorno, dove la quota di famiglie con ISEE fino a 3 mila euro si riduce di 9 punti percentuali (da 29,1% a 20,2%), a fronte di -5 p.p. nel Centro-Nord (da 19,6% a 14,6%).

Le statistiche di sintesi regionali



Passando all'analisi delle statistiche di sintesi delle distribuzioni, le differenze tra le aree territoriali sono evidenti: media e mediana sono sensibilmente più elevate nelle regioni del Nord e del Centro. Viceversa la quota di nuclei familiari con ISEE nullo si è mantenuta negli anni costantemente più elevata nelle regioni meridionali tuttavia, già a partire dal 2021, per effetto del calo dei nuclei familiari con ISEE nullo nel Mezzogiorno (sia 2021 che 2022), è nel Centro che si registra la quota più alta. A livello regionale, quanto a media e mediana si osservano i valori massimi nelle province autonome di Trento e Bolzano (medie intorno ai 18 e 21 mila euro, mediane sui 15 e 20 mila euro) ed i valori minimi in Campania, Calabria e Sicilia (medie di circa 10 mila euro, mediane intorno ai 7 mila euro). Leggermente diversa la distribuzione della quota di ISEE nulli, con i valori minimi nel Triveneto (sotto il 3%) e nelle regioni del Nord-est (valori inferiori al 5%), i massimi, superiori al 7%, in Liguria, Campania, Sicilia e Lazio, con quest'ultima regione oltre il 9%.

Nel passaggio tra 2021 e 2022 le variazioni più significative di media e mediana si registrano nella provincia autonoma di Bolzano, area caratterizzata dal raddoppio nel numero di nuclei familiari con DSU. La quota degli ISEE nulli, che a livello nazionale si riduce di 3,3 punti percentuali, diminuisce di oltre 5 p.p. nel Lazio e in Molise.

Per i valori puntuali si veda la tabella seguente.

Le statistiche di sintesi regionali (segue)

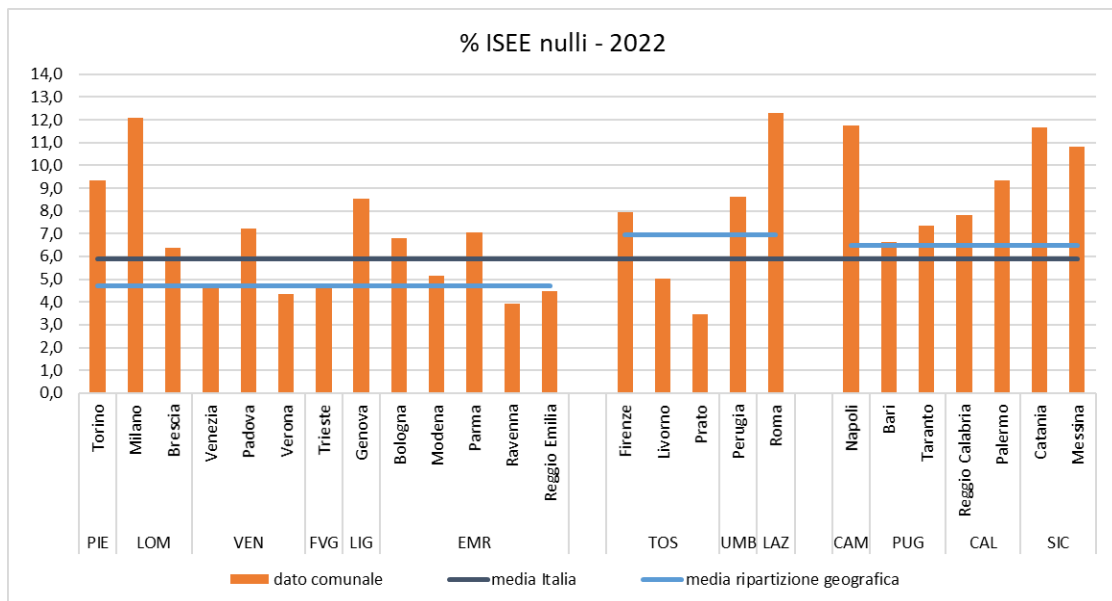
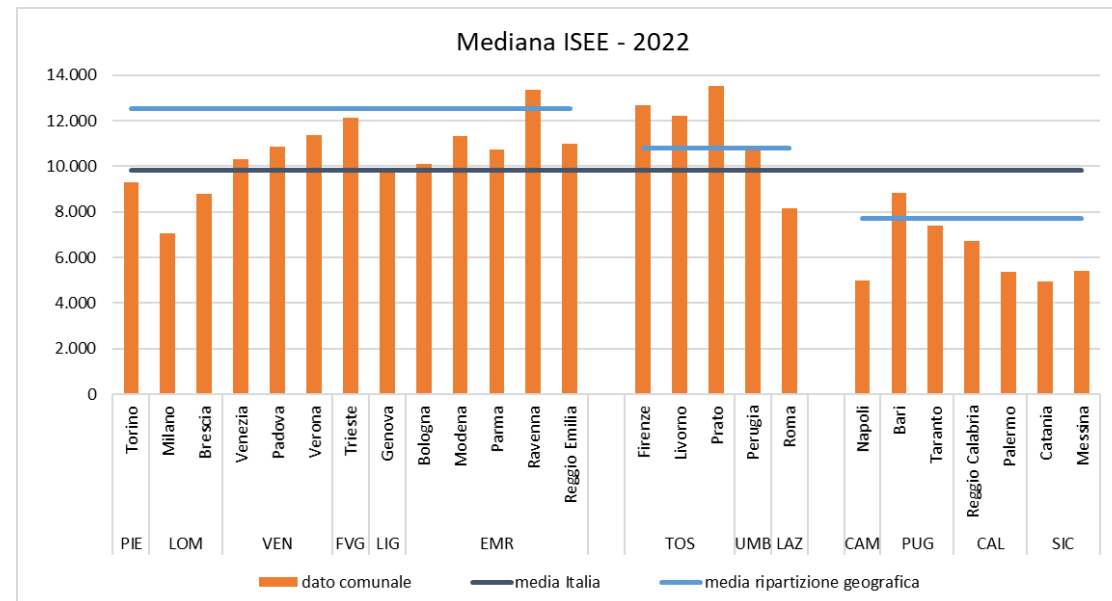
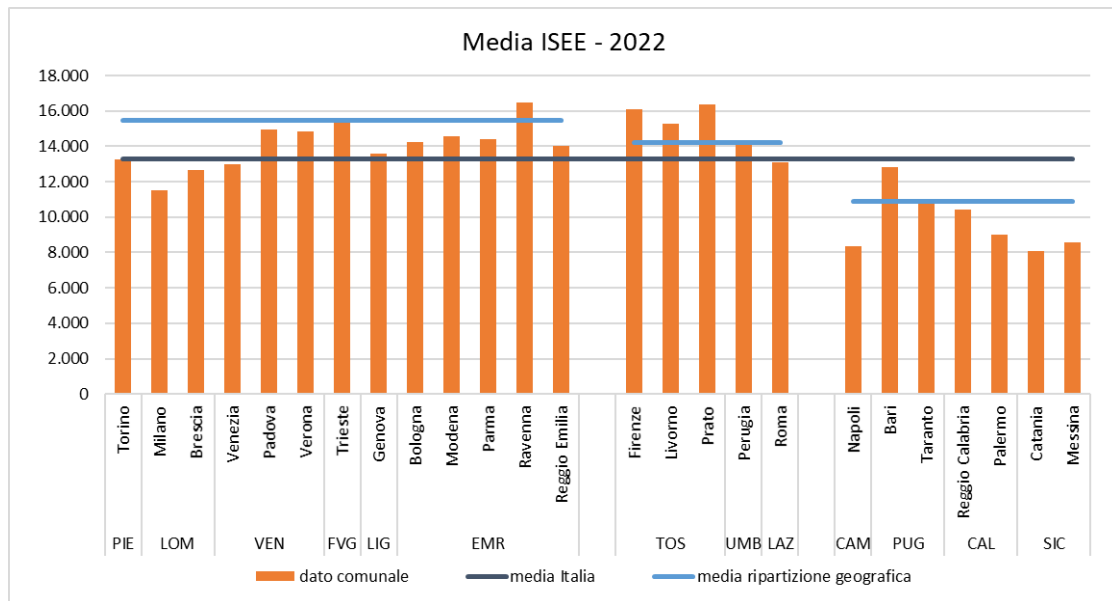
	Nuclei familiari con dichiarazione ISEE					Nuclei familiari con ISEE ordinario					
	Nuclei familiari con DSU (migliaia)			Incid. % su pop. res.		% ISEE nulli		media ISEE		mediana ISEE	
	2021	2022	var. %	2021	2022	2021	2022	2021	2022	2021	2022
Nord	2.894	3.545	22,5	29,4	37,5	7,3	4,7	13.811	15.487	10.450	12.542
Piemonte	482	581	20,7	29,6	37,1	9,9	5,9	12.887	14.587	9.265	11.448
V. d'Aosta	15	19	26,7	31,9	40,8	4,7	4,0	15.155	16.912	11.379	13.820
Lombardia	1.037	1.249	20,4	29,8	37,2	8,2	5,4	13.473	15.097	9.868	11.879
P.A. Trento	46	65	43,4	26,9	39,6	4,7	2,4	16.060	17.985	12.720	15.509
P.A. Bolzano	32	72	126,4	20,4	41,3	3,1	2,2	17.027	21.420	13.830	20.250
Veneto	468	600	28,2	27,6	37,1	4,6	2,8	14.932	16.412	12.019	14.018
Friuli-V.G.	156	170	9,4	33,8	39,3	4,3	2,7	15.680	16.830	13.167	14.267
Liguria	177	206	16,0	29,1	35,5	10,4	7,1	12.180	13.778	8.090	9.967
Emilia-Rom.	481	582	21,0	30,5	38,2	6,1	4,2	13.901	15.415	10.700	12.495
Centro	1.509	1.772	17,4	34,1	42,2	10,9	7,0	12.671	14.206	8.877	10.793
Toscana	460	521	13,3	33,5	39,9	7,4	4,8	14.575	15.801	11.405	12.913
Umbria	103	123	20,0	32,6	41,2	8,2	4,6	13.397	15.049	10.091	12.244
Marche	162	205	26,9	31,3	41,4	5,6	3,5	13.987	15.710	10.780	13.071
Lazio	784	922	17,5	35,3	44,1	14,5	9,2	11.190	12.856	7.153	8.843
Mezzogiorno	3.427	4.021	17,3	47,5	56,9	10,0	6,5	9.342	10.911	6.224	7.714
Abruzzo	154	196	27,2	34,0	44,9	8,1	4,8	12.113	13.866	8.782	10.925
Molise	38	46	20,1	34,8	44,0	10,5	5,2	11.736	13.586	8.004	10.440
Campania	1.052	1.204	14,5	53,5	62,4	11,9	8,0	8.557	10.134	5.542	6.958
Puglia	595	735	23,5	42,9	54,1	8,0	4,8	10.573	12.250	7.339	9.160
Basilicata	79	93	16,9	40,5	48,9	5,5	3,6	11.552	13.252	8.729	10.288
Calabria	347	397	14,4	49,8	58,1	9,5	5,7	8.377	9.882	5.542	6.972
Sicilia	875	1.029	17,6	49,3	59,0	10,9	7,3	8.463	10.006	5.446	6.827
Sardegna	286	322	12,5	44,9	51,5	7,0	4,9	11.190	12.145	8.265	9.156
ITALIA	7.830	9.338	19,3	36,4	45,0	9,2	5,9	11.625	13.263	8.046	9.820

Nuclei familiari con ISEE ordinario = 99% sul totale

Le elaborazioni sono effettuate su un campione di dati pari a circa il 4% della popolazione ISEE complessiva: nel totale nazionale 496 mila DSU riferite a 409 mila nuclei familiari distinti.

Non si presentano i dati per regioni, province autonome e comuni in cui la dimensione campionaria è inferiore a 500 osservazioni.

Le statistiche di sintesi nei grandi Comuni (oltre 150.000 abitanti)



Vengono qui analizzati gli indicatori di sintesi ISEE per i 25 Comuni con una popolazione residente superiore ai 150 mila abitanti* (i valori puntuali degli indicatori ISEE sono riportati nella tabella seguente).

Le differenze già rilevate in termini di regioni tra Centro-Nord e Mezzogiorno si riscontrano anche tra le grandi città analizzate. Medie e mediane dell'ISEE raggiungono i valori massimi (medie oltre i 15 mila euro, mediane oltre i 12) nelle grandi città della Toscana (Firenze, Livorno e Prato) e, nel Nord, a Trieste e Ravenna; le incidenze minime di ISEE nulli si registrano a Prato e Ravenna (sotto al 4%). Sul versante opposto, nel Mezzogiorno, a Napoli e Catania l'ISEE medio non supera gli 8.500 euro, con mediane intorno ai 5 mila euro. L'incidenza degli ISEE nulli supera la quota del 10% in diverse grandi città non solo del Mezzogiorno (Napoli, Catania e Messina), ma anche del Centro e del Nord (Roma e Milano, entrambe al 12%). La variabilità tra le grandi città del Mezzogiorno è più accentuata rispetto alle altre aree geografiche, tanto che, oltre alle situazioni appena descritte, si evidenzia il caso di Bari, con valori medi e mediani molto simili, se non superiori, a quelli di diverse città del Nord, come ad esempio Milano.

* rispetto alla scorsa edizione del Rapporto ISEE, è escluso il comune di Rimini la cui popolazione residente nel 2022 è risultata inferiore ai 150 mila abitanti.

Le statistiche di sintesi nei grandi Comuni (oltre 150.000 abitanti) / (segue)

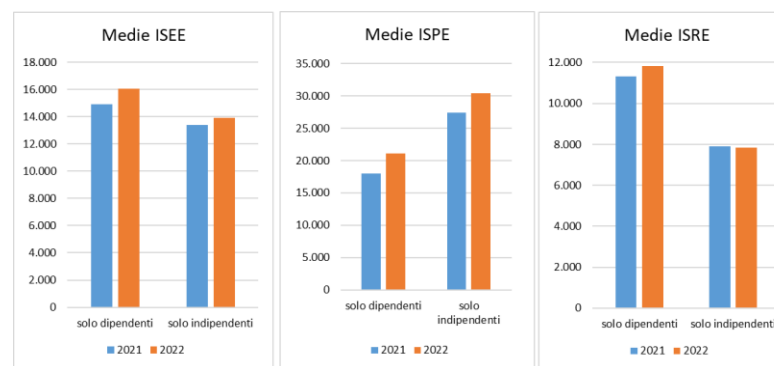
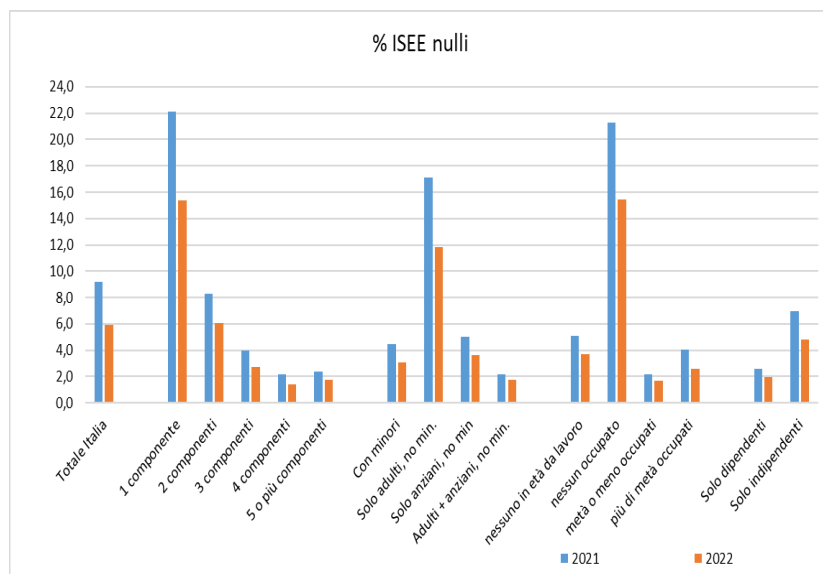
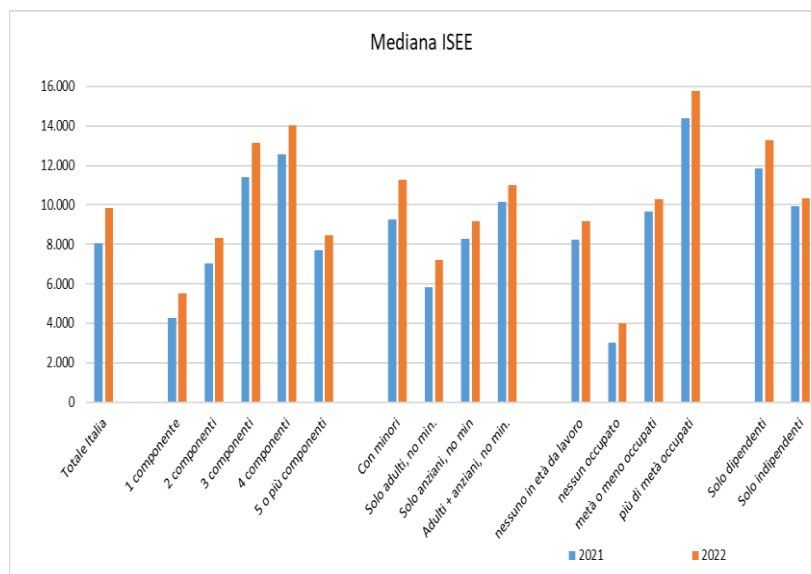
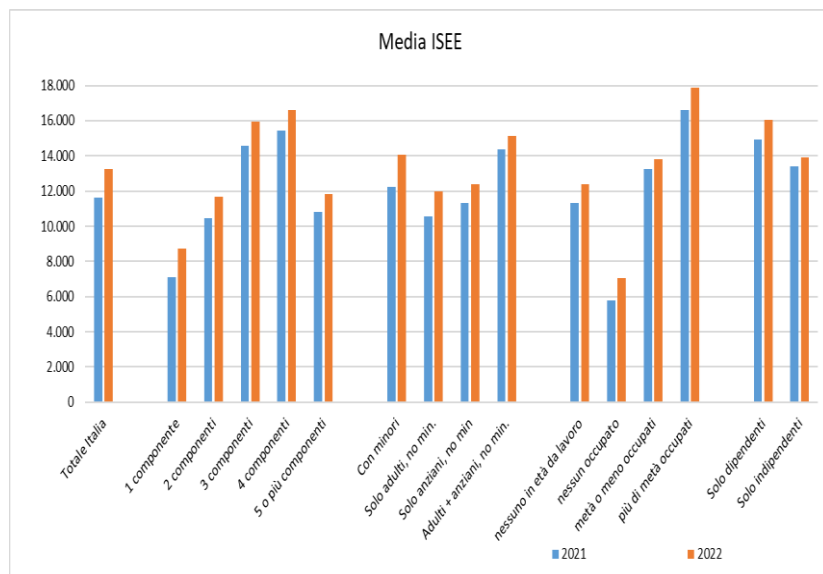
		Nuclei familiari con dichiarazione ISEE					Nuclei familiari con ISEE ordinario					
		Nuclei familiari con DSU (migliaia)			Incid. % su pop. res.		% ISEE nulli		media ISEE		mediana ISEE	
		2021	2022	var. %	2021	2022	2021	2022	2021	2022	2021	2022
Nord		2.894	3.545	22,5	29,4	37,5	7,3	4,7	13.811	15.487	10.450	12.542
Piemonte	Torino	153	160	5,0	41,3	45,0	13,7	9,3	12.095	13.232	8.087	9.284
Lombardia	Milano	199	205	3,0	32,4	35,7	17,3	12,1	9.789	11.498	6.103	7.053
	Brescia	29	30	6,5	40,4	44,9	7,2	6,4	11.562	12.681	7.855	8.797
Veneto	Venezia	37	41	11,5	34,7	42,4	6,2	4,8	12.406	12.995	9.880	10.331
	Padova	26	27	5,0	29,5	32,9	11,0	7,2	12.900	14.945	8.522	10.855
	Verona	33	36	9,1	32,9	37,4	6,2	4,3	13.566	14.815	9.605	11.388
Friuli-V.G.	Trieste	35	34	-3,3	40,7	41,6	6,9	4,7	14.671	15.576	11.542	12.146
Liguria	Genova	78	86	11,4	32,9	38,1	12,0	8,5	12.224	13.561	8.311	9.753
Emilia-Rom.	Bologna	58	63	9,4	34,6	39,9	9,7	6,8	12.502	14.220	8.533	10.102
	Modena	21	24	15,9	30,7	36,7	7,6	5,2	13.287	14.592	9.771	11.333
	Parma	27	30	13,7	34,6	40,6	8,4	7,1	13.706	14.375	9.612	10.740
	Ravenna	17	21	22,1	30,4	37,5	5,4	3,9	14.363	16.486	11.094	13.361
	Reggio Emilia	22	25	15,2	36,6	44,1	7,2	4,5	12.351	14.035	9.753	11.010
Centro		1.509	1.772	17,4	34,1	42,2	10,9	7,0	12.671	14.206	8.877	10.793
Toscana	Firenze	55	56	2,4	36,5	40,3	10,0	8,0	15.328	16.084	11.350	12.692
	Livorno	26	30	14,3	41,8	49,7	6,6	5,0	14.672	15.255	11.466	12.224
	Prato	22	24	8,3	31,2	36,2	6,7	3,4	14.404	16.381	11.316	13.526
Umbria	Perugia	23	26	11,2	36,2	43,3	14,2	8,6	12.246	14.154	8.486	10.901
Lazio	Roma	411	446	8,7	36,9	42,4	17,2	12,3	11.524	13.092	7.073	8.148
Mezzogiorno		3.427	4.021	17,3	47,5	56,9	10,0	6,5	9.342	10.911	6.224	7.714
Campania	Napoli	199	212	6,7	58,8	63,4	16,2	11,7	6.990	8.341	4.157	5.005
Puglia	Bari	50	59	17,9	42,3	51,9	11,4	6,6	10.737	12.817	7.065	8.830
	Taranto	31	39	25,4	43,0	54,3	12,2	7,3	9.101	10.763	5.442	7.400
Calabria	Reggio Calabria	29	34	18,7	45,5	55,3	13,5	7,8	8.540	10.442	4.955	6.738
Sicilia	Palermo	127	144	13,7	55,9	64,1	13,9	9,3	7.357	9.035	4.150	5.374
	Catania	63	73	15,9	53,5	63,3	16,8	11,7	6.472	8.102	3.568	4.963
	Messina	40	46	16,7	46,8	54,6	12,1	10,8	7.552	8.574	4.587	5.403
Italia		7.830	9.338	19,3	36,4	45,0	9,2	5,9	11.625	13.263	8.046	9.820

Nuclei familiari con ISEE ordinario = 99% sul totale

Le elaborazioni sono effettuate su un campione di dati pari a circa il 4% della popolazione ISEE complessiva: nel totale nazionale 496 mila DSU riferite a 409 mila nuclei familiari distinti.

Non si presentano i dati per regioni, province autonome e comuni in cui la dimensione campionaria è inferiore a 500 osservazioni.

Le statistiche di sintesi per tipologia familiare



Oltre che per ripartizione territoriale, si presentano anche le statistiche di sintesi per tipologia familiare. Sono in particolare considerate le seguenti caratteristiche dei nuclei: numero dei componenti, presenza di minori e/o anziani, presenza di occupati e tipologia di occupazione (alle dipendenze/autonoma). L'ISEE inizialmente cresce al crescere del numero dei componenti (la mediana, in particolare, cresce da 5.532 euro per i single a oltre 14 mila euro per i nuclei di 4 componenti) per poi calare vistosamente – del 40% la mediana, del 30% la media – nelle famiglie numerose (5 componenti o più). Le famiglie composte da soli adulti sono quelle più svantaggiate (mediana 7.217, 12% di ISEE nulli). Come prevedibile, le differenze maggiori tra nuclei dipendono comunque dal numero di occupati: quando non c'è nessun occupato (e almeno un membro in età da lavoro) la mediana dell'ISEE è di 4.000 euro, viceversa quando sono tutti occupati (o almeno più di metà), la mediana raggiunge i 15.788 mila euro.

Nel passaggio tra 2021 e 2022 si osserva, per tutte le tipologie familiari, un calo della quota di ISEE nulli ed un miglioramento degli indicatori ISEE (aumento di media e mediana).

I rapporti di monitoraggio sulla previgente disciplina, hanno evidenziato l'estrema differenza nel rapporto tra valori reddituali e valori patrimoniali nella composizione dell'ISEE quando si confrontano nuclei in cui i lavoratori presenti sono o tutti dipendenti o tutti autonomi. Nel 2022 si osserva tra i gli autonomi una componente patrimoniale che supera del 44% quella dei lavoratori dipendenti; viceversa la componente reddituale dei dipendenti è in media superiore del 51% rispetto a quella dei lavoratori autonomi. Il risultato è un ISEE medio dei lavoratori dipendenti superiore del 15%.

Le statistiche di sintesi per tipologia familiare (segue)

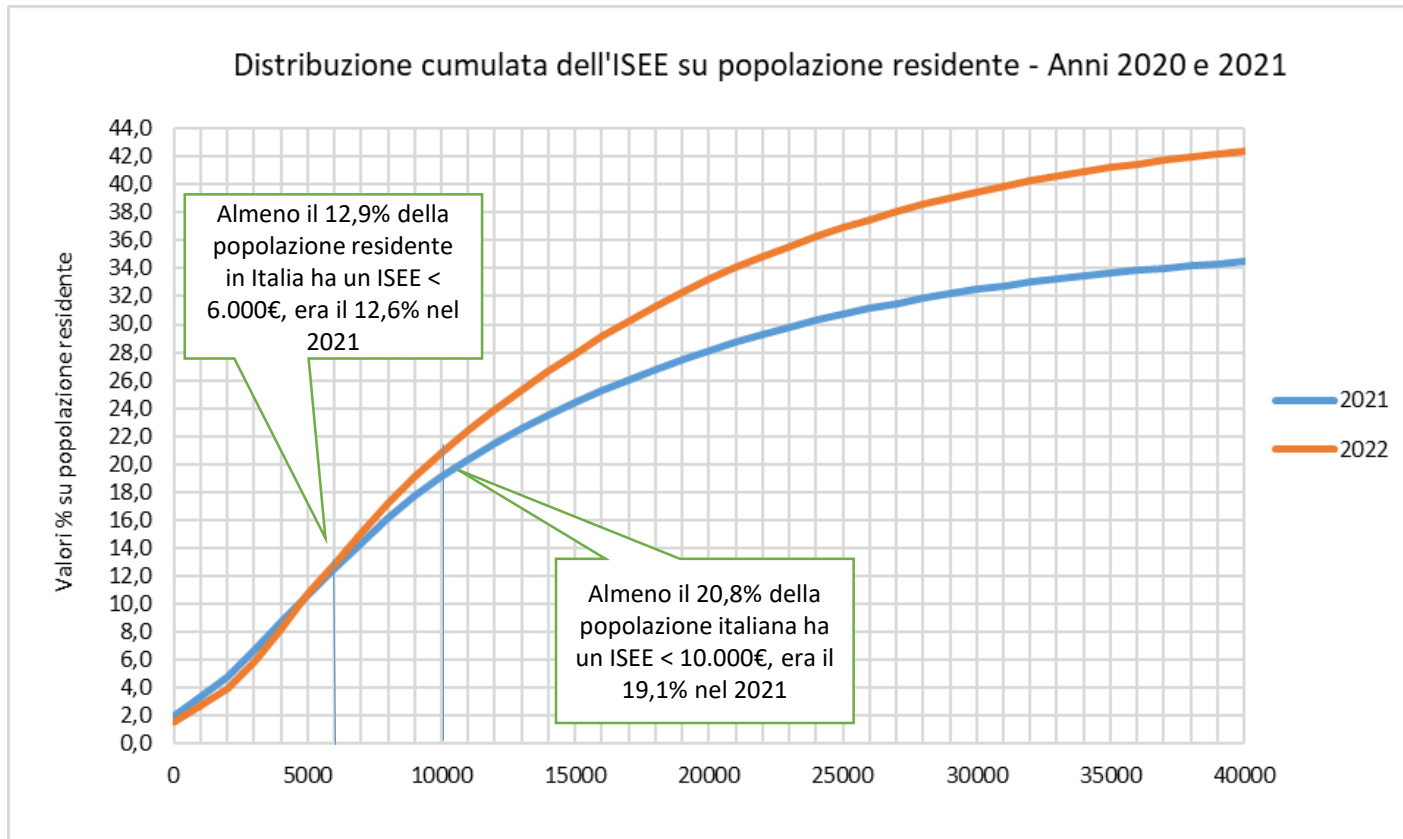
	Nuclei familiari con DSU			Nuclei familiari con ISEE ordinario					
	v.a. in migliaia		variaz.	% ISEE nulli		Media ISEE		Mediana ISEE	
	2021	2022	%	2021	2022	2021	2022	2021	2022
Numero di componenti									
1 componente	2.236	2.289	2%	22,1	15,4	7.090	8.723	4.284	5.532
2 componenti	1.248	1.505	21%	8,3	6,0	10.481	11.662	7.051	8.322
3 componenti	1.688	2.213	31%	4,0	2,7	14.582	15.934	11.413	13.161
4 componenti	1.850	2.401	30%	2,2	1,4	15.460	16.623	12.570	14.052
5 o più componenti	808	930	15%	2,4	1,8	10.828	11.810	7.699	8.442
Presenza minori e/o anziani									
Con minori	3.481	4.656	34%	4,5	3,1	12.227	14.058	9.250	11.280
Solo adulti, no minori	2.991	3.032	1%	17,1	11,9	10.539	11.965	5.834	7.217
Solo anziani, no minori	857	1.060	24%	5,0	3,6	11.334	12.381	8.273	9.174
Adulti + anziani, no minori	501	589	18%	2,1	1,8	14.369	15.118	10.131	10.982
Condizione occupazionale									
Nessuno in età da lavoro	831	1.026	23%	5,1	3,7	11.313	12.373	8.247	9.172
Nessun occupato	2.535	2.500	-1%	21,3	15,4	5.786	7.050	3.002	4.000
Metà o meno occupati	2.147	2.563	19%	2,2	1,7	13.275	13.799	9.663	10.274
Più di metà occupati	2.316	3.249	40%	4,0	2,6	16.594	17.883	14.372	15.788
Tipologia di occupazione									
Solo dipendenti	3.370	4.485	33%	2,6	2,0	14.938	16.042	11.861	13.266
Solo indipendenti	487	555	14%	6,9	4,8	13.398	13.917	9.911	10.345
Totale Italia	7.830	9.338	19%	9,2	5,9	11.625	13.263	8.046	9.820

Nuclei familiari con ISEE ordinario = 99% sul totale

Le elaborazioni sono effettuate su un campione di dati pari a circa il 4% della popolazione ISEE complessiva: nel totale nazionale 416 mila DSU riferite a 342 mila nuclei familiari distinti.

	Nuclei familiari con ISEE ordinario e presenza di occupati					
	Media ISEE		Media ISPE		Media ISRE	
	2021	2022	2021	2022	2021	2022
Solo dipendenti	14.938	16.042	18.045	21.127	11.329	11.817
Solo indipendenti	13.398	13.917	27.443	30.455	7.909	7.826

La distribuzione dell'ISEE rispetto al totale della popolazione residente

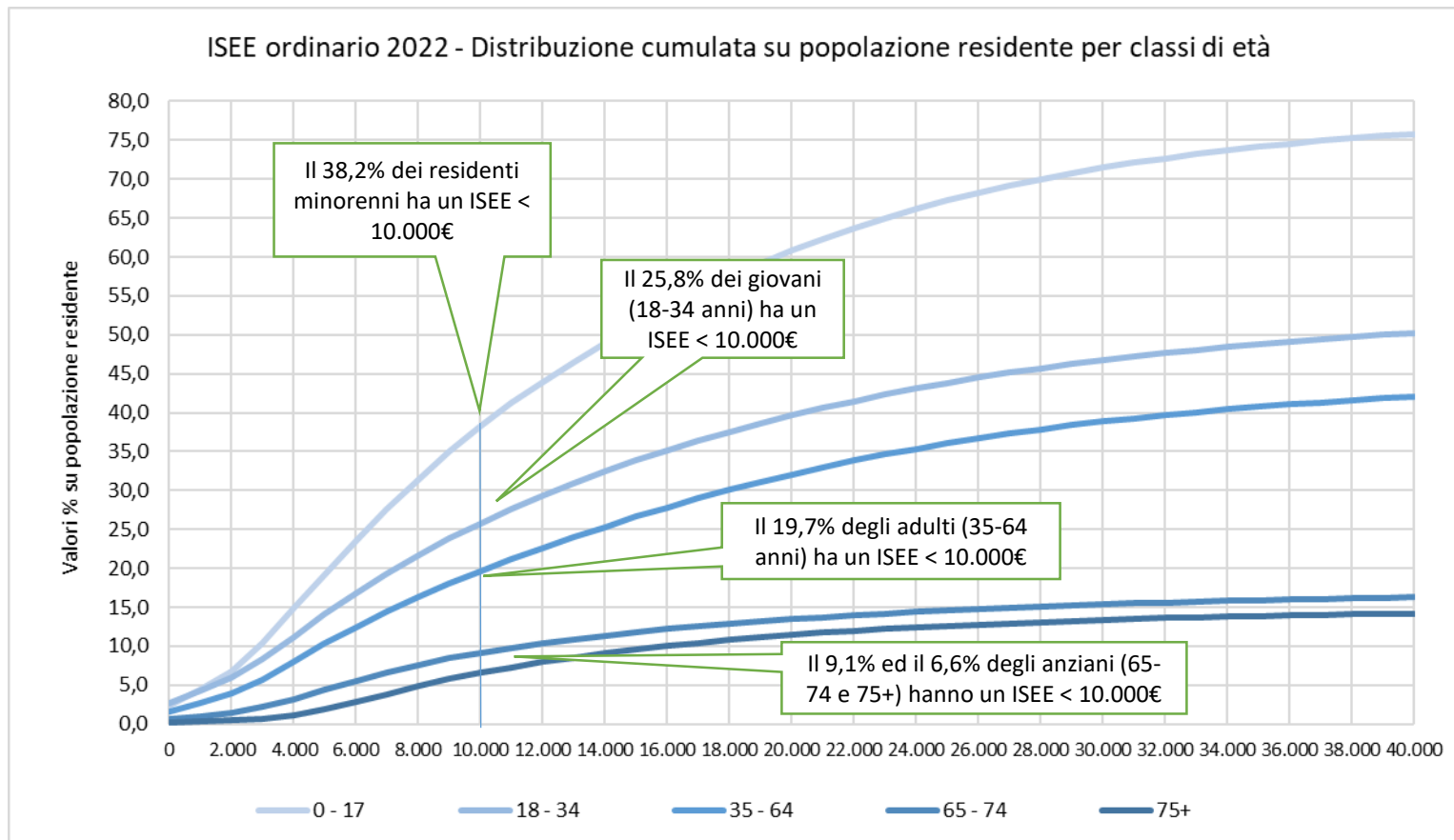


Le distribuzioni esaminate nelle pagine precedenti si concentravano sulla popolazione ISEE come un tutto, indipendentemente dal peso della stessa sulla popolazione complessiva. Qui si presentano invece le cumulate con riferimento al totale della popolazione residente, includendo cioè anche coloro che non hanno presentato la DSU. L'interpretazione è evidentemente diversa: qui ogni valore va inteso come la quota «minima» di popolazione che ha un ISEE al di sotto di una determinata soglia; le distribuzioni viste prima, invece, ci dicono come si distribuisce la popolazione che già richiede prestazioni sociali. Va infatti tenuto presente che la maggior parte della popolazione non presenta l'ISEE e quindi non sappiamo come si distribuisce il resto della popolazione, ad ogni data soglia. E' plausibile che quanto più basso sia l'ISEE tanto maggiore sia la copertura rispetto alla popolazione residente, ma dovremmo conoscere l'ISEE del resto della popolazione per affermarlo con certezza (o disporre di un modello di micro-simulazione attendibile).

Per chiarirsi con un esempio, se sotto i 10 mila euro si colloca il 50% della popolazione ISEE, non è detto che il resto della popolazione residente abbia le stesse caratteristiche e che una eventuale misura universale sotto quella soglia raggiunga la medesima percentuale di popolazione. Quello di cui possiamo esser certi è che almeno chi ha già un ISEE inferiore a quella soglia potrà accedervi: nell'esempio, si tratta di 12,8 milioni di persone con ISEE minore di 10 mila euro, che costituiscono il 20,8% della popolazione residente.

Nel passaggio tra 2021 e 2022, caratterizzato da un aumento del tasso di copertura sulla popolazione residente dal 36% al 45%, si osserva che la quota di popolazione che si trova sotto una data soglia di ISEE aumenta soprattutto per i valori ISEE più elevati: dai 20 mila euro in su lo scarto è di 5 punti percentuali, raggiunge i 7 p.p. a 30 mila euro, sotto i 5 mila euro è invece di segno negativo. Alla crescita della popolazione ISEE è infatti associato, come visto nelle slides precedenti, uno spostamento dai valori minimi di ISEE ai valori medio-bassi.

La distribuzione dell'ISEE per classe di età

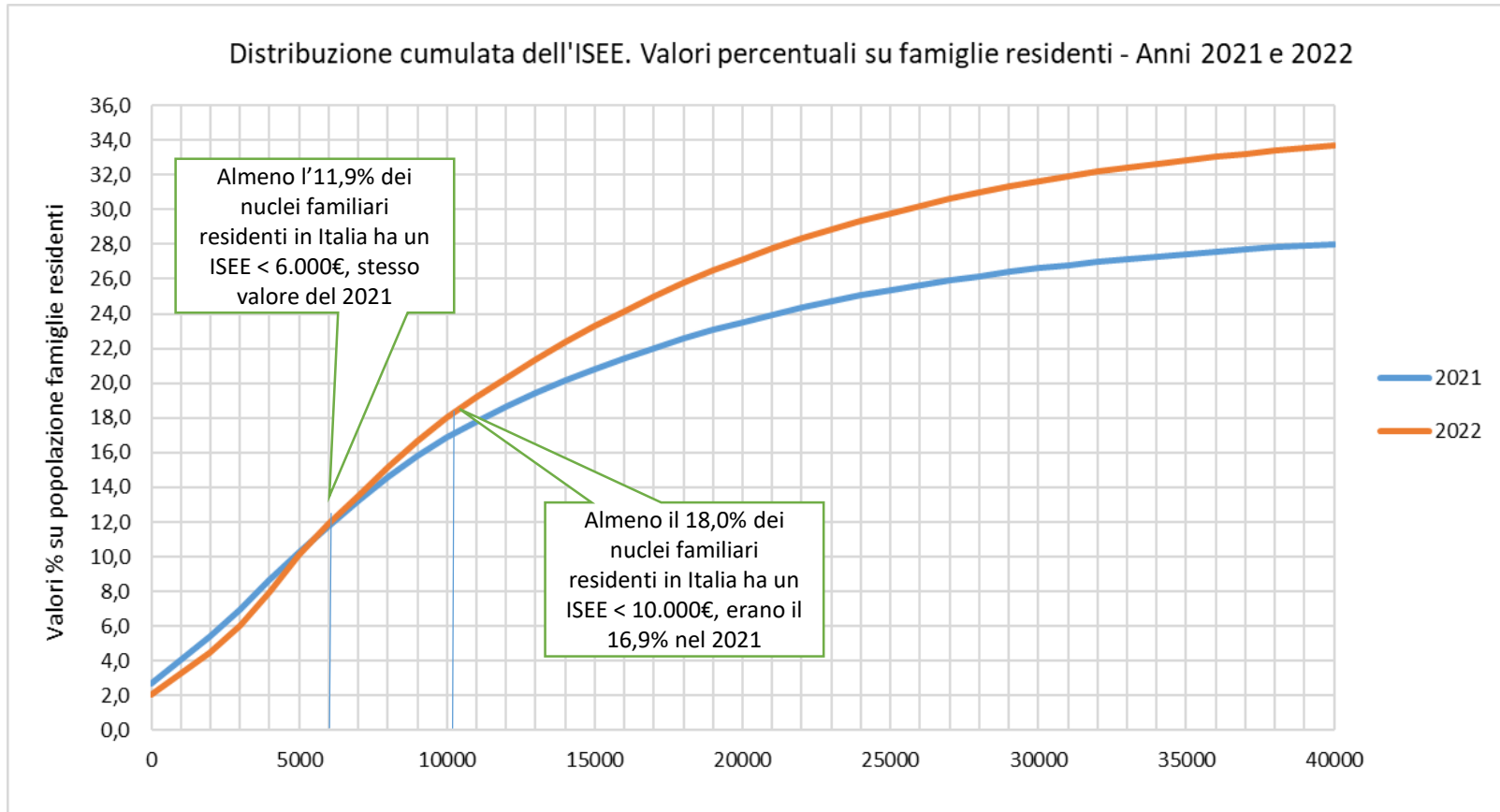


Appare interessante esaminare le distribuzioni ISEE anche per classe d'età. Il riferimento in questo caso non è al nucleo familiare, ma ai singoli individui, a ciascuno dei quali è assegnato il valore ISEE del nucleo di appartenenza. Gli individui con ISEE per ciascuna fascia d'età sono confrontati con il complesso della popolazione residente.

L'andamento è molto diversificato, sia per il grado di copertura dell'ISEE per classe di età che per l'effettiva variabilità dell'indicatore, ma in generale l'ISEE cresce al crescere dell'età. Si prenda ad esempio la soglia dei 10 mila euro: il 38,2% dei minorenni si colloca sotto, a fronte del 25,8% dei giovani, del 19,7% degli adulti e di circa l'8% degli anziani. Il punto è che non sappiamo se coloro che non hanno presentato l'ISEE abbiano effettivamente valori più alti dell'indicatore: anche in caso di condizioni economiche disagiate, le prestazioni dedicate a particolari target di popolazione potrebbero non essere sottoposte ad ISEE.

Si pensi alla popolazione anziana e a prestazioni come l'assegno sociale, rivolto agli anziani in povertà, che è sottoposto a prova dei mezzi dei soli redditi e non ad ISEE. Non a caso è proprio tra gli anziani che si registrano i tassi di coperture più bassi (nel 2022 il 17,4% della popolazione di 65-74 anni ed il 15,0% degli over 75 è coperto da ISEE), mentre, dall'altro lato, sono i minorenni la popolazione più coperta dall'indicatore (78,6%). In posizione intermedia i tassi di copertura dei giovani (53,8%) e degli adulti (44,8%).

La distribuzione dell'ISEE rispetto al totale delle famiglie residenti



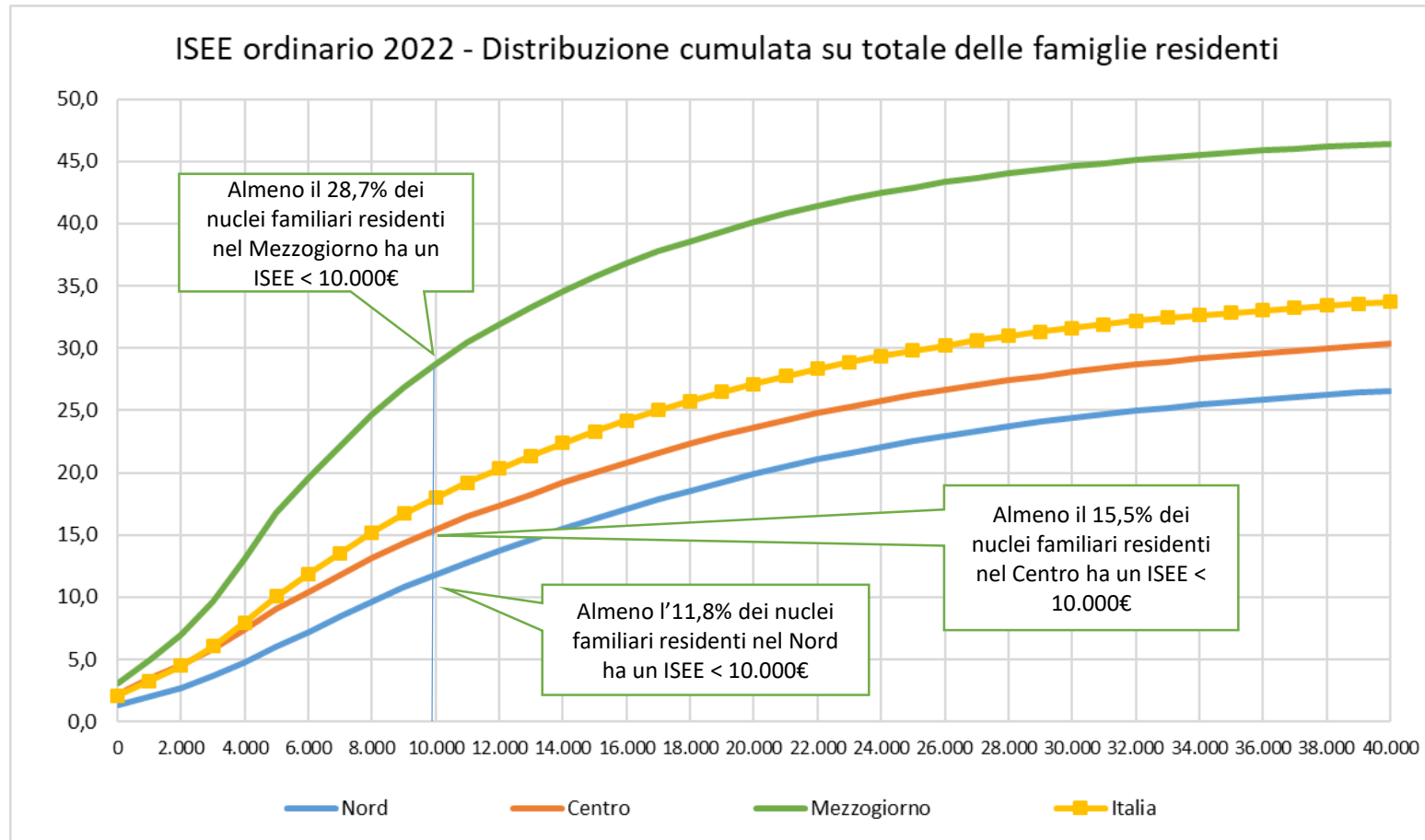
Le distribuzioni esaminate nelle pagine precedenti si riferivano alla popolazione ISEE in termini di individui, qui si presentano invece le cumulate con riferimento alle famiglie, confrontando i nuclei familiari con ISEE al complesso delle famiglie residenti in Italia.

I valori riportati nel grafico vanno intesi come la quota «minima» di famiglie residenti che hanno un ISEE al di sotto di una determinata soglia.

Continuando con l'esempio di una eventuale nuova misura universale sotto la soglia dei 10.000 euro, si è certi che potranno accedervi i 4,7 milioni di nuclei familiari con ISEE sotto quella soglia, cioè almeno il 18% delle famiglie residenti.

Nel passaggio tra 2021 e 2022, che ha fatto registrare un aumento del 20% dei nuclei familiari con DSU, la quota di famiglie con ISEE inferiore a 6.000 rimane invariato (12%); aumenta invece sensibilmente la quota di famiglie sotto soglie più elevate di ISEE, ad esempio sotto i 25 mila euro si colloca il 30% delle famiglie residenti 2022, a fronte del 25% nel 2021.

La distribuzione dell'ISEE rispetto al totale delle famiglie residenti

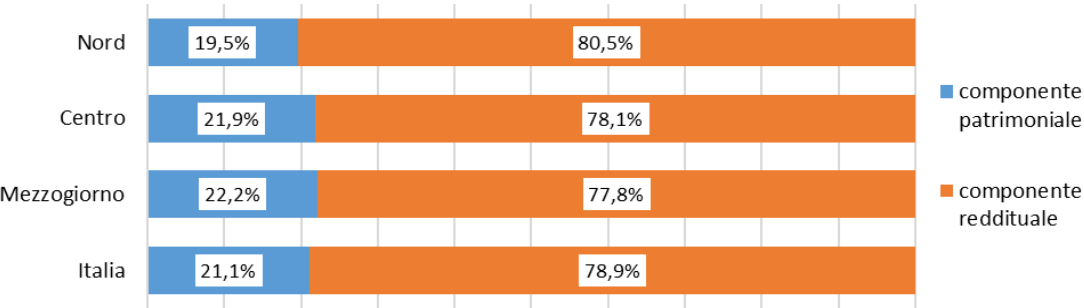


Per quanto riguarda le ripartizioni geografiche e sempre con riferimento alle famiglie residenti, le quote di nuclei familiari sotto determinate soglie di ISEE dipendono sia dalla distribuzione dell'ISEE che, in buona misura, dal numero di famiglie coperte da ISEE nell'area geografica stessa.

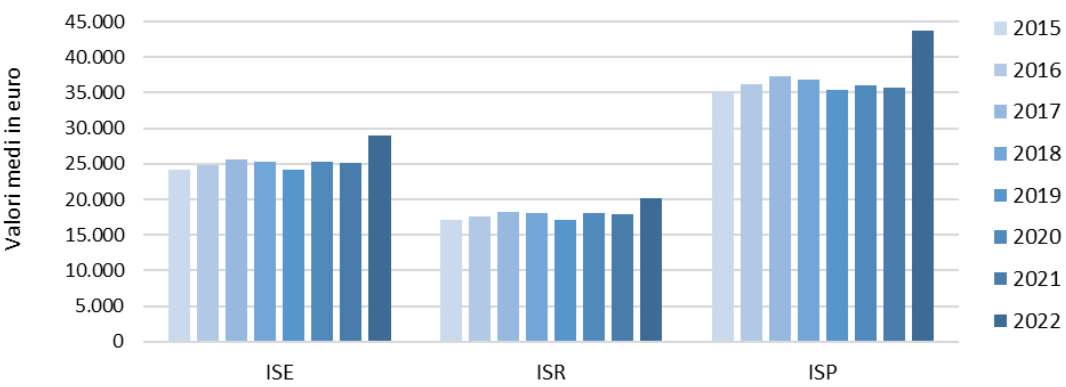
Nel Mezzogiorno, dove quasi la metà delle famiglie ha presentato almeno una dichiarazione ISEE nel 2022, la quota di famiglie con ISEE inferiore ai 10 mila euro è pari al 28,7%. Nel Nord e nel Centro, caratterizzate da incidenza ISEE 2022 pari rispettivamente al 28,5% ed al 32,5%, le quote di famiglie con ISEE sotto la medesima soglia di 10 mila euro sono circa la metà di quella osservata nel Mezzogiorno: 15,5% nel Centro, 11,8% nel Nord.

Le componenti dell'ISEE

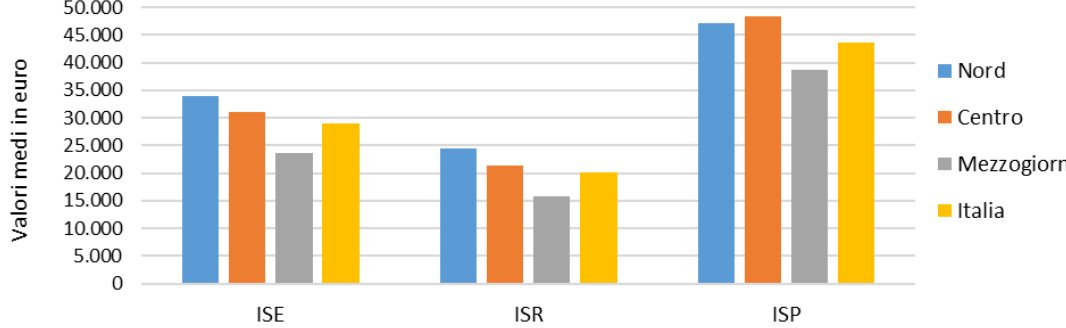
Composizione dell'ISEE - Anno 2022



Le componenti reddituali e patrimoniali dell'ISE



Componenti dell'ISE - Anno 2022

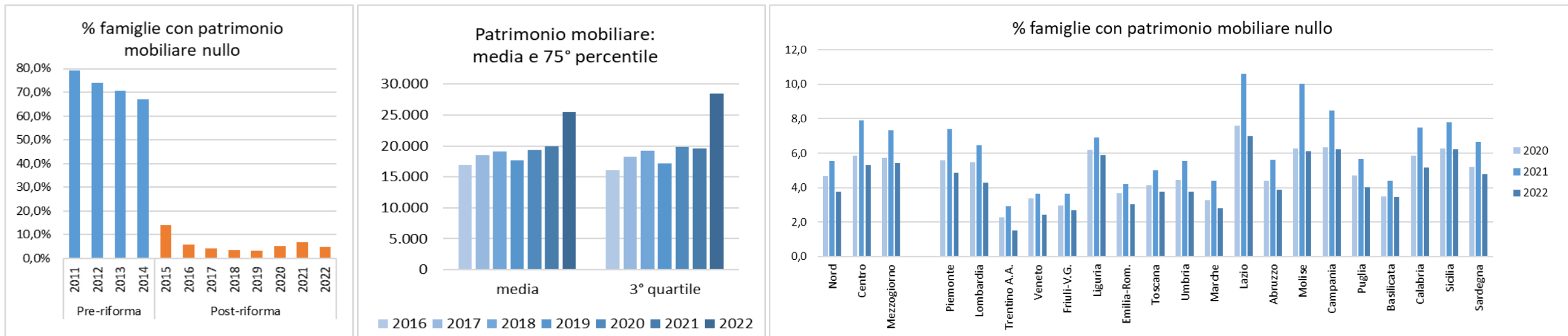


Come noto, l'ISEE è una combinazione lineare di redditi e patrimoni: per la precisione, nell'ISEE ai redditi si somma il 20% dei patrimoni, dividendo poi il tutto per la scala di equivalenza. Il peso della componente patrimoniale sul valore complessivo dell'ISEE è pari, nel 2022, al 21,1%, in crescita di oltre un punto percentuale rispetto al 2021 (era il 19,7%). Fino al 2014 la componente patrimoniale pesava invece per circa un settimo sul valore dell'ISEE, la riforma del 2015 aveva infatti, tra i suoi obiettivi, la maggiore valorizzazione del patrimonio al fine di migliorare la selettività dell'ISEE. La crescita della componente patrimoniale fu compensata dalla riduzione di quella reddituale, tanto da lasciare quasi invariato il valore medio dell'indicatore complessivo, ma con sostanziali spostamenti nell'ordinamento delle famiglie, come appunto auspicato dal legislatore.

Esaminando la dinamica temporale delle diverse componenti (tralasciando la scala di equivalenza), dopo la riduzione tra 2017 e 2019 e la relativa stabilizzazione nel biennio 2020-21, osserviamo nel 2022 un deciso rialzo degli indicatori, più evidente nella componente patrimoniale. A fronte di una crescita del 12% dell'ISR medio (Indicatore della Situazione Reddituale, che passa da 18 mila a oltre 20 mila euro), la componente patrimoniale ISP (Indicatore della Situazione Patrimoniale) aumenta infatti di oltre il 20% portandosi da una media di 35,7 mila a 43,7 mila euro (+ 8 mila euro). Come risultato complessivo l'ISE* (con una «E», cioè la somma di ISR e del 20% di ISP, in sostanza il numeratore dell'indicatore ISEE) raggiunge la media dei 29 mila euro, a fronte dei 25 mila euro del 2021, con una crescita (+15%) che si ripercuote infine sull'ISEE (con due «E», da 11,6 a 13,3 mila euro, +14%).

Le differenze precedentemente evidenziate tra aree territoriali in termini di ISEE (simili a quelle dell'ISE) sono l'effetto della variabilità territoriale sia dei redditi che del patrimonio: l'ISR nel Centro e nel Nord del paese si colloca rispettivamente poco oltre i 21 ed i 24 mila euro, non superando nel Mezzogiorno i 16 mila euro, oltre 4 mila euro in meno rispetto alla media nazionale. L'ISP presenta valori meno distanziati tra Mezzogiorno (38,7 mila euro) e le altre aree del paese (48,4 nel Centro e 47,0 nel Nord). La composizione dell'ISEE risulta pertanto sbilanciata, rispetto alla media nazionale, verso la componente patrimoniale nel Centro e nel Mezzogiorno (rispettivamente 21,9% e 22,2%, a fronte del 19,5% del Nord).

Patrimonio mobiliare: l'emersione di valori non dichiarati



Nella valutazione della componente patrimoniale, discorso a parte merita il patrimonio mobiliare (cioè, conti correnti, libretti di deposito, titoli, ecc.). Già dopo l'annuncio della riforma, come evidenziato nei passati report, si era cominciata a ridurre la quota di mancate dichiarazioni (dall'80% del 2011 a meno del 70% nel 2014). Ma l'effettiva implementazione delle nuove regole – cioè la possibilità di usare in sede di controllo i dati comunicati dagli intermediari finanziari all'Agenzia delle entrate – ha avuto risultati eclatanti in termini di emersione. Tra 2014 e 2015 si è osservato un abbattimento dell'80% delle DSU con patrimonio mobiliare nullo (dal 66,9 al 14,1%). La percentuale delle DSU con tali caratteristiche ha continuato a ridursi negli anni successivi fino a toccare il valore minimo (3,2%) nel 2019, per poi risalire nel successivo biennio (6,8% nel 2021); nel 2022 la quota di famiglie ISEE senza patrimonio mobiliare torna a diminuire, posizionandosi al di sotto del 5%. Quanto alla composizione del patrimonio, il 95% delle famiglie con patrimonio mobiliare 2022 ha dichiarato conti correnti, il 55% conti deposito a risparmio, il 20% certificati di deposito o buoni fruttiferi, il 17% deposito titoli/obbligazioni.

La media del valore del patrimonio mobiliare, già raddoppiata nel passaggio dalle vecchie alle nuove regole (da 6,8 mila euro del 2014 a 14,8 nel 2015), continua a crescere negli anni successivi, anche per effetto dell'emersione di patrimoni precedentemente non dichiarati. Nel 2022, con l'ingresso nella platea ISEE di famiglie con condizioni economiche più agiate, la media del patrimonio mobiliare raggiunge i 25 mila euro (+28% rispetto al 2021); il 3° quartile, che dà indicazioni sulla parte più alta della distribuzione, aumenta di quasi 9 mila euro, portandosi ad oltre 28 mila euro.

A livello regionale, dopo il biennio 2020-21 caratterizzato dalla generalizzata crescita della quota di nuclei familiari con patrimonio mobiliare nullo, osserviamo ovunque riduzioni dell'indicatore, più marcate nel Centro e nel Mezzogiorno, e che, in alcune regioni, superano i 3 punti percentuali (Lazio e Molise). La situazione di variabilità del patrimonio mobiliare in termini di assenza di valori positivi dichiarati risulta in ogni caso più contenuta rispetto al passato: i nuclei con patrimonio mobiliare nullo sono pari nel 2022 al 3,8% nel Nord, poco superiori al 5% nel Centro e nel Mezzogiorno; erano invece, nel 2015, rispettivamente 9,0%, 11,4% e 19,6%.

L'ISEE e le sue componenti per quantili di reddito e di patrimonio (1)

	Decili/quintili			Valori medi degli indicatori					
	decile/ quintile	estremo superiore	% casi sul totale	ISP	ISR	ISE	ISPE	ISRE	ISEE
Reddito familiare ai fini ISEE*	1.	20	10,00	9.163	1.105	2.938	6.049	781	1.990
	2.	4.344	10,00	15.637	2.890	6.017	8.604	1.758	3.479
	3.	7.962	10,00	12.198	4.644	7.083	6.963	3.153	4.546
	4.	11.142	10,00	14.483	7.102	9.999	8.290	4.647	6.306
	5.	15.550	10,00	21.690	10.233	14.571	11.486	5.908	8.205
	6.	20.756	10,00	28.869	14.414	20.188	14.464	7.731	10.624
	7.	26.415	10,00	35.682	19.609	26.746	16.906	9.547	12.929
	8.	34.436	10,00	47.989	26.102	35.700	21.484	11.778	16.075
	9.	47.489	10,00	67.256	35.768	49.219	28.264	15.208	20.861
	10.	250.609	10,00	103.759	57.828	78.580	40.975	23.043	31.238
Patrimonio mobiliare	1.	197	20,00	2.906	4.520	5.102	1.911	2.882	3.264
	2.	1.579	20,00	6.932	10.592	11.979	3.859	5.497	6.269
	3.	6.760	20,00	14.083	16.456	19.273	7.031	7.853	9.259
	4.	26.492	20,00	32.126	23.736	30.161	15.428	10.824	13.909
	5.	879.099	20,00	122.316	34.544	59.007	53.514	14.722	25.424
Patrimonio immobiliare	1.2.**	0	52,95	4.633	9.891	10.818	2.463	5.241	5.734
	3.	30.996	7,05	19.991	14.667	18.665	10.413	7.254	9.336
	4.	93.705	20,00	36.319	23.266	30.530	17.709	10.575	14.117
	5.	1.027.323	20,00	122.745	35.225	59.774	53.848	14.769	25.539
Totale			100,00	35.672	17.969	25.104	16.349	8.355	11.625

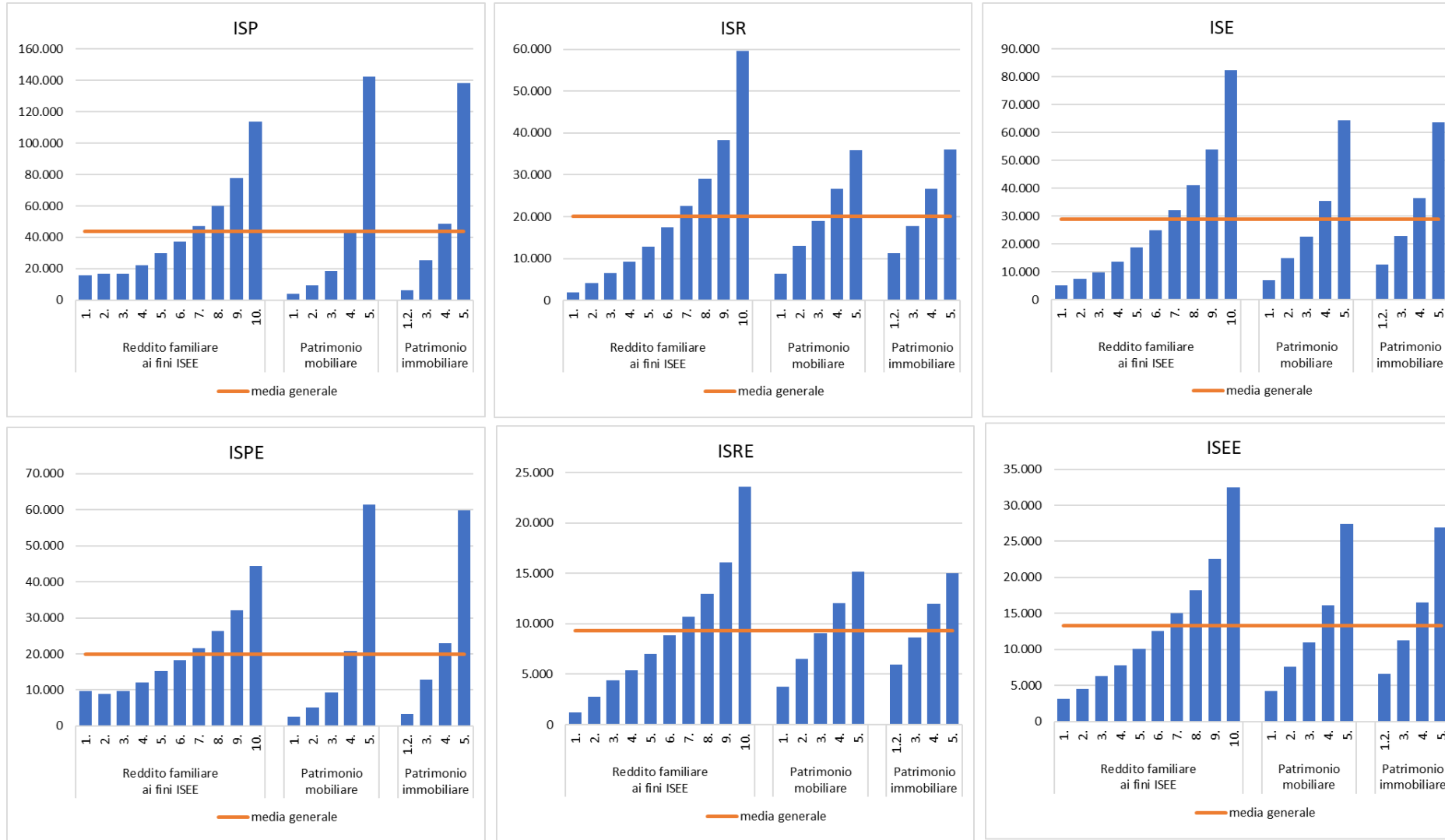
La distribuzione dei nuclei familiari è stata suddivisa in decili di reddito* ed in quintili di patrimonio mobiliare e di patrimonio immobiliare (rispetto al 2021 gli estremi superiori di decili e quintili, soprattutto nelle classi più besse, sono aumentati).

I valori medi di ISP, ISR e ISE, e dei corrispondenti indicatori equivalenti, presentano scarti estremamente marcati tra il primo e l'ultimo quantile.

* Il reddito familiare ai fini ISEE comprende, oltre al reddito complessivo ai fini IRPEF, altre componenti, dettagliate dall'art.4, co.2, DPCM n.159 del 5 dicembre 2013, tra cui figurano i trattamenti assistenziali, previdenziali e indennitari percepiti - nell'anno di riferimento del dato reddituale - dal nucleo familiare (art. 4) ad eccezione di quelli percepiti in ragione della condizione di disabilità (art 2-sexies, lett. a) del decreto legge n. 42/2016, convertito in legge n. 89/2016).

** Nel caso del patrimonio immobiliare, nullo in oltre la metà dei casi, primo e secondo quintile sono indifferenziati e coprono il 53% del campione.

L'ISEE e le sue componenti per quantili di reddito e di patrimonio (2)



* Vedi nota pagina precedente

** Nel caso del patrimonio immobiliare, nullo in oltre la metà dei casi, primo e secondo quintile sono indifferenziati e coprono il 53% del campione.

Criteri di calcolo, franchigie e indicatori ISEE

Vengono presentati di seguito i principali criteri di calcolo dell'ISEE, rinviando per ulteriori approfondimenti al Regolamento ISEE (DPCM 159/2013) e alle Sentenze del Consiglio di Stato che nel 2016 hanno introdotto modifiche sui criteri di calcolo nei nuclei familiari con persone in condizione di disabilità o non autosufficienza (cfr. pagina 57).

Ai fini del calcolo dell'ISEE, vengono utilizzati l'ISR, indicatore della situazione reddituale, e l'ISP, indicatore della situazione patrimoniale. La somma dell'ISR e del 20% dell'ISP dà l'ISE, indicatore della situazione economica.

ISR, ISP e ISE sono calcolati in termini «equivalenti», dando luogo agli indicatori ISRE, ISPE e ISEE, dividendoli per la «scala di equivalenza» (1 per un nucleo familiare composto da 1 solo componente, 1,57, 2,04, 2,46, 2,85 per nuclei composti da 2, 3, 4, 5 persone rispettivamente; ulteriori 0,35 punti per ogni componente successivo al quinto).

La scala di equivalenza viene maggiorata nei seguenti casi: nuclei familiari con 3 o più figli; nuclei familiari con figli minorenni in cui entrambi, o l'unico genitore, lavorano; nuclei familiari composti esclusivamente da genitore e figli minorenni. La scala di equivalenza è inoltre maggiorata di 0,5 punti per ogni componente in condizione di disabilità o non autosufficienza.

Ai fini del calcolo dell'ISP e dell'ISR, si applicano alcune detrazioni e franchigie, fra le quali rilevano in particolare:

Ai fini del calcolo dell'indicatore patrimoniale ISP:

- per il patrimonio immobiliare si applica una franchigia pari a 52.500 euro se la famiglia vive in casa di proprietà, incrementata di 2.500 euro per ogni figlio convivente successivo al secondo. Inoltre, se superiore alla soglia, il valore rileva in misura pari a due terzi della parte eccedente;
- per il patrimonio mobiliare si applica una franchigia pari a 6.000 euro, accresciuta di 2.000 euro per ogni componente il nucleo familiare successivo al primo, fino ad un massimo di 10.000 euro. La predetta soglia è incrementata di 1.000 euro per ogni figlio componente il nucleo familiare successivo al secondo;

Ai fini del calcolo dell'indicatore reddituale ISR:

- il 20% dei redditi da lavoro dipendente o assimilato o da pensione, entro i limiti di 3000 e 1000 euro rispettivamente;
- il valore del canone annuo previsto nel contratto di locazione, del quale sono dichiarati gli estremi di registrazione, per un ammontare massimo, fino a concorrenza, di 7.000 euro, incrementato di 500 euro per ogni figlio convivente successivo al secondo.

Di seguito si mostrano gli effetti delle modalità di calcolo e dell'operare delle franchigie con riferimento ai valori del patrimonio mobiliare, alla relazione fra reddito, patrimonio mobiliare, patrimonio immobiliare e gli indicatori ISP, ISP, ISE, ISPE, ISRE e ISEE, e, infine, con riferimento ad alcuni casi tipo (analisi di sensitività).

Una simulazione dell'ISEE e delle sue componenti (1)

La seguente simulazione dell'ISEE e delle sue componenti è effettuata su una ipotesi base e su variazioni di essa in termini di ampiezza del nucleo familiare, reddito, patrimonio mobiliare ed immobiliare, eventuale canone di locazione.

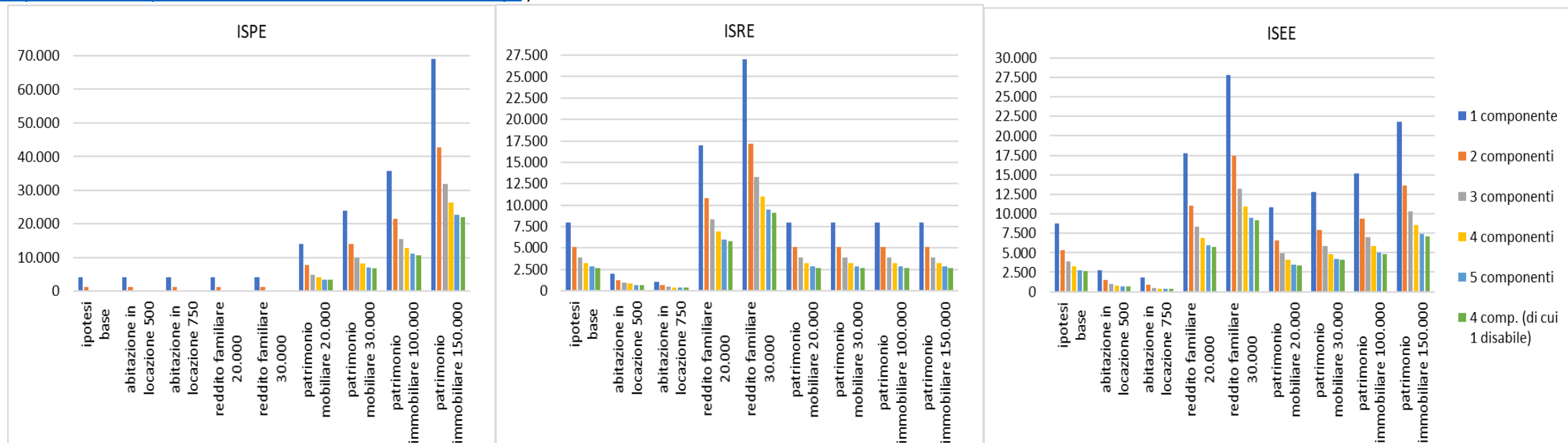
Le ipotesi alla base delle simulazioni sono:

- patrimonio immobiliare, ove presente, costituito dalla sola abitazione principale, senza mutuo residuo;
- patrimonio mobiliare costituito da soli depositi e/o conti correnti bancari o postali;
- il reddito familiare è costituito da reddito da lavoro dipendente percepito da un solo membro nel nucleo familiare;
- i nuclei familiari non beneficiano di maggiorazioni della scala di equivalenza, tranne il caso in cui è presente una persona disabile.

Sul sito INPS è disponibile un simulatore di calcolo dell'ISEE che permette ai cittadini di valutare in anticipo il potenziale possesso dei requisiti economici di accesso alle prestazioni sociali agevolate.

(<https://servizi2.inps.it/servizi/lseeriforma/FrmSimHome.aspx>)

	reddito familiare	canone di locazione mensile	patrimonio mobiliare	patrimonio immobiliare
Ipotesi base	10.000	0	10.000	50.000
locazione 1	10.000	500	10.000	0
locazione 2	10.000	750	10.000	0
reddito 1	20.000	0	10.000	50.000
reddito 2	30.000	0	10.000	50.000
patr. mobiliare 1	10.000	0	20.000	50.000
patr. mobiliare 2	10.000	0	30.000	50.000
patr. immobiliare 1	10.000	0	10.000	100.000
patr. immobiliare 2	10.000	0	10.000	150.000



Una simulazione dell'ISEE e delle sue componenti (2)

		ipotesi base	locazione 1	locazione 2	reddito 1	reddito 2	patrimonio mobiliare 1	patrimonio mobiliare 2	patrimonio immobiliare 1	patrimonio immobiliare 2
reddito familiare		10.000	10.000	10.000	20.000	30.000	10.000	10.000	10.000	10.000
patrimonio mobiliare		10.000	10.000	10.000	10.000	10.000	20.000	30.000	10.000	10.000
patrimonio immobiliare		50.000	0	0	50.000	50.000	50.000	50.000	100.000	150.000
canone locazione mensile		0	500	750	0	0	0	0	0	0
1 componente	ISP	4.000	4.000	4.000	4.000	4.000	14.000	24.000	35.667	69.000
	ISR	8.000	2.000	1.000	17.000	27.000	8.000	8.000	8.000	8.000
	ISE	8.800	2.800	1.800	17.800	27.800	10.800	12.800	15.133	21.800
	ISPE	4.000	4.000	4.000	4.000	4.000	14.000	24.000	35.667	69.000
	ISRE	8.000	2.000	1.000	17.000	27.000	8.000	8.000	8.000	8.000
	ISEE	8.800	2.800	1.800	17.800	27.800	10.800	12.800	15.133	21.800
2 componenti	ISP	2.000	2.000	2.000	2.000	2.000	12.000	22.000	33.667	67.000
	ISR	8.000	2.000	1.000	17.000	27.000	8.000	8.000	8.000	8.000
	ISE	8.400	2.400	1.400	17.400	27.400	10.400	12.400	14.733	21.400
	ISPE	1.274	1.274	1.274	1.274	1.274	7.643	14.013	21.444	42.675
	ISRE	5.096	1.274	637	10.828	17.197	5.096	5.096	5.096	5.096
	ISEE	5.350	1.529	892	11.083	17.452	6.624	7.898	9.384	13.631
3 componenti	ISP	0	0	0	0	0	10.000	20.000	31.667	65.000
	ISR	8.000	2.000	1.000	17.000	27.000	8.000	8.000	8.000	8.000
	ISE	8.000	2.000	1.000	17.000	27.000	10.000	12.000	14.333	21.000
	ISPE	0	0	0	0	0	4.902	9.804	15.523	31.863
	ISRE	3.922	980	490	8.333	13.235	3.922	3.922	3.922	3.922
	ISEE	3.922	980	490	8.333	13.235	4.902	5.882	7.026	10.294

Una famiglia di 2 persone con un reddito familiare di 10.000 euro che viva in una casa di proprietà di un valore ai fini ISEE inferiore alle franchigie e abbia un saldo bancario pari a 10.000 euro avrà un ISEE pari a 5.350 euro.

Una famiglia di 3 componenti con un reddito familiare di 30.000 euro che viva in una casa di proprietà di un valore ai fini ISEE inferiore alle franchigie e abbia un saldo bancario pari a 10.000 euro avrà un ISEE pari a 13.235 euro.

Una simulazione dell'ISEE e delle sue componenti (3)

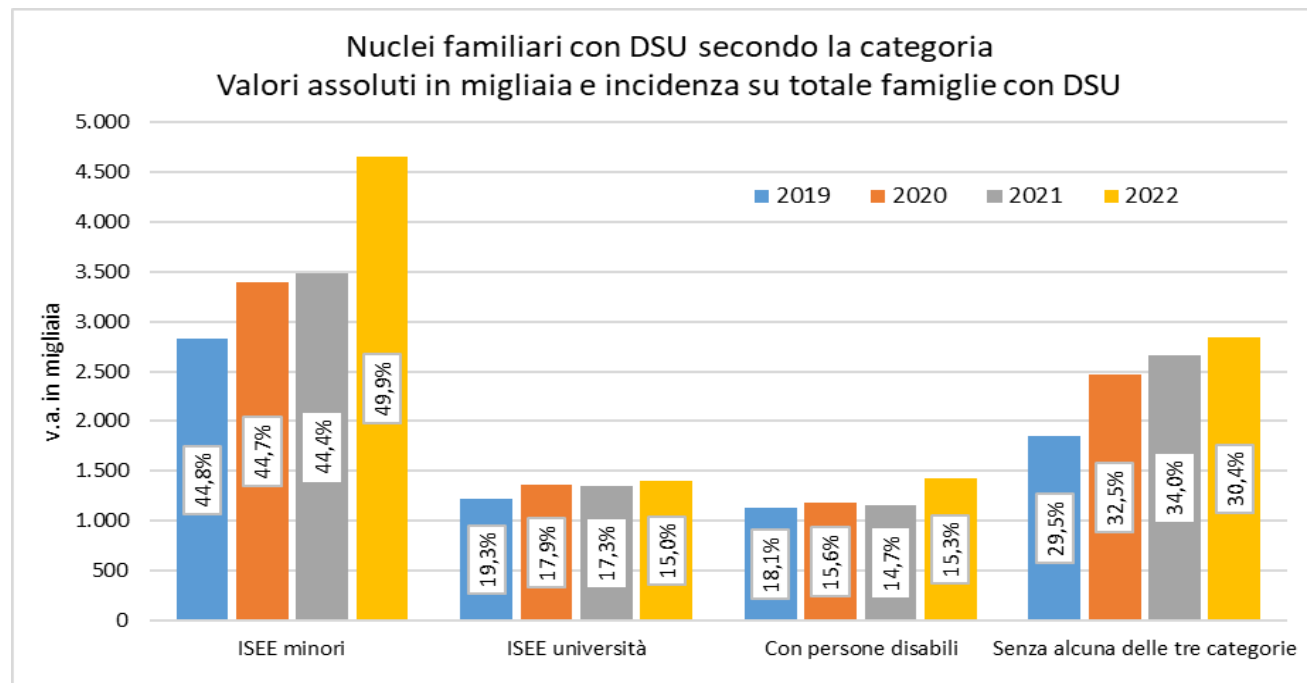
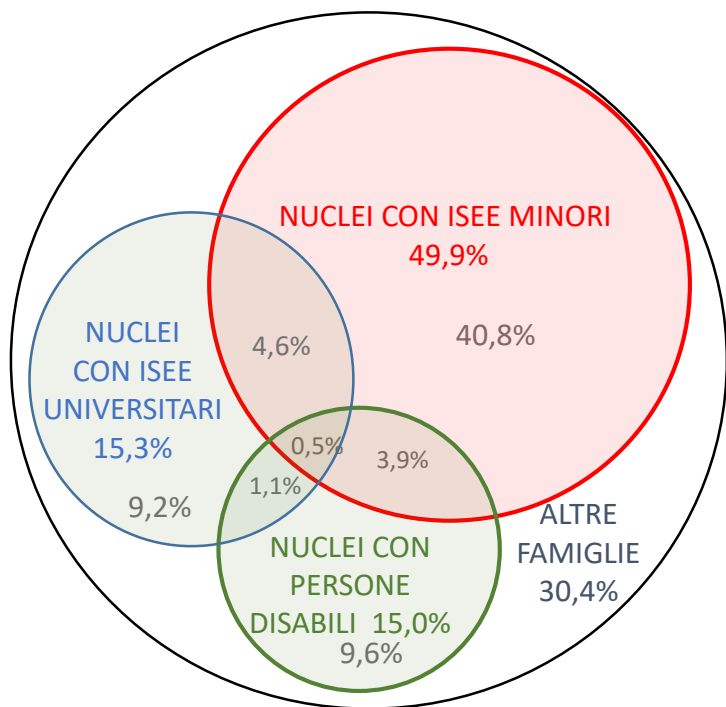
		ipotesi base	locazione 1	locazione 2	reddito 1	reddito 2	patrimonio mobiliare 1	patrimonio mobiliare 2	patrimonio immobiliare 1	patrimonio immobiliare 2
reddito familiare		10.000	10.000	10.000	20.000	30.000	10.000	10.000	10.000	10.000
patrimonio mobiliare		10.000	10.000	10.000	10.000	10.000	20.000	30.000	10.000	10.000
patrimonio immobiliare		50.000	0	0	50.000	50.000	50.000	50.000	100.000	150.000
canone locazione mensile		0	500	750	0	0	0	0	0	0
4 componenti	ISP	0	0	0	0	0	10.000	20.000	31.667	65.000
	ISR	8.000	2.000	1.000	17.000	27.000	8.000	8.000	8.000	8.000
	ISE	8.000	2.000	1.000	17.000	27.000	10.000	12.000	14.333	21.000
	ISPE	0	0	0	0	0	4.065	8.130	12.873	26.423
	ISRE	3.252	813	407	6.911	10.976	3.252	3.252	3.252	3.252
	ISEE	3.252	813	407	6.911	10.976	4.065	4.878	5.827	8.537
5 componenti	ISP	0	0	0	0	0	10.000	20.000	31.667	65.000
	ISR	8.000	2.000	1.000	17.000	27.000	8.000	8.000	8.000	8.000
	ISE	8.000	2.000	1.000	17.000	27.000	10.000	12.000	14.333	21.000
	ISPE	0	0	0	0	0	3.509	7.018	11.111	22.807
	ISRE	2.807	702	351	5.965	9.474	2.807	2.807	2.807	2.807
	ISEE	2.807	702	351	5.965	9.474	3.509	4.211	5.029	7.368
4 comp. (di cui uno disabile)	ISP	0	0	0	0	0	10.000	20.000	31.667	65.000
	ISR	8.000	2.000	1.000	17.000	27.000	8.000	8.000	8.000	8.000
	ISE	8.000	2.000	1.000	17.000	27.000	10.000	12.000	14.333	21.000
	ISPE	0	0	0	0	0	3.378	6.757	10.698	21.959
	ISRE	2.703	676	338	5.743	9.122	2.703	2.703	2.703	2.703
	ISEE	2.703	676	338	5.743	9.122	3.378	4.054	4.842	7.095

Una famiglia di 4 persone con un reddito familiare di 10.000 euro che paghi un affitto di 500 euro mensili e abbia un saldo bancario pari a 10.000 euro avrà un ISEE pari a 813 euro.

Una famiglia di 5 componenti con un reddito familiare di 30.000 euro che viva in una casa di proprietà di un valore ai fini ISEE inferiore alle franchigie e abbia un saldo bancario pari a 10.000 euro avrà un ISEE pari a 9.474 euro.

V. Le distribuzioni ISEE nelle sottopopolazioni

Le diverse popolazioni ISEE

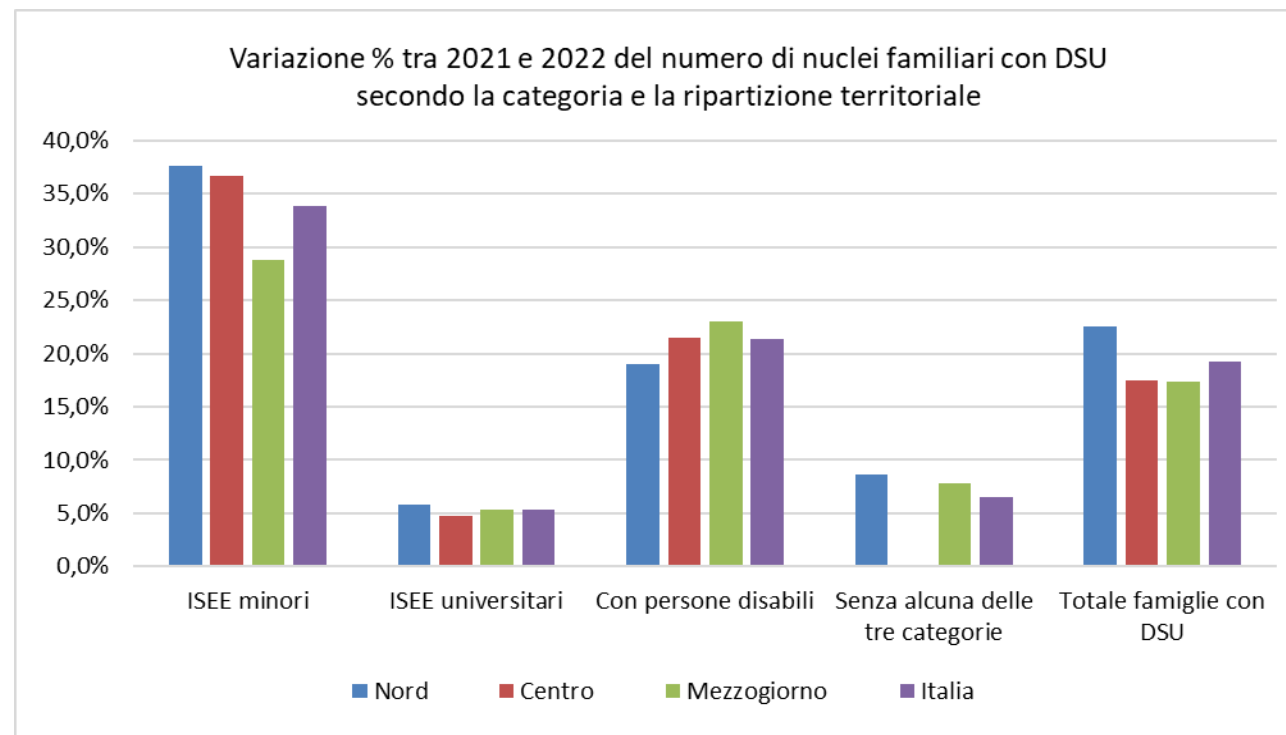
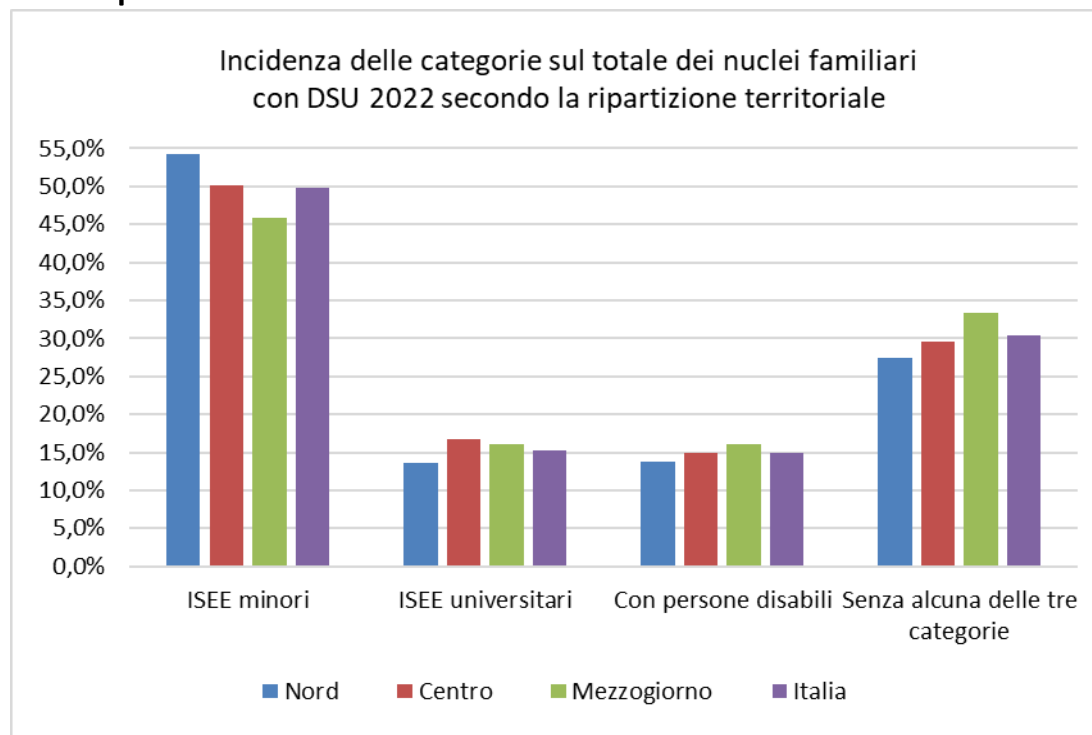


Nella presente sezione di questo report, come già nei precedenti, ci si concentrerà sulle diverse popolazioni ISEE. Si è detto della varietà di prestazioni a cui si accede attraverso l'ISEE e di come, con la nuova disciplina, per alcune di queste prestazioni può essere richiesto un ISEE specifico: è il caso delle prestazioni rivolte ai minorenni (in particolare, il calcolo cambia in presenza di genitori non coniugati e non conviventi), delle prestazioni per il diritto allo studio universitario e delle prestazioni socio-sanitarie rivolte a persone con disabilità. A queste tre sottopopolazioni – nuclei con minorenni, con universitari o con persone con disabilità – che complessivamente rappresentano nel 2022 il 70% del totale (era 66% nel 2021), si aggiunge il resto dei nuclei familiari (single, coppie senza figli, famiglie con figli maggiorenni non universitari, anziani autosufficienti, ecc.) che, pur essendo di assoluta rilevanza nella popolazione complessiva residente, sono ancora sottorappresentati nella richiesta di prestazioni sociali agevolate, nonostante la crescita nel biennio 2019-20 (+57% nel 2019, +33% nel 2020) legata all'introduzione del Reddito di Cittadinanza.

Nel passaggio tra 2021 e 2022 sono le famiglie con ISEE minori a mostrare la maggiore dinamicità superando i 4,5 milioni di unità, tanto che la loro incidenza sul complesso delle famiglie con DSU raggiunge il 50%, ricollocandosi sui valori precedenti all'introduzione del RdC. Le famiglie con ISEE universitario e quelle con persone disabili, entrambe pari 1,4 milioni di unità - le prime stabili, le seconde in crescita - rappresentano ciascuna il 15% dell'universo ISEE.

Quanto alle intersezioni tra le tre sottopopolazioni nel 2022, rappresentate nel grafico, il 34% delle famiglie con universitari e il 29% di quelle con disabili comprende anche un minorenne nel nucleo. Le famiglie che presentano le tre caratteristiche congiuntamente sono cinque su mille.

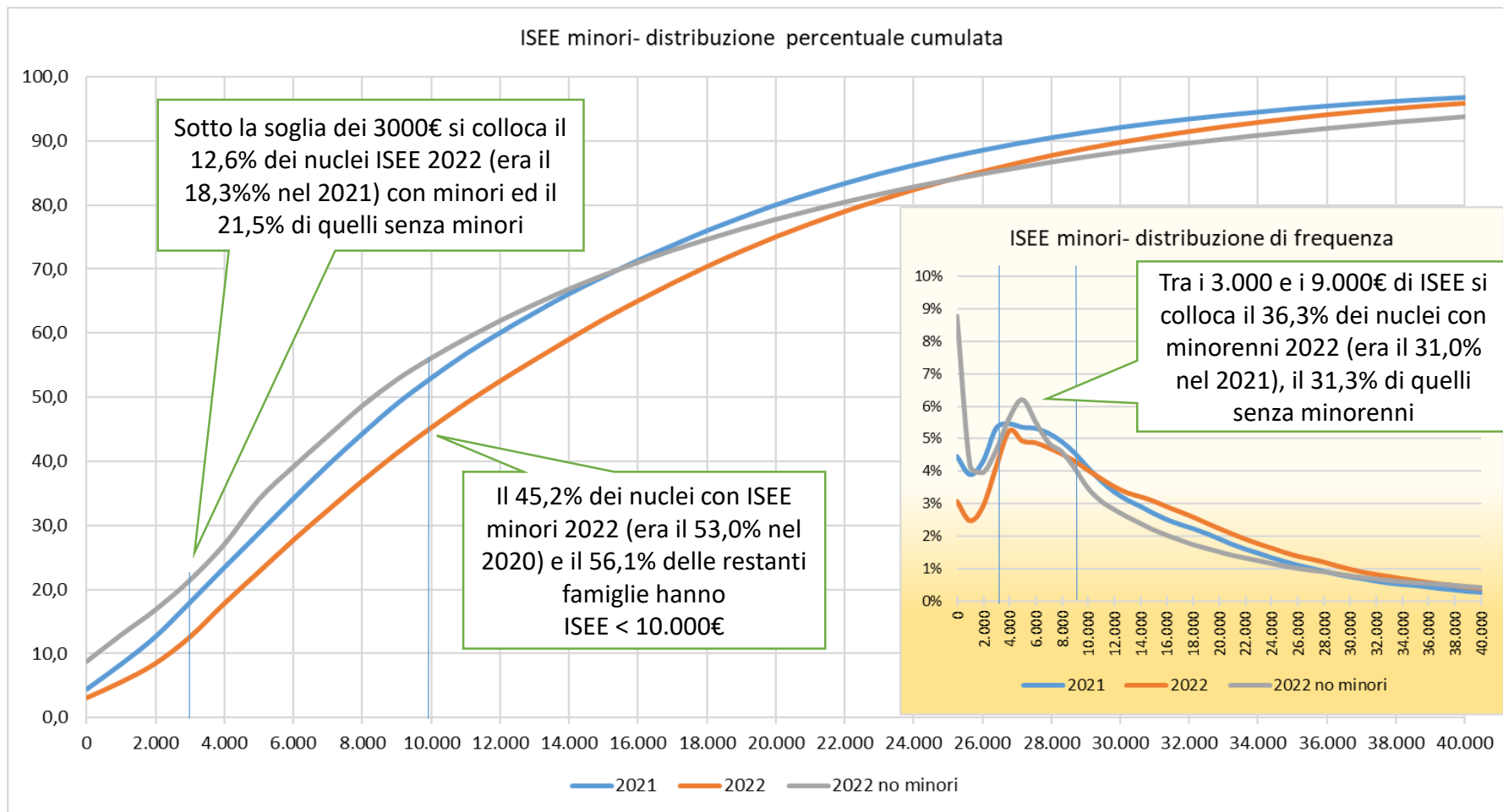
Le popolazioni ISEE per ripartizione territoriale: incidenze 2022 e variazioni rispetto al 2021



Le popolazioni ISEE si caratterizzano in maniera differente nelle tre ripartizioni geografiche. Le famiglie con ISEE minori costituiscono il 54,3% del totale nel Nord (il 50,2% nel Centro ed il 45,8% nel Mezzogiorno), quelle con universitari raggiungono nel Centro una incidenza del 16,8%, poco di meno nel Mezzogiorno, a fronte del 13,6% nel Nord. Le famiglie senza alcuna delle tre categorie sono maggiormente rappresentate nel Mezzogiorno (33,3%, contro il 27,5% del Nord), così come quelle con persone disabili (16,1% nel Mezzogiorno, 13,8% nel Nord).

Quanto alla variazione tra 2021 e 2022 nel numero assoluto di nuclei familiari, nel complesso pari al +19,3%, si osservano in generale tassi di crescita più elevati nel Nord (+22,5%) che nelle altre aree (oltre il 17%). Il numero di famiglie con minori cresce nel complesso del 34%, in modo particolare nel Nord e nel Centro (+37%); per le famiglie con universitari la crescita è limitata e abbastanza uniforme sul territorio (in media +5,4); quelle con persone disabili, con crescita media del +21,3%, presentano una maggiore dinamica nel Mezzogiorno (+23,0%). Nel caso delle famiglie senza alcuna specifica categoria la crescita è in media del +6,5%, più elevata nel Nord (+8,7%) e nel Mezzogiorno (+7,8%), ma addirittura nulla nel Centro, ricordiamo tuttavia che questa categoria era quella che aveva registrato, lo scorso anno, i maggiori tassi di crescita (+7,8% rispetto al generale +3,1%), soprattutto nel Centro (+11,4%).

I nuclei con ISEE minori: le distribuzioni



I nuclei familiari con ISEE minori, costituendo la metà della popolazione ISEE, presentano una «forma» di distribuzione di frequenza molto simile a quella della popolazione complessiva, ma meno polarizzata verso la parte più bassa.

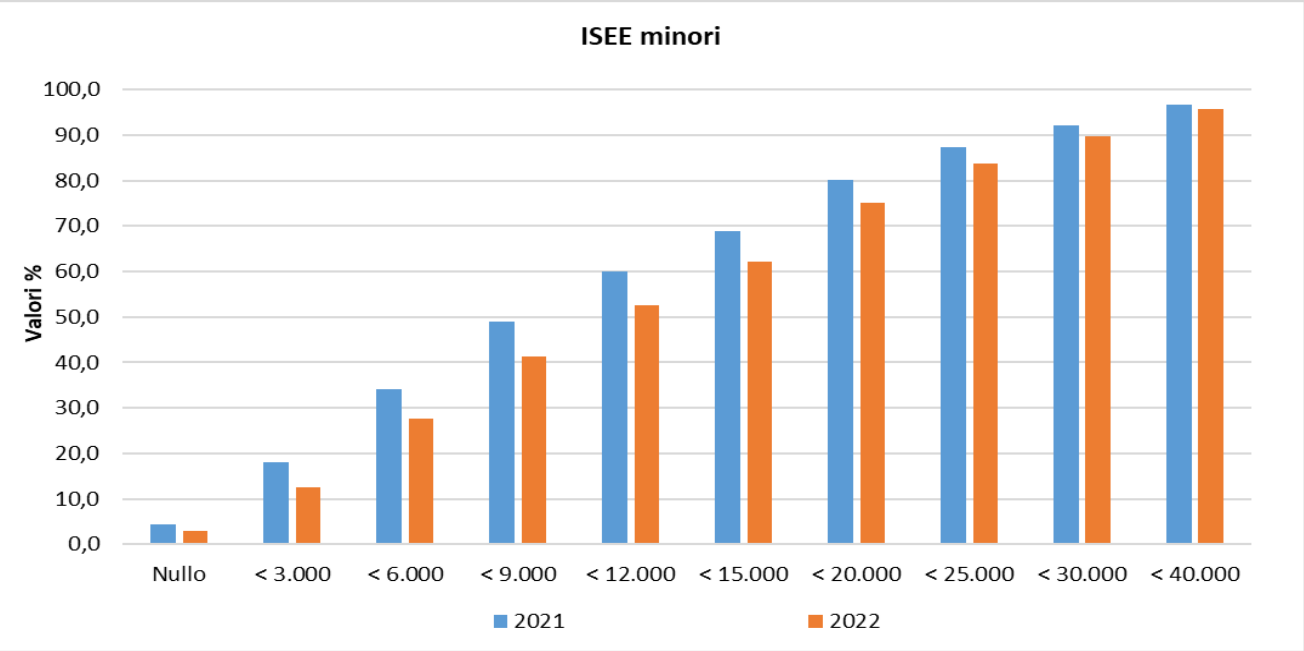
Tra 2021 e 2022 osserviamo inoltre un significativo spostamento della distribuzione verso destra, la quota di famiglie con ISEE nullo scende da 4,5 a 3,1%, quelle sotto i 3 mila euro di ISEE passano dal 18,3 al 12,6%, sotto i 10 mila dal 53,0 al 45,2%, aumentando ulteriormente la distanza dalle famiglie in cui non sono presenti minorenni (rappresentate in grigio nel grafico).

Le variazioni nelle distribuzioni di frequenza sono ben evidenti (grafico piccolo): nel 2022 le frequenze sotto i 10 mila euro si riducono significativamente a favore dei valori ISEE più elevati; ricordiamo che tra 2020 e 2021 le principali variazioni si erano concentrate nella fascia di ISEE sotto i 6.000 euro, con un calo della fascia 0-3 mila a compensato dalla crescita di quella 3-6 mila.

La quota di famiglie con minori nelle classi medio-alte di ISEE, oltre i 20.000 euro, risulta pari al 25% ed in crescita rispetto agli anni precedenti (il 20% nel 2021, era inferiore al 15% nel 2019).

La crescita delle frequenze più elevate di ISEE avviene nonostante, come segnalato nei precedenti report, la struttura delle maggiorazioni della scala di equivalenza - in particolare in favore di famiglie numerose, genitori entrambi lavoratori, con figli piccoli e genitore solo - che, agendo sul denominatore dell'ISEE, tende a limitare gli importi dell'indicatore.

I nuclei con ISEE minori: le distribuzioni (segue)



Tra il 2021 ed il 2022 continua a ridursi la quota di nuclei familiari con minorenni il cui ISEE è nullo, un trend iniziato già negli anni precedenti, che porta l'indicatore progressivamente dal 9,6% del 2015 al 3,1% del 2022.

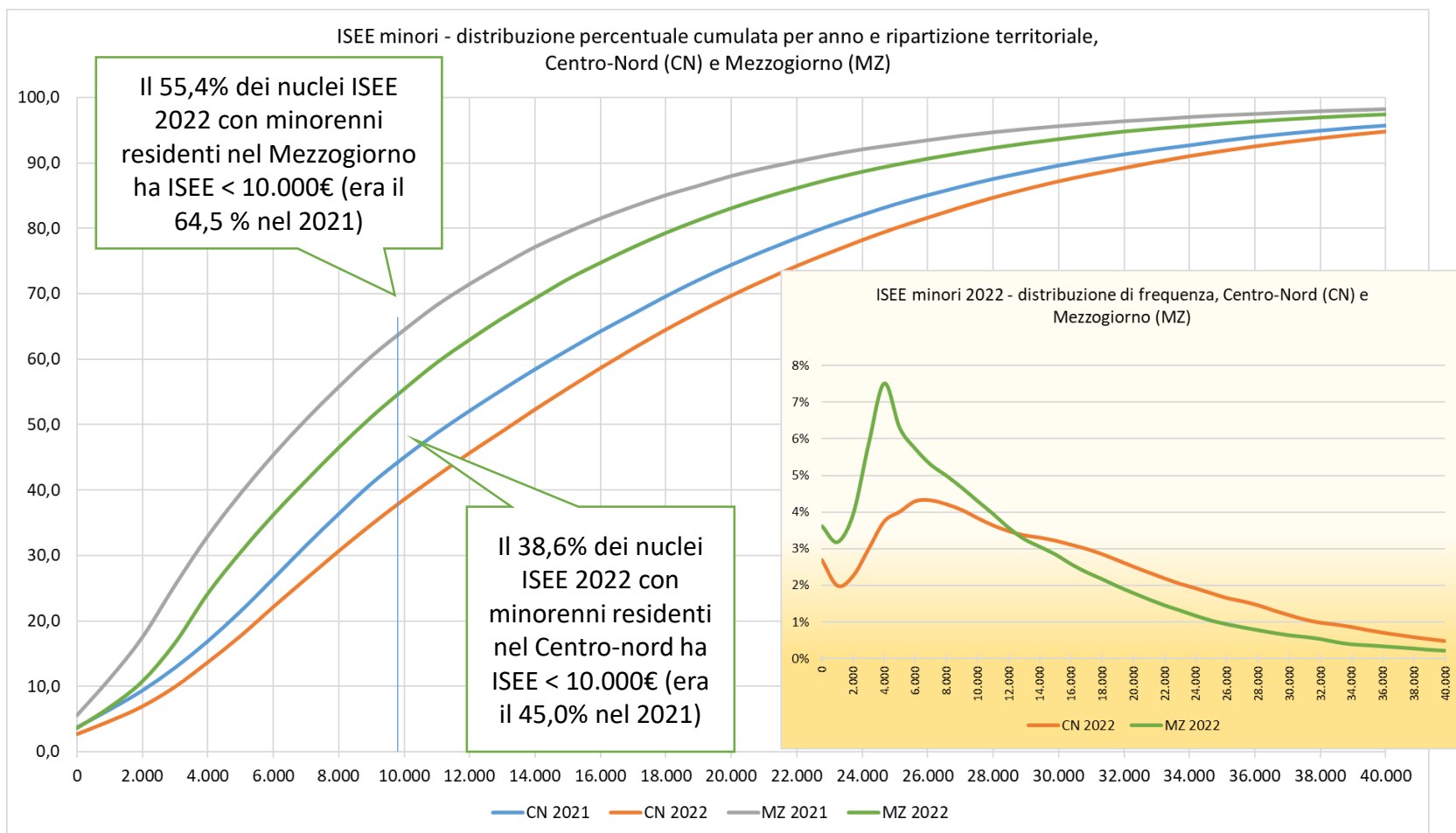
Osservando la distribuzione per intervalli più ampi (figura e tabella in basso a sinistra in questa pagina; per i valori assoluti e intervalli più disaggregati, si veda l'appendice a questa sezione), nel passaggio dal 2021 al 2022 si nota una significativa flessione delle frequenze, oltre che per i valori nulli, per quelli inferiori ai 9.000 euro, in particolare tra 0 e 3 mila euro (-4 punti percentuali), compensata dalla crescita delle frequenze nelle classe medio/alte (oltre i 12 mila euro).

Tali andamenti si ripercuotono sugli indicatori di sintesi della distribuzione ISEE delle famiglie con minori. Media e mediana aumentano rispettivamente del 15 e del 22% rispetto al 2021, portandosi a 14.053 e 11.275 euro, valori superiori a quelli rilevati nell'intera popolazione ISEE. Si inverte pertanto l'andamento osservato in passato, con indicatori di sintesi più bassi tra le famiglie con minori rispetto al complesso delle famiglie ISEE.

	2021	2022
Nullo	4,5	3,1
0-3.000	13,6	9,5
3.000-6.000	16,2	15,1
6.000-9.000	14,8	13,5
9.000-12.000	11,1	11,3
12.000-15.000	8,7	9,6
15.000-20.000	11,2	12,9
20.000-25.000	7,4	8,8
25.000-30.000	4,7	5,9
30.000-40.000	4,7	6,1
Oltre 40.000	3,2	4,2
Totale	100,0	100,0

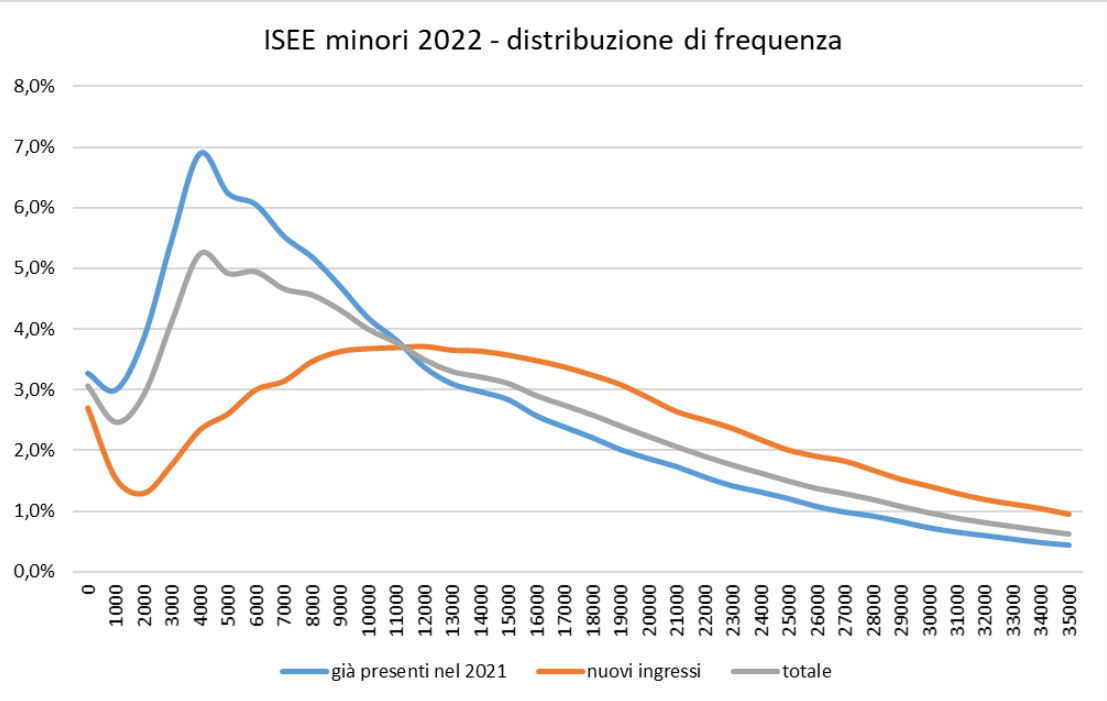
	2021	2022
% nulli	4,5	3,1
media (escl. 1% outliers)	12.222	14.053
media (per isee<30.000)	10.048	11.308
1° quartile	4.277	5.466
mediana	9.245	11.275
3° quartile	17.553	20.001

I nuclei con ISEE minori: le differenze territoriali



La variabilità territoriale è, nel caso dei nuclei con minori, analoga a quella della popolazione complessiva. Ad esempio, alla soglia di 10 mila euro, la quota di popolazione al di sotto è il 55,4% nel Mezzogiorno a fronte del 38,6% nel Centro-Nord, un dato in calo rispetto al 2021 in entrambe le ripartizioni, ma più significativa nel Mezzogiorno, tanto da ridurre la storica distanza tra le due aree (da 19,4 punti percentuali del 2021 a 16,9 nel 2022) che risulta quasi uguale a quella osservata nella popolazione ISEE complessiva (16,4 p.p.). Le distribuzioni di frequenza assumono forme molto diverse nelle due ripartizioni geografiche (per il complesso della popolazione ISEE le differenze sono molto meno marcate). Nel Centro-Nord le frequenze più elevate sono comprese tra i 5 e i 9 mila euro (una famiglia su sei si trova qui), gli ISEE nulli sono il 2,7%. Nel Mezzogiorno gli ISEE nulli sono il 3,6% del totale e una famiglia su quattro ha un ISEE compreso tra i 2 ed i 6 mila euro.

I nuclei con ISEE minori nel 2022: già presenti e nuovi ingressi



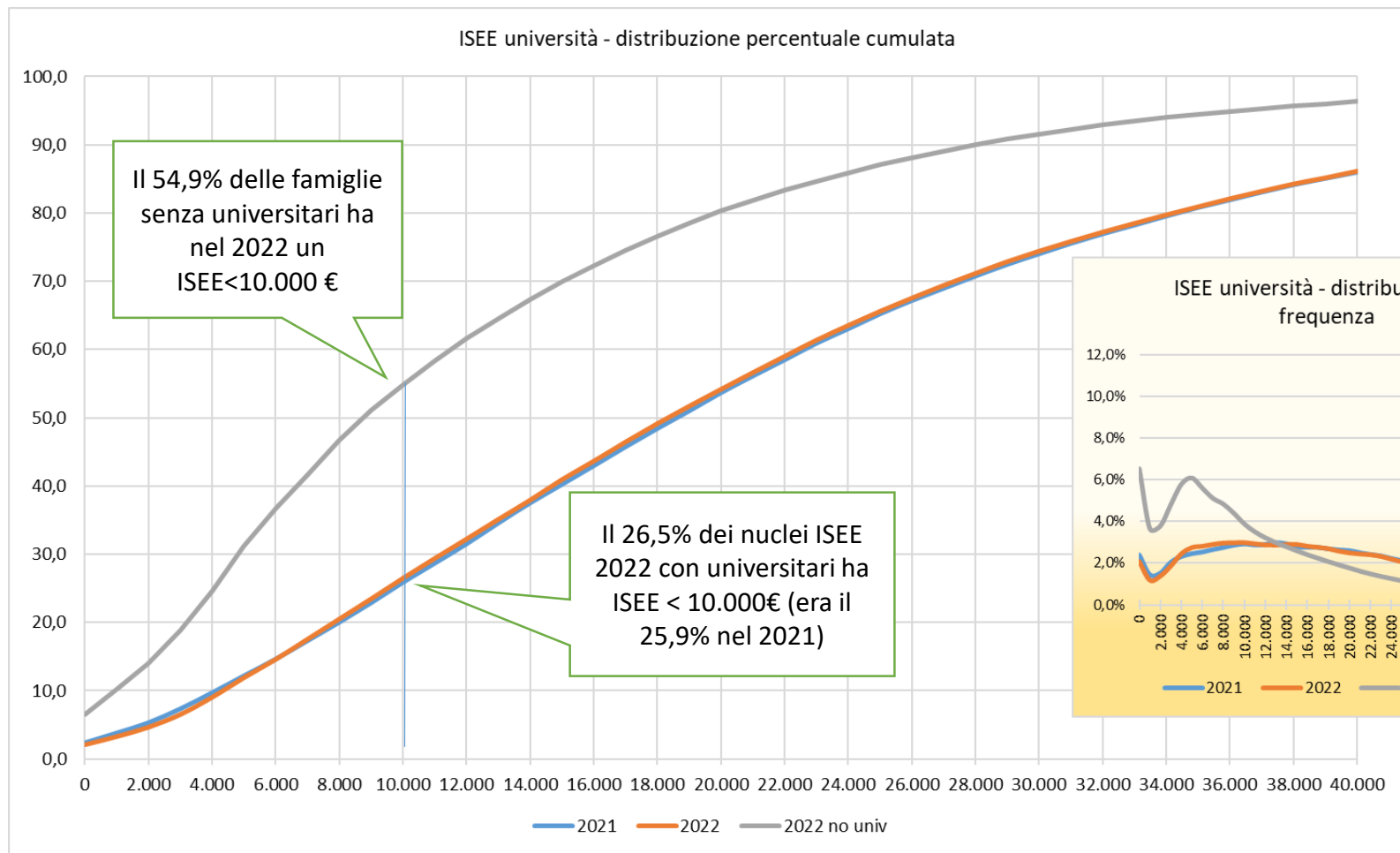
Le significative variazioni nelle distribuzioni dell’ISEE minori possono essere interpretate facendo riferimento alla variazione nella composizione delle famiglie con minori, platea per la quale si è osservato una crescita del 34% rispetto al 2021. Per il 2022 si osserva inoltre un deciso incremento della quota dei «nuovi ingressi», ossia di famiglie che non erano presenti nel 2021, pari al 36% della platea (negli anni precedenti i nuovi ingressi costituivano circa il 30% delle rispettive platee, cfr. pag.70 sul turn over). La distribuzione dell’ISEE 2022 nelle due sotto platee - già presenti nel 2021 e nuovi ingressi – appaiono estremamente diversificate, l’unico punto di similitudine è la quota di famiglie con ISEE nullo. Nel caso delle famiglie già presenti nel 2021, una su due non supera i 9.000 euro di ISEE, oltre tale soglia si collocano invece tre su quattro delle famiglie nuove entrate.

	già presenti nel 2021	nuovi ingressi	totale
Nulla	3,3	2,7	3,1
0-3.000	12,3	4,6	9,5
3.000-6.000	19,2	8,0	15,1
6.000-9.000	15,4	10,3	13,5
9.000-12.000	11,4	11,1	11,3
12.000-15.000	8,9	10,9	9,6
15.000-20.000	11,0	16,1	12,9
20.000-25.000	7,2	11,6	8,8
25.000-30.000	4,5	8,4	5,9
30.000-40.000	4,4	9,1	6,1
Oltre 40.000	2,4	7,2	4,2
Totale	100,0	100,0	100,0

	già presenti nel 2021	nuovi ingressi	totale
% nulli	3,3	2,7	3,1
media (escl. 1% outliers)	11.903	17.854	14.053
media (per isee<30.000)	10.029	13.804	11.308
1° quartile	4.387	8.864	5.466
mediana	8.946	15.697	11.275
3° quartile	16.810	24.873	20.001

Gli indicatori di posizione confermano la distanza tra le due sotto platee in termini di ISEE: ad esempio 1° quartile e mediana sono rispettivamente doppi e del 75% più elevati tra i nuovi ingressi rispetto alle famiglie già presenti. La platea dei nuovi ingressi appare pertanto molto distante dall’insieme delle famiglie già presenti, che richiedevano l’ISEE per accedere alle diverse prestazioni sociali. L’introduzione dell’AUU nel 2022 (cfr. pag.8) ha portato un discreto numero di famiglie a richiedere, per la prima volta, l’indicatore per la definizione dell’importo dell’AUU.

I nuclei con ISEE universitari: le distribuzioni



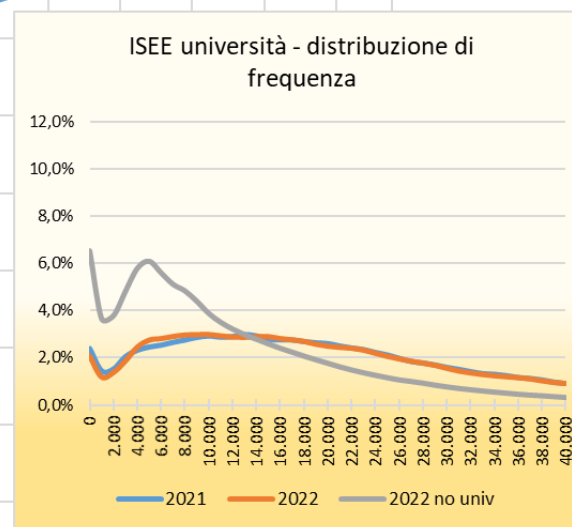
Le distribuzioni degli ISEE universitari, a differenza di quelle dei nuclei con minorenni, sono estremamente diverse da quelle del resto della popolazione. La forma della distribuzione di frequenza degli universitari è infatti sostanzialmente piatta: non c'è la campana

tipica delle distribuzioni dei redditi, oltre che dell'ISEE; né c'è la «stampella» sul valore nullo, peculiare della distribuzione ISEE.

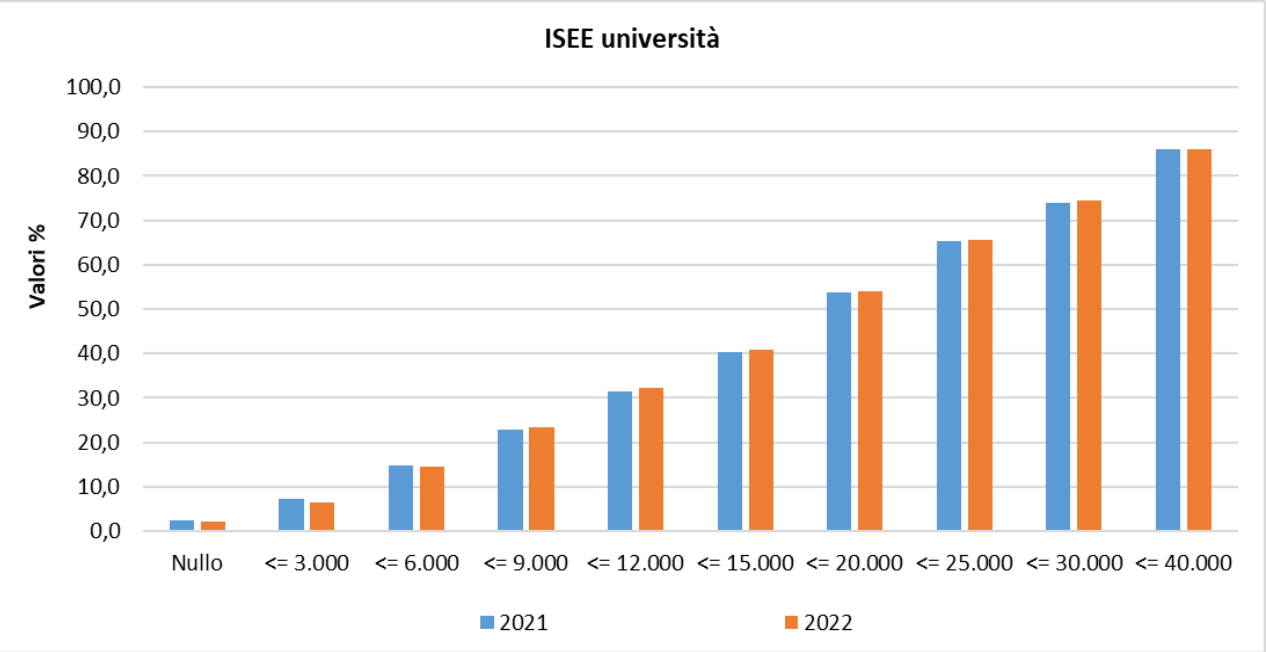
In altri termini, la coda sinistra è molto più bassa – cioè, tra gli universitari ci sono molte meno famiglie povere – e la coda destra molto più alta – cioè, tra gli universitari ce ne sono molte di più benestanti. Più precisamente, da un lato, solo il 2,1% delle famiglie con universitari ha un ISEE

nullo, mentre nel resto della popolazione che richiede prestazioni sociali agevolate la quota è tre volte tanto (5,9%);

dall'altro lato, con ISEE superiore a 10 mila euro, si osserva il 73,5% dei nuclei con universitari e il 45,1% delle altre famiglie. Le differenze sono ancora più marcate per i valori più alti della distribuzione, ad esempio oltre i 40 mila euro (in corrispondenza dell'ultimo valore rappresentato sulle ascisse) – che per una famiglia di quattro persone, tenuto conto della scala di equivalenza, può rappresentare anche redditi superiori ai 100 mila euro – c'è ancora un nucleo ogni sette (il 13,9%) con universitari e solo uno ogni quaranta (il 3,7%) degli altri. Non vi è quindi dubbio che quella degli universitari rappresenti una popolazione “atipica” tra i beneficiari di prestazioni sociali e che la parte più povera della popolazione faccia ancora molta fatica ad accedere agli studi superiori.



I nuclei con ISEE universitari: le distribuzioni (segue)



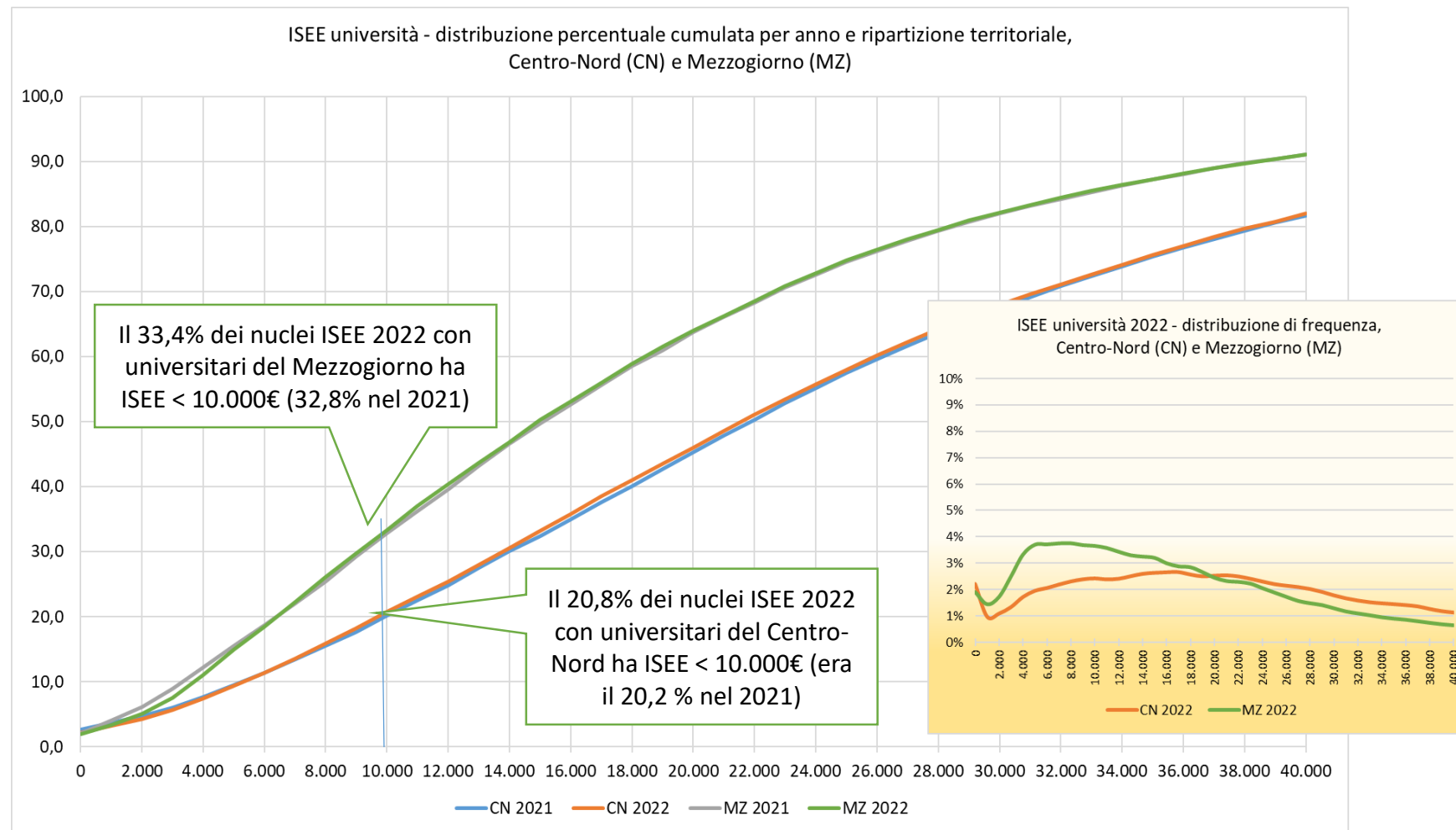
Pur restando ferme le osservazioni precedenti sulla «atipicità» della popolazione degli universitari nell’ambito più generale dei richiedenti prestazioni sociali agevolate, nel confronto tra 2021 e 2022 si osserva una sostanziale stabilità della distribuzione ISEE: le variazioni, concentrate nella parte bassa della distribuzione (calo delle frequenze sotto i 3 mila euro di ISEE a favore di quelle con ISEE compreso tra 3 e 9 mila euro), non hanno influenze significative sugli indicatori di sintesi.

Permangono nei nuclei con universitari valori molto più alti che nel complesso della popolazione: nel 2022 la percentuale di famiglie con ISEE nulli è un terzo di quella generale (2,1% vs 5,9%) la mediana per gli universitari è pari a 18.346 euro, quasi il doppio di quella generale; la media è di 20.638 euro, oltre il 50% in più di quella complessiva. Le distanze rispetto alla popolazione complessiva tendono in ogni caso a ridursi essendo migliorate le condizioni nell’universo ISEE a fronte della stabilità nella sottopopolazione qui analizzata.

	2021	2022
Nulla	2,4	2,1
0-3.000	5,0	4,4
3.000-6.000	7,3	8,1
6.000-9.000	8,2	8,9
9.000-12.000	8,6	8,8
12.000-15.000	8,7	8,7
15.000-20.000	13,4	13,2
20.000-25.000	11,5	11,4
25.000-30.000	8,8	8,8
30.000-40.000	12,0	11,7
Oltre 40.000	14,1	13,9
Totale	100,0	100,0

	2021	2022
% nulli	2,4	2,1
media (escl. 1% outliers)	20.631	20.638
media (per isee<30.000)	14.121	14.089
1° quartile	9.701	9.512
mediana	18.600	18.346
3° quartile	30.663	30.408

I nuclei con ISEE universitari: le differenze territoriali

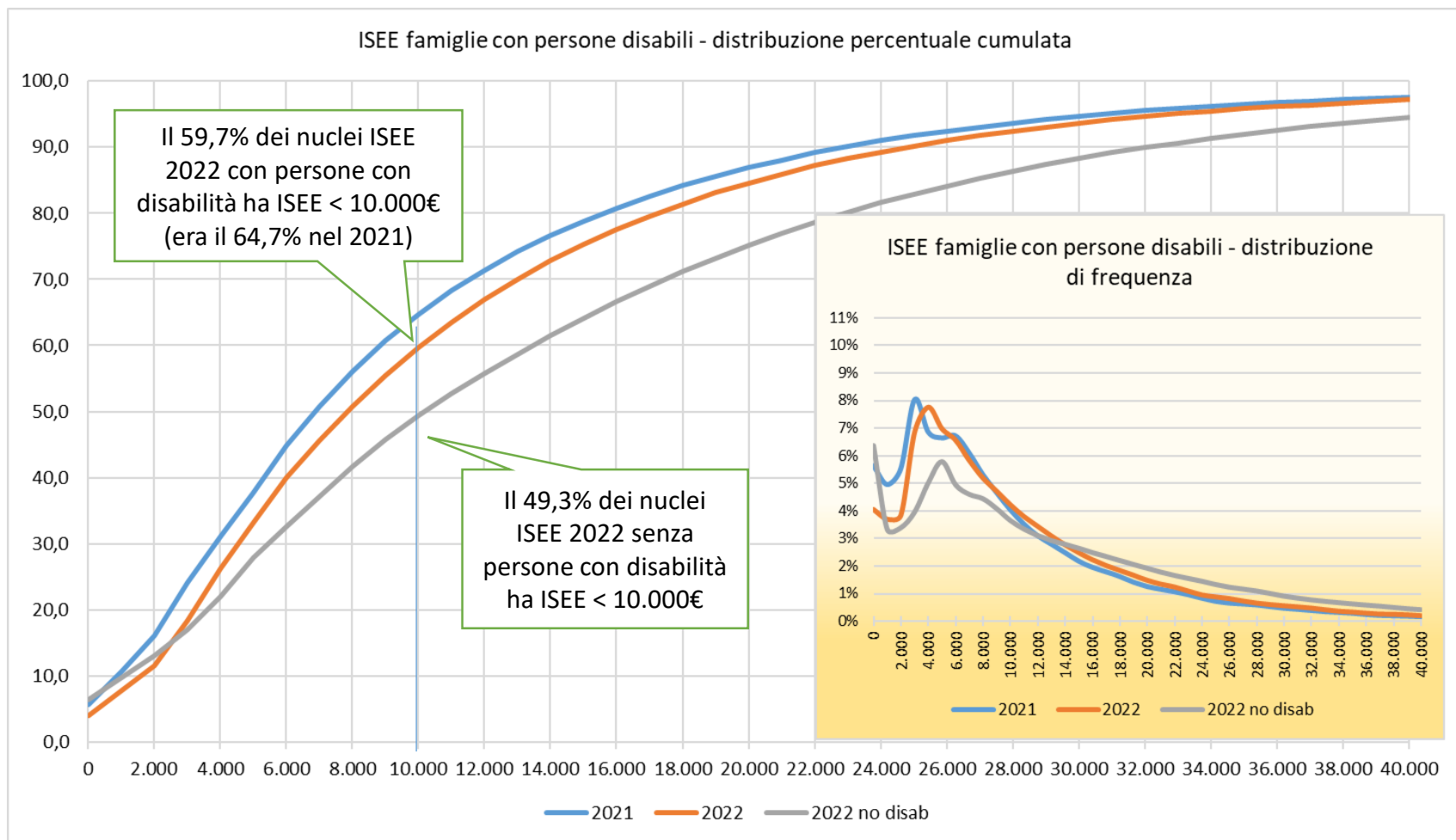


Anche tra gli universitari si osservano notevoli differenze territoriali nella distribuzione degli ISEE, ma sono meno marcate rispetto alle altre sottopopolazioni ISEE, in particolare per bassi valori di ISEE: significativo che l'intersezione con l'asse verticale sia sostanzialmente la medesima, cioè che la quota di ISEE nulli sia quasi la stessa nel Mezzogiorno e nel Centro-Nord (1,9% e 2,2%).

Fino a 3.000 euro di ISEE, la differenza tra le due distribuzioni è contenuta, pari a 3 punti, mentre nei nuclei con minorenni, a quel livello, ci sono quasi 7 p.p. di differenza. A 10 mila euro la differenza è di 12,6 punti (nei nuclei con minorenni 16,9).

Le differenze tornano invece a farsi marcate per valori più alti: in particolare, sotto i 20 mila euro ci sono quasi i due terzi dei nuclei con universitari del Mezzogiorno (64%) e meno della metà del Centro-Nord (46%), con una differenza di concentrazione della popolazione di 18 punti percentuali.

I nuclei con persone disabili: le distribuzioni

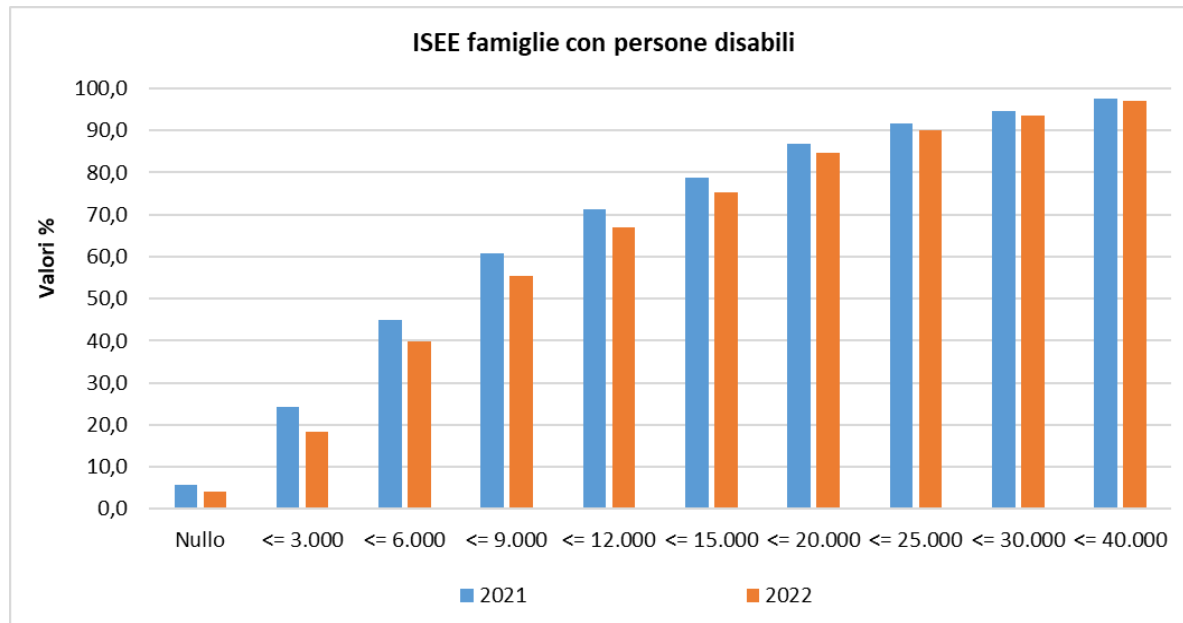


L'ultima sottopopolazione ISEE qui considerata è quella dei nuclei con persone con disabilità. Per queste famiglie la riforma del 2015 aveva previsto, oltre all'inclusione dei trattamenti e dei redditi esenti nella componente reddituale dell'ISEE (regola generale per tutti i nuclei familiari) e all'abolizione delle maggiorazioni della scala di equivalenza (legata al numero di persone con disabilità), l'introduzione, a compensazione di tali modifiche, di una serie di franchigie sui trattamenti percepiti e su altre componenti dell'ISEE, determinando un consistente aumento degli ISEE nulli* tra le famiglie con persone disabili (cfr. Rapporto ISEE 2015). Le sentenze del Consiglio di Stato (Sezione IV, 29 febbraio 2016, n. 838, n. 841 e n. 842) portarono al ripristino della situazione previgente (in estrema sintesi: l'esclusione dei trattamenti in ragione della disabilità dall'ISEE, la soppressione delle franchigie commisurate a quei trattamenti, il ripristino della maggiorazione della scala di equivalenza, nella misura di 0,5 punti per ogni persona disabile), determinando la riduzione degli ISEE nulli ed una maggiore concentrazione della distribuzione.

La distribuzione dell'ISEE tra le famiglie con persone disabili presenta una quota di ISEE nulli inferiore a quella generale (4,1% invece che 5,9%), ma con una maggiore frequenza, per effetto delle maggiorazioni della scala di equivalenza, degli ISEE bassi. La «gobba» risulta infatti molto più pronunciata rispetto al resto della popolazione, tanto che tra i 2 e i 6 mila euro di ISEE si colloca quasi un terzo dei nuclei familiari con persone disabili a fronte del 20% delle restanti famiglie. Nel passaggio tra 2021 e 2022 si osserva, come già osservato nel complesso della popolazione ISEE, una decisa riduzione degli ISEE nulli o molto bassi e, una crescita delle frequenze nelle classi di ISEE più elevate.

* In generale l'introduzione di franchigie tende a traslare verso sinistra le distribuzioni di frequenza senza modificarne la forma (e quindi, per chi ha valori bassi, l'effetto è uno schiacciamento sullo 0); viceversa, le maggiorazioni della scala di equivalenza tendono a concentrare la distribuzione (è l'effetto dell'abbattimento – costante in proporzione ma via via crescente in valore assoluto – di redditi e patrimoni).

I nuclei con persone disabili: le distribuzioni (*segue*)



	2021	2022
Nulla	5,6	4,1
0-3.000	18,5	14,4
3.000-6.000	20,6	21,5
6.000-9.000	16,0	15,6
9.000-12.000	10,5	11,5
12.000-15.000	7,5	8,3
15.000-20.000	8,1	9,3
20.000-25.000	4,8	5,6
25.000-30.000	2,9	3,5
30.000-40.000	2,9	3,5
Oltre 40.000	2,4	2,8
Totale	100,0	100,0

	2021	2022
% nulli	5,6	4,1
media (escl. 1% outliers)	9.749	10.867
media (per isee<30.000)	8.232	9.046
1° quartile	3.110	3.839
mediana	6.854	7.827
3° quartile	13.303	14.893

Le frequenze per intervalli ed i valori di sintesi della distribuzione ISEE confermano quanto anticipato nella slide precedente.

La forte riduzione della frequenza degli ISEE nulli o molto bassi e l'aumento delle frequenze nelle classi di ISEE più elevato determinano la crescita degli indicatori di sintesi della distribuzione.

La media, con un aumento di oltre 1000 euro (+11,5%) si avvicina agli 11 mila euro, la mediana raggiunge i 7,8 mila euro con un aumento del 3,4%.

Particolarmente significativa la crescita del primo quartile che raggiunge i 3.839 euro (+728 euro, pari a +23,4%) per effetto sia della riduzione degli ISEE nulli (da 5,6 a 4,1%) che dei movimenti nella classe di ISEE 0-3 mila euro (spostamento verso l'estremo superiore della classe, visibile nella slide precedente). Il terzo quartile, per effetto dell'aumento delle frequenze nelle classi di ISEE più elevate, si avvicina ai 15 mila euro.

Rispetto al complesso della popolazione ISEE, gli indicatori di sintesi per le famiglie con persone disabili sono più bassi: del 18% nel caso della media (10.867 contro 13.263 euro), del 20% nel caso della mediana (7.827 contro 9.820 euro).

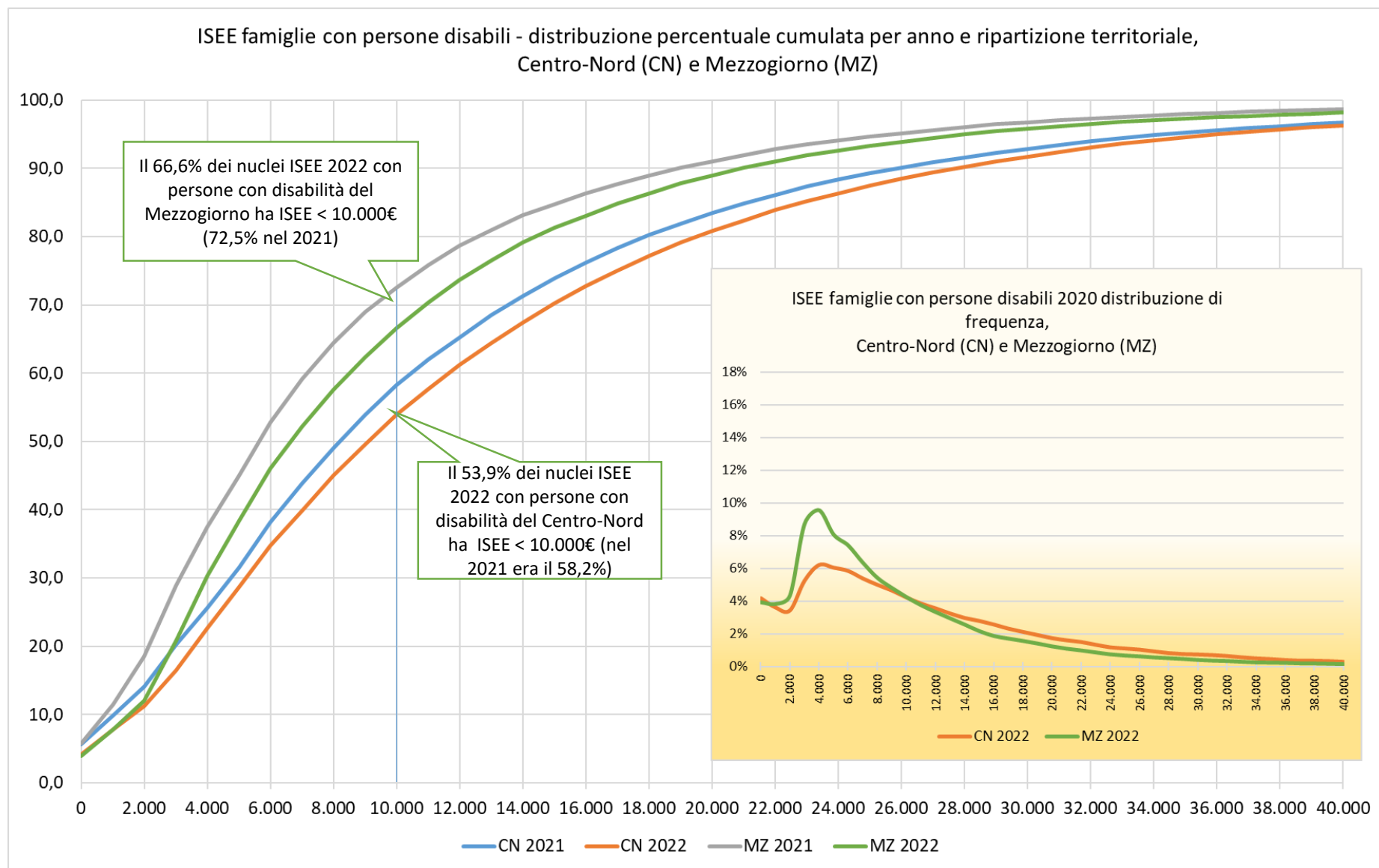
L'effetto della maggiorazione della scala di equivalenza può essere osservato nel confronto col resto della popolazione al crescere dei percentili: il valore del 1° quartile, nel caso dei nuclei con persone con disabilità, è del 14% inferiore a quello per il complesso della popolazione; la mediana, si è detto del 20% inferiore; il 3° quartile è del 23% più basso.

Nota

Si ricorda che le persone con disabilità hanno la possibilità, per le prestazioni socio-sanitarie rivolte a maggiorenne, di fare nucleo a sé presentando una DSU con «modello ridotto».

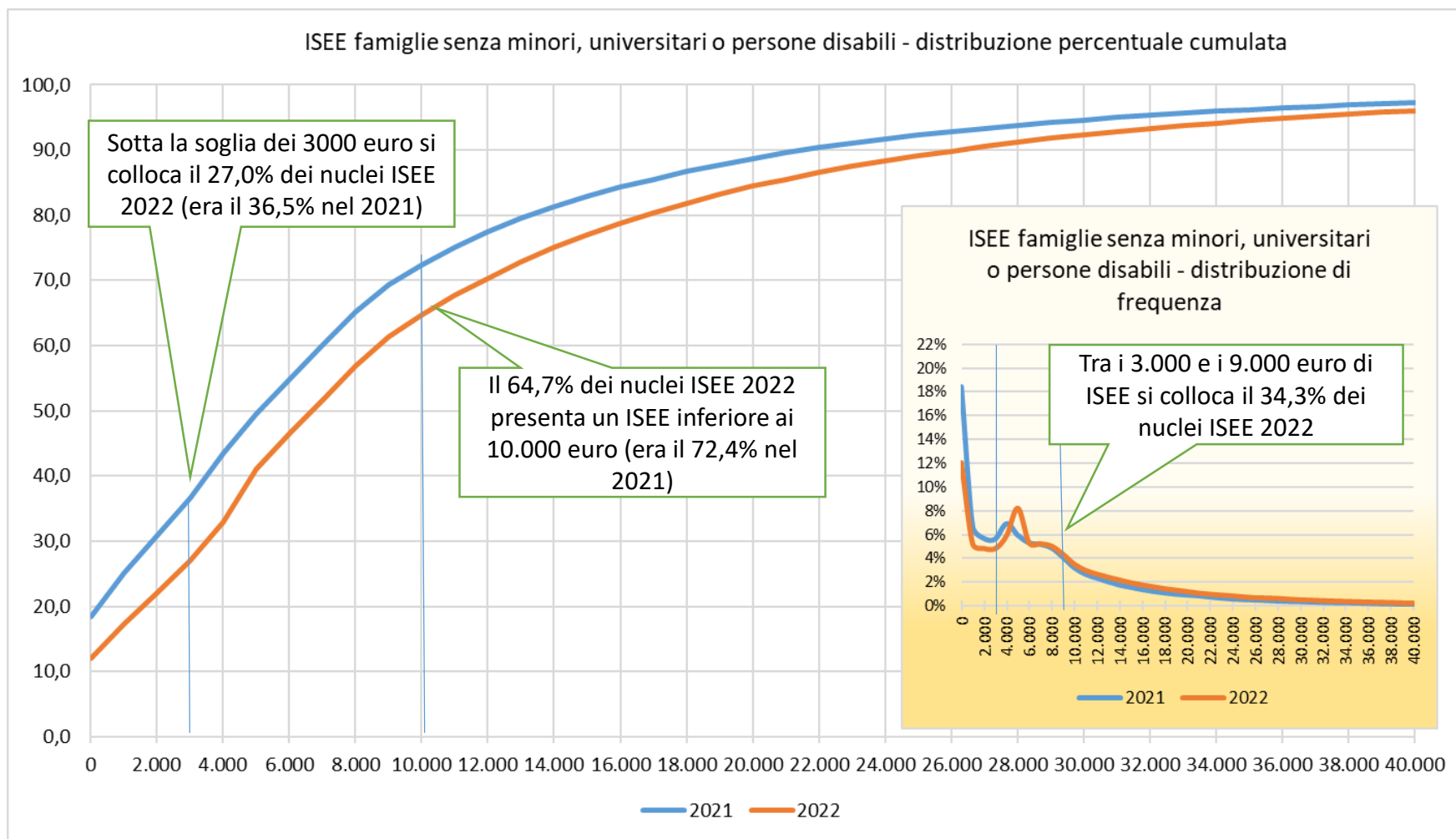
Le DSU con modello ridotto costituiscono il 9,4% del totale nel 2022 (erano il 10,1% nel 2021); nel caso in cui siano stati presentati entrambi i modelli (il 5,1% dei nuclei familiari) viene considerato quello che dà luogo all'indicatore ISEE più favorevole.

I nuclei con persone disabili: le differenze territoriali



Quanto alle distribuzioni territoriali, ferme restando le considerazioni già espresse sulla distribuzione nazionale – valide evidentemente anche per le ripartizioni – le differenze tra Centro-Nord e Mezzogiorno appaiono meno accentuate che nella popolazione complessiva e in quella dei nuclei con minorenni. Ad esempio, sotto la soglia di 10.000 euro ci sono 12,7 punti percentuali di scarto tra Mezzogiorno e Centro-Nord, simile al dato degli universitari (12,6 p.p.), a fronte invece di 16,9 p.p. nel caso dei nuclei con minori.

Gli altri nuclei familiari*: le distribuzioni

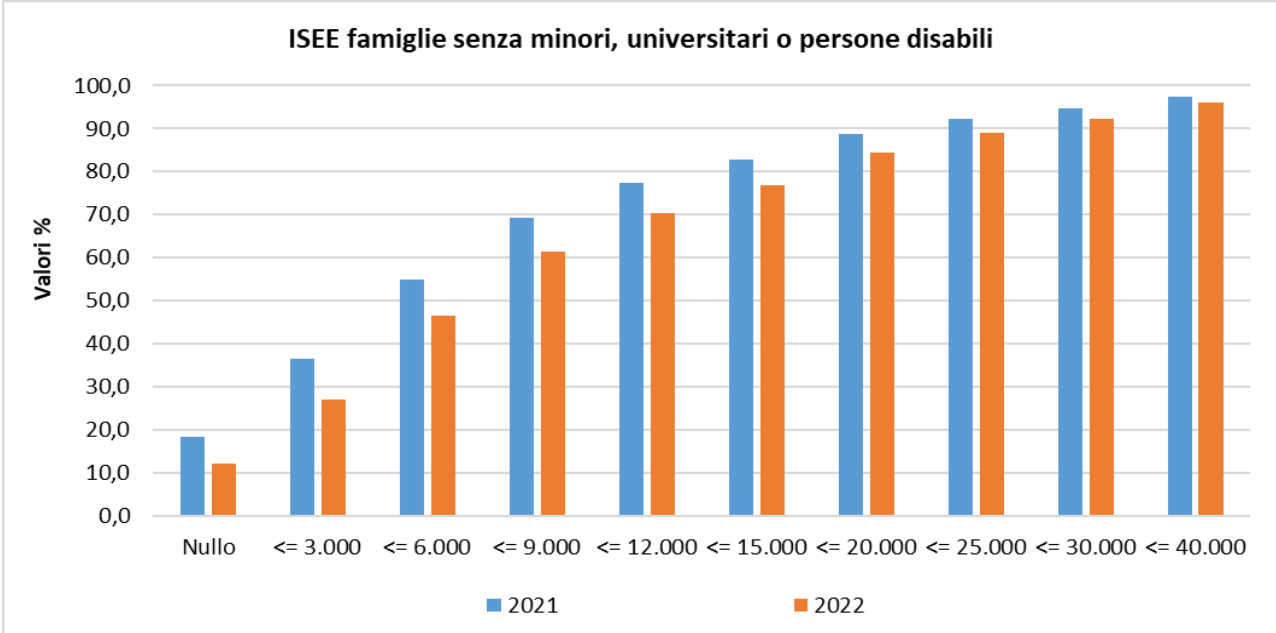


* Nuclei familiari senza minorenni, universitari o persone disabili

Accanto alle sottopopolazioni fin qui osservate – famiglie con minorenni, con universitari e con persone disabili – che costituiscono specifici target delle politiche sociali, dal 2019 (con una crescita del 57% su base annua) assume un peso rilevante l'insieme delle «altre» famiglie, ossia single, coppie senza figli, nuclei con figli maggiorenni non universitari, anziani autosufficienti. L'insieme di queste famiglie continua a crescere negli anni successivi, fino a rappresentare un terzo della popolazione ISEE nel 2021; nel 2022, nonostante una crescita del 20%, la loro incidenza sul totale delle famiglie ISEE scende al 30%, ossia il doppio di quanto osservato per le famiglie con universitari o con disabili.

Il 12% di queste famiglie ha ISEE nullo (il doppio rispetto al complesso della popolazione ISEE), oltre un quarto si ferma ai 2 mila euro. Anche in questo caso si osserva, tra 2021 e 2022, un sensibile calo delle frequenze nella classi ISEE fino ai 3.000 euro.

Gli altri nuclei familiari*: le distribuzioni (segue)



Tra 2021 e 2022, come già in altri casi, si riduce in modo significativo il peso di nuclei familiari con ISEE nullo o molto basso (quasi 10 punti percentuali in meno sotto i 3 mila euro), aumentando invece le frequenze di tutte le altre classi di ISEE.

Per gli indicatori di sintesi della distribuzione anche in questo caso si osserva, nel passaggio da 2021 a 2022, la crescita di media (da 8.104 a 10 mila euro, euro, +24%) e mediana (da 5.118 a 6.700, +31%), associate ad un aumento molto consistente del primo quartile (da 978 a 2.633 euro, pari al +170%).

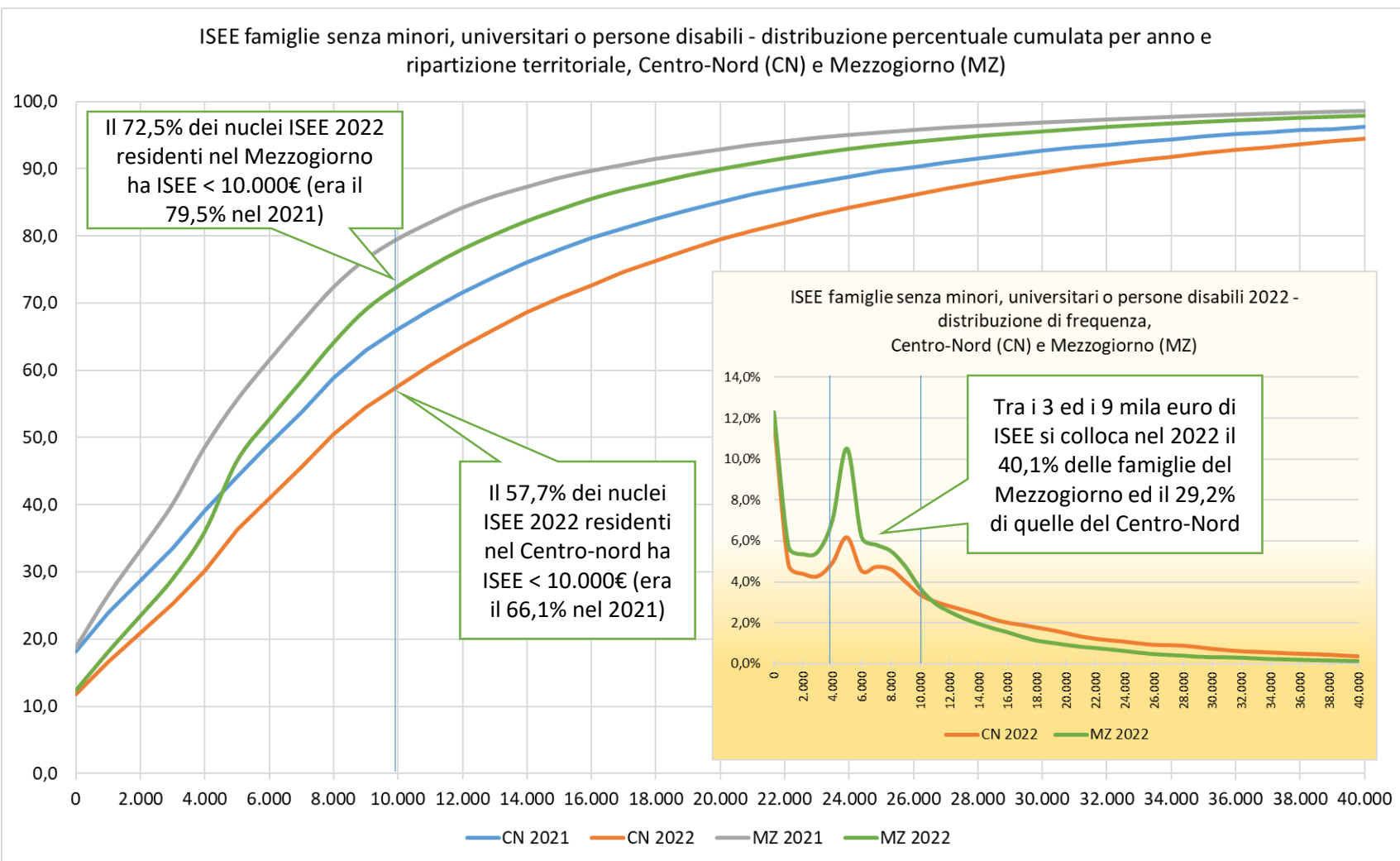
Nonostante tali movimenti rimane elevata la distanza, in termini di indicatori di sintesi ISEE, di questo gruppo di famiglie dal complesso della popolazione ISEE: nel 2022 gli indicatori di sintesi presentano valori estremamente più bassi rispetto a quelli generali: -24% la media (10,1 mila contro 13,3 mila) e -32% la mediana (6,7 mila contro 9,8 mila).

	2021	2022
Nullo	18,4	12,0
0-3.000	18,1	14,9
3.000-6.000	18,3	19,5
6.000-9.000	14,5	14,9
9.000-12.000	8,2	9,0
12.000-15.000	5,4	6,6
15.000-20.000	5,8	7,5
20.000-25.000	3,6	4,7
25.000-30.000	2,3	3,2
30.000-40.000	2,7	3,7
Oltre 40.000	2,7	3,9
Totale	100,0	100,0

	2021	2022
% nulli	18,4	12,0
media (escl. 1% outliers)	8.104	10.085
media (per isee<30.000)	6.521	7.872
1° quartile	978	2.633
mediana	5.118	6.700
3° quartile	11.044	14.071

* Nuclei familiari senza minorenni, universitari o persone disabili

Gli altri nuclei familiari*: le differenze territoriali



La variabilità territoriale si presenta analoga a quella della popolazione complessiva. Ad esempio, alla soglia di 10 mila euro, la quota di popolazione al di sotto è pari al 57,7% nel Centro-Nord, al 72,5% nel Mezzogiorno, la differenza di 14,8 punti è di poco inferiore a quella riscontrata nella popolazione complessiva, pertanto, si rimanda alle considerazioni già formulate con riferimento a quest'ultima.

Le distribuzioni di frequenza assumono forme simili nelle due ripartizioni geografiche ma con frequenze più elevate sotto i 10 mila di ISEE nel Mezzogiorno, sopra tale soglia viceversa nel Centro-Nord. Gli ISEE nulli sono il 12% in entrambe le ripartizioni geografiche.

Rispetto al 2021 il calo delle frequenze comprese tra 0 e 3 mila euro risulta più consistente nel Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord (-4,7 punti percentuali nel Mezzogiorno, -1,8 nel Centro-Nord).

* Nuclei familiari senza minorenni, universitari o persone disabili

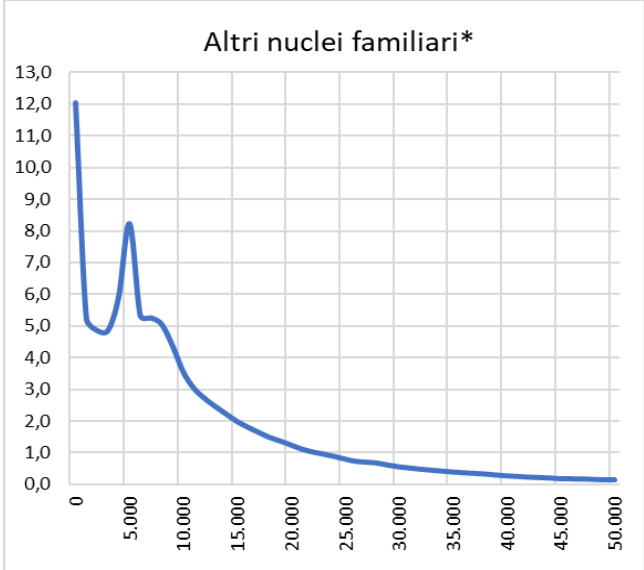
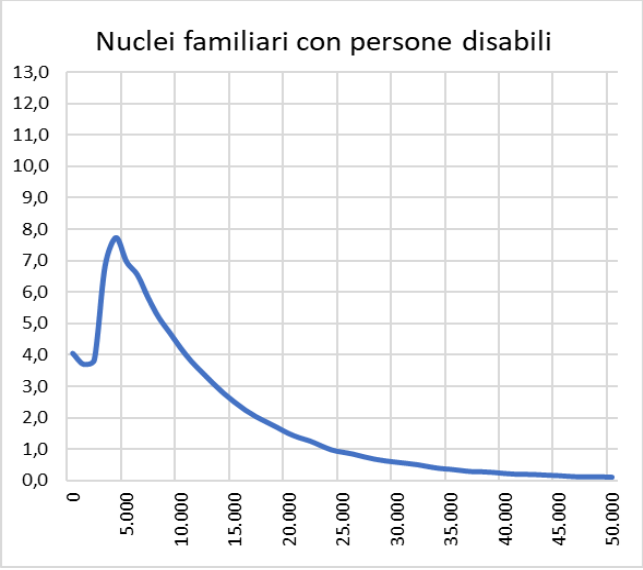
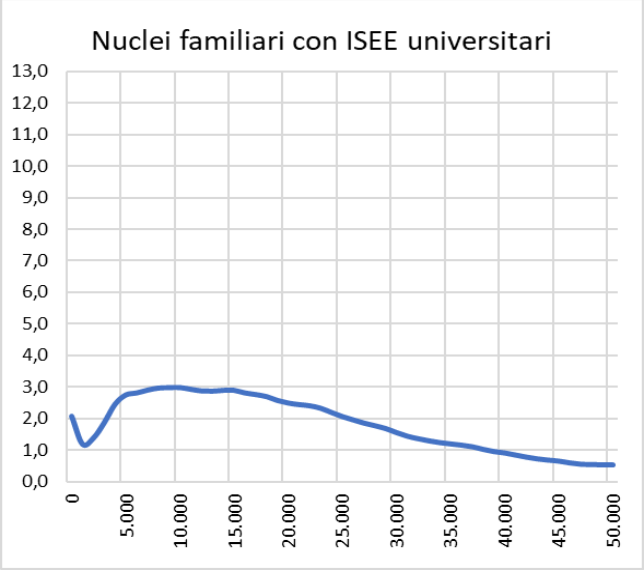
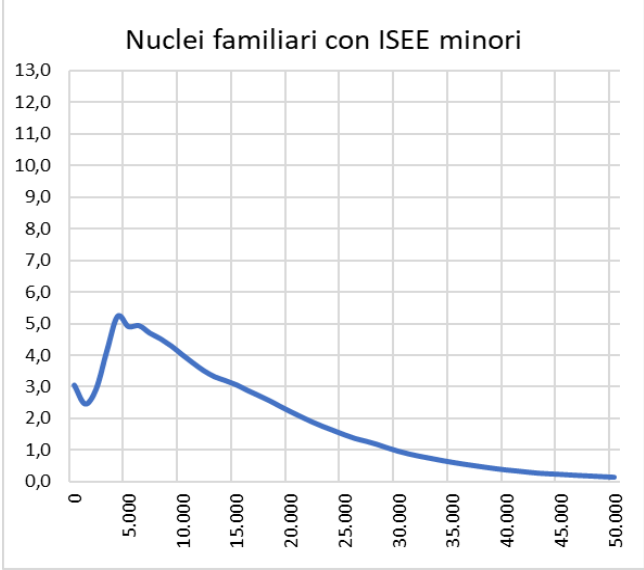
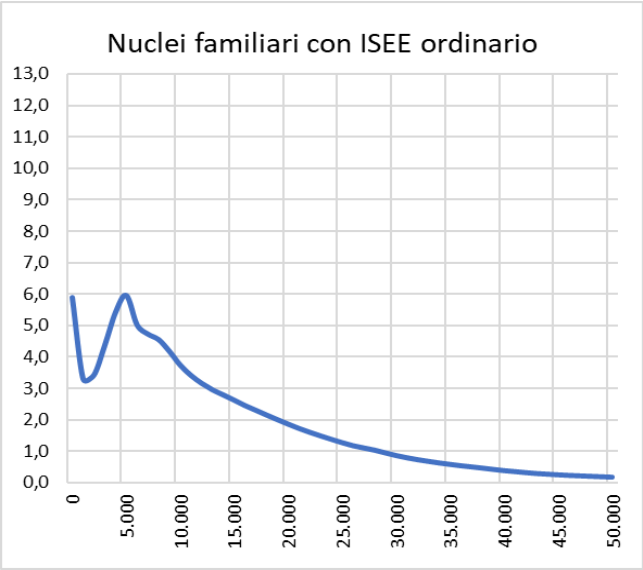
Appendice sezione V: le distribuzioni dell'ISEE per tipologia

Frequenze %										
	ISEE ORDINARO		Famiglie con ISEE MINORI		Famiglie con ISEE UNIVERSITARI		Famiglie con PERSONE DISABILI		ALTRE famiglie*	
	2021	2022	2021	2022	2021	2022	2021	2022	2021	2022
Nulla	9,2	5,9	4,5	3,1	2,4	2,1	5,6	4,1	18,4	12,0
0-1.500	6,8	4,9	5,9	3,8	2,2	1,8	7,5	5,5	9,4	7,5
1.500-3.000	7,8	6,2	7,6	5,7	2,8	2,6	11,0	8,9	8,7	7,5
3.000-4.500	8,5	8,6	8,1	7,8	3,5	4,0	10,2	11,3	10,2	10,5
4.500-6.000	7,8	7,8	8,0	7,3	3,7	4,1	10,4	10,2	8,1	8,9
6.000-7.500	7,4	7,1	7,7	6,9	4,0	4,4	8,8	8,3	7,9	8,0
7.500-9.000	6,5	6,5	7,0	6,6	4,2	4,5	7,2	7,3	6,6	6,9
9.000-10.500	5,2	5,4	5,9	5,9	4,4	4,5	5,8	6,1	4,5	4,9
10.500-12.000	4,4	4,8	5,2	5,4	4,3	4,3	4,7	5,3	3,6	4,1
12.000-13.500	3,9	4,4	4,6	4,9	4,5	4,3	4,2	4,5	2,9	3,6
13.500-15.000	3,5	4,0	4,1	4,7	4,2	4,4	3,3	3,8	2,5	3,0
15.000-17.500	5,0	5,8	6,1	6,9	6,8	6,9	4,6	5,2	3,3	4,2
15.000-20.000	4,2	5,0	5,1	5,9	6,6	6,4	3,5	4,1	2,5	3,3
20.000-25.000	6,3	7,5	7,4	8,8	11,5	11,4	4,8	5,6	3,6	4,7
25.000-30.000	4,2	5,2	4,7	5,9	8,8	8,8	2,9	3,5	2,3	3,2
30.000-40.000	4,8	5,8	4,7	6,1	12,0	11,7	2,9	3,5	2,7	3,7
Oltre 40.000	4,5	5,2	3,2	4,2	14,1	13,9	2,4	2,8	2,7	3,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Valori assoluti cumulati (in migliaia)										
	ISEE ORDINARO		Famiglie con ISEE MINORI		Famiglie con ISEE UNIVERSITARI		Famiglie con PERSONE DISABILI		ALTRE famiglie*	
	2021	2022	2021	2022	2021	2022	2021	2022	2021	2022
Nulla	715	547	155	143	32	29	65	57	491	342
< 1.500	1.244	1.000	361	321	62	55	152	134	741	553
< 3.000	1.848	1.576	627	586	100	93	279	258	973	766
< 4.500	2.509	2.373	911	947	148	149	397	416	1.245	1.065
< 6.000	3.117	3.097	1.191	1.289	198	208	517	560	1.460	1.318
< 7.500	3.692	3.756	1.460	1.613	252	270	619	676	1.670	1.545
< 9.000	4.197	4.355	1.705	1.920	310	334	702	777	1.845	1.740
< 10.500	4.601	4.858	1.911	2.194	369	398	769	864	1.966	1.880
< 12.000	4.946	5.306	2.091	2.445	427	459	823	938	2.063	1.997
< 13.500	5.251	5.712	2.251	2.674	487	521	872	1.001	2.142	2.099
< 15.000	5.520	6.083	2.395	2.893	545	583	910	1.055	2.208	2.184
< 17.500	5.908	6.624	2.606	3.215	637	682	963	1.127	2.295	2.302
< 20.000	6.235	7.084	2.785	3.492	726	772	1.003	1.184	2.362	2.396
< 25.000	6.725	7.779	3.043	3.903	883	935	1.059	1.263	2.458	2.529
< 30.000	7.052	8.258	3.205	4.178	1.001	1.060	1.093	1.311	2.520	2.620
< 40.000	7.425	8.795	3.367	4.462	1.163	1.227	1.127	1.361	2.592	2.726
Totale	7.776	9.276	3.480	4.656	1.353	1.426	1.154	1.400	2.664	2.838

* Nuclei familiari senza minorenni, universitari o persone disabili.

Appendice sezione V: le distribuzioni di frequenze dell'ISEE 2022 per tipologia



La specificità delle diverse sottopopolazioni di nuclei familiari risulta evidente dal confronto delle rispettive distribuzioni di frequenza dell'ISEE.

* Nuclei familiari senza minorenni, universitari o persone disabili.

VI. Flussi e permanenze nella popolazione ISEE

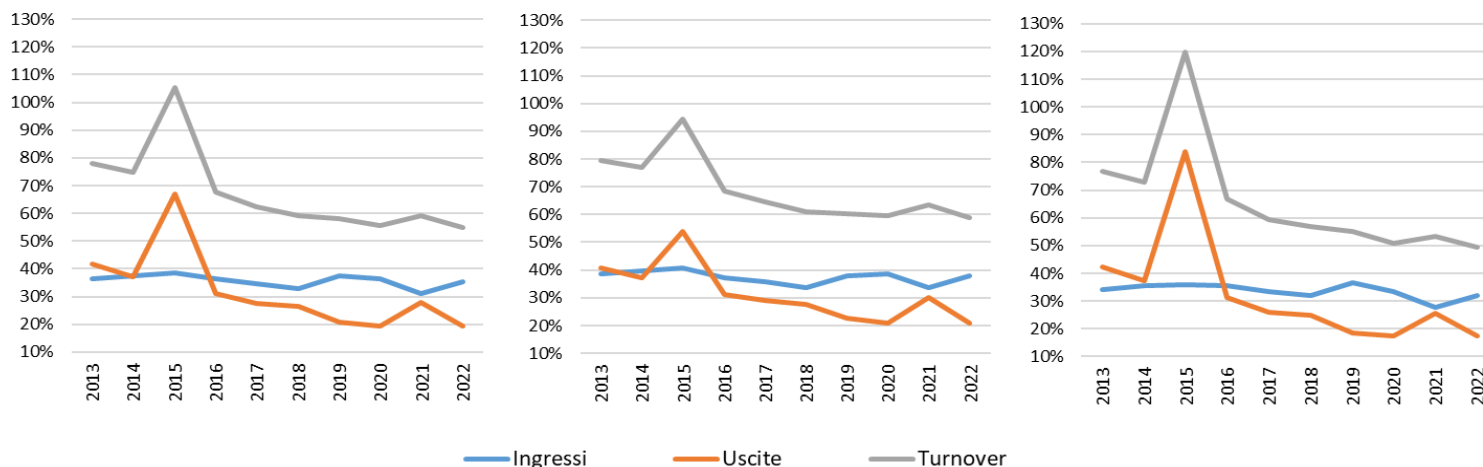
Il turnover nella popolazione ISEE

Turnover, ingressi e uscite nella popolazione ISEE (per 100 nuclei con DSU nell'anno)

Italia

Centro - Nord

Mezzogiorno



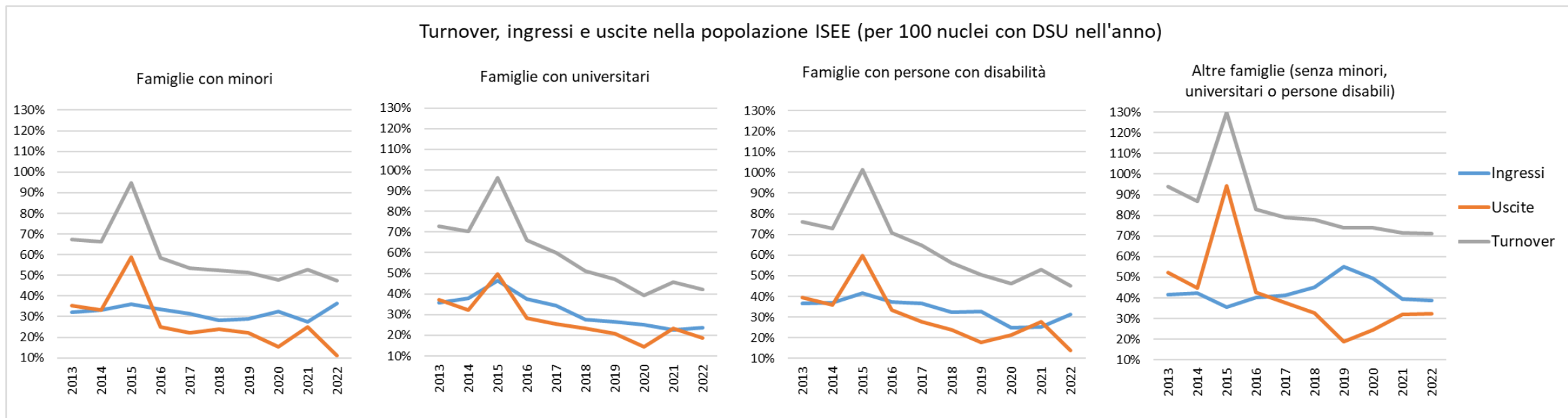
A partire dal rapporto di monitoraggio 2016 è stata avviata una analisi anche di carattere longitudinale della banca dati ISEE. A tal fine le informazioni vengono legate dinamicamente, in modo da seguire nel tempo il medesimo nucleo familiare (con l'avvertenza che il nucleo viene identificato nella figura del dichiarante: ai fini dell'analisi che segue, quindi, il nucleo che ha ripresentato l'ISEE cambiando il dichiarante è classificato come nuovo).

Ogni popolazione evolve dinamicamente sulla base dei flussi in ingresso ed in uscita nell'insieme considerato: ad esempio, la dinamica della popolazione residente è data dai cambiamenti naturali (nascite e morti) e dalle migrazioni nette (immigrati meno emigrati). L'effetto netto produce crescita o decrescita o, nel caso i flussi si compensino, stato stazionario. Ma anche quando una popolazione è stabile (cioè guadagni e perdite sono in ammontare pari), al suo interno possono prodursi notevoli cambiamenti. La dimensione dei flussi è quindi importante non solo per l'effetto netto – che determina la grandezza della popolazione – ma anche per l'effetto lordo – che ne determina la composizione.

La popolazione ISEE è molto dinamica: si è visto nella sezione II, come nello scorso decennio sia passata da 2 milioni di nuclei a oltre 6 milioni per poi calare fino ai 4,3 milioni del 2015 e risalire ai 9,3 del 2022. Ma i cambiamenti nella composizione della popolazione sono di molto superiori a quanto rappresentato dai tassi di crescita. Se consideriamo il cd. turnover – la somma degli ingressi e delle uscite – si ha una dimensione di questi cambiamenti: nel 2022 il turnover è stato pari al 55% della popolazione ISEE; in altri termini, ingressi e uscite hanno interessato 55 nuclei ogni cento presenti (per avere un ordine di grandezza, il turnover della popolazione residente in Italia nello stesso anno è stato del 2,7%). Il turnover, dapprima compreso tra il 70% e l'80%, ha toccato il punto massimo, superando il 100% in corrispondenza della riforma del 2015, anno che ha quindi costituito uno spartiacque non solo dal punto di vista normativo, ma anche nella composizione della popolazione ISEE. Negli anni successivi l'indicatore riprende il trend di decrescita fino a raggiungere il minimo storico del 55% proprio nel 2022. Relativamente alla composizione del turnover, negli anni precedenti la riforma i flussi in uscita superavano quelli in entrata, dal 2016 le entrate superano invece le uscite, soprattutto negli anni di espansione (2019, 2020 e 2022). Nel 2022 la dinamica dell'indicatore (-4 punti percentuali rispetto al 2021) è da attribuire alla forte riduzione dei flussi in uscita (-9 p.p.), solo in parte compensata dall'incremento dei flussi in entrata.

A livello territoriale, con la riforma del 2015 i flussi di uscita hanno toccato l'84% nel Mezzogiorno, a fronte del 54% nel Centro-Nord. Negli anni successivi si osserva una maggiore dinamica nel Centro-Nord rispetto al Mezzogiorno, attribuibile sia ai maggiori flussi di entrata che di uscita in questa area geografica. Nel 2022 il turn-over è pari al 59% della popolazione ISEE nel Centro-Nord, al 50% nel Mezzogiorno, con uno scarto più significativo nei flussi in entrata (38% a fronte di 32%) che in quelli in uscita (21% nel Centro-Nord, 17% nel Mezzogiorno).

Il turnover nella popolazione ISEE (segue)



Osservando il turnover delle sottopopolazioni ISEE prima esaminate si osserva, come già riportato nei precedenti report, che l'impatto della riforma 2015 sui flussi, nello specifico l'incremento delle uscite, è stato particolarmente marcato (pari al 94%, +50 punti rispetto al 2014) tra le famiglie che non includono minorenni, universitari o persone con disabilità, ossia le famiglie che non sono destinatarie di specifiche politiche socio-assistenziali. L'interpretazione già proposta nei precedenti report è che, con la riforma la dichiarazione ISEE venga più spesso sottoscritta solo a fronte di una effettiva richiesta di prestazioni sociali agevolate e molto meno spesso nell'ipotesi che in futuro «possa servire», tale interpretazione spiegherebbe anche l'incremento dei flussi in uscita nel Mezzogiorno, area storicamente caratterizzata da un numero di DSU eccezionalmente superiore al resto d'Italia pur a fronte di un sistema di welfare locale – le cui prestazioni sono il traino principale per la richiesta dell'ISEE – relativamente molto più povero.

Nel 2022 il turnover si riduce per tutte le sottopopolazioni, tranne per le famiglie senza minorenni, universitari o persone con disabilità, per le quali il turnover continua ad essere molto più elevato rispetto alle altre famiglie (71% rispetto a 47% delle famiglie con minori, 42% di quelle con universitari e 45% con persone disabili). Come già osservato nella slide precedente, la riduzione del turnover è dovuta, in tutti e tre i casi, alla diminuzione dei flussi in uscita, più marcata tra le famiglie con persone disabili e quelle con minori, per le ultime delle quali si osserva inoltre un deciso incremento dei flussi in entrata, che raggiungono il 36% della popolazione e ai quali è stata dedicata una specifica analisi in questo Rapporto (slide 56).